

Patrizia Nicolosi

**TUTTE SI MUOVONO
LE FOGLIE DEL BOSCO**

1964-2017

VOLUME I

Come architetta nello studio

COLLANA
Grau.2



La collana di e-book *Grau.2*, la cui nascita raccontiamo diffusamente nelle pagine seguenti, propone qui di seguito i primi titoli in programma, di cui alcuni già in via di completamento. Lo sviluppo dell'iniziativa prende le mosse da *libri personali* che i singoli componenti del Grau curano da un loro singolare punto di vista, nella ricerca esplicita di *diversità e/o sommerso*. A questa ossatura portante si aggiungono libri legati a semplici occasioni professionali che si vuole significative, nonché *altri libri di amici artisti*. Ovviamente c'è una curiosità verso i giovani in cerca di *auto-pubblicazione*. Ovviamente c'è una curiosità verso quegli architetti autori nell'ombra e nel disincanto di *linguaggi sommersi e di qualità*. Nella disponibilità a discutere sempre e comunque *proposte fuori schema*.

The 'birth' of the e-book collection entitled *Grau.2* will be extensively described in the next few pages, but what we propose here are the first titles in the programme, some of which are currently being completed. The initiative was inspired by the *personal books* that each member of the Grau curate from their own point of view, specifically searching for *diversity and/or the submerged*. Other books, linked to meaningful professional opportunities, or *books by their artist friends*, will be added to this load-bearing frame. Clearly, one focus is the young in search of *self-publication*. Another focus are the architects/authors in the shadows and disenchantment of *submerged, quality languages*. This collection is, forever and always, ready to discuss *out-of-the-box proposals*.

Franco Pierluisi
Visione di Roma

Grau
Isti mirant stella

Corrado Placidi
Vistalago

Massimo Martini
Riscrivere

Carla Giovannone
 Francesco Montuori
**l'Arco trionfale voluto
 dal Cardinale Scipione
 Borghese nel feudo
 di Montefortino**

Enzo Rosato
Attraverso la materia

Gabriella Colucci
Due più due fa cinque

Anna Di Noto
 Francesco Montuori
**La Scena Prospettica
 del Teatro all'Antica
 di Sabbioneta**

Giuseppe Milani
**Materialità dei segni
 1964-2004**

Paola Chiatante
Esterno interno

Roberto Mariotti
All'ombra del disegno

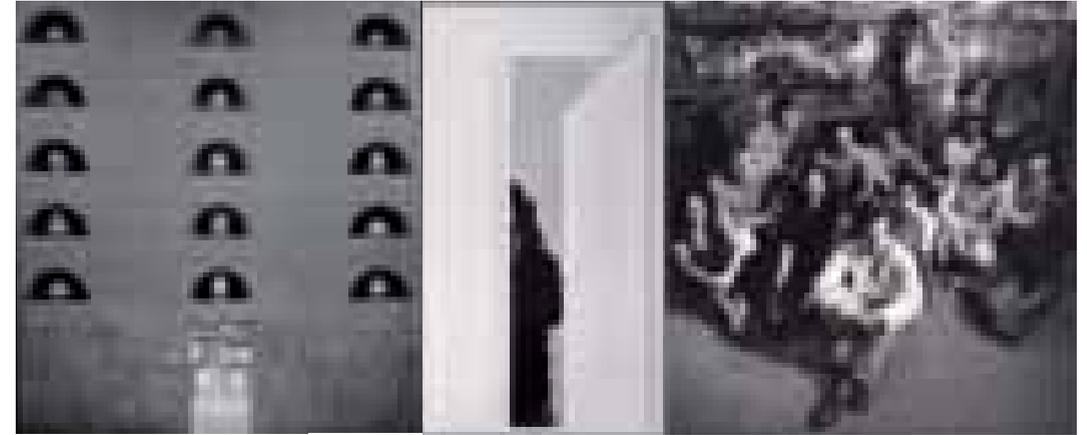
Anna Di Noto
 Francesco Montuori
Luoghi e conflitti

Matteo Mariotti
Un Plan sencillo

Patrizia Nicolosi
**Tutte si muovono
 le foglie del bosco**

Valentino Anselmi
 Valerio Palmieri
La città che vola

Grau.2



A sinistra *Strada Nuovissima*, Biennale di Venezia, 1980. Nella foto a destra, al centro Franco Pierluisi e da sinistra a destra: Gabriella Colucci, Corrado Placidi, Massimo Martini, Paola Chiatante, Gian Pietro Patrizi, Pierluigi Erolì, Anna Di Noto. Dietro: Roberto Mariotti, Federico Genovese, Pino Milani, Francesco Montuori e in piedi: Sandro Anselmi. Nell'immagine a sinistra: Patrizia Nicolosi scatta la foto (estate, 1980).

In the image on the left: *Strada Nuovissima*, Biennale di Venezia, 1980. Centre, front: Franco Pierluisi and from left to right: Gabriella Colucci, Corrado Placidi, Massimo Martini, Paola Chiatante, Gian Pietro Patrizi, Pierluigi Erolì, Anna Di Noto. Dietro: Roberto Mariotti, Federico Genovese, Pino Milani, Francesco Montuori and standing: Sandro Anselmi. In the image on the left: Patrizia Nicolosi taking the photograph (Summer, 1980).

Quattordici architetti fondano nel 1964 lo **Studio Grau** (Gruppo romano di architetti e urbanisti) di Roma. Inizia una lunga storia. Progetti, concorsi, realizzazioni, scritti teorici, pubblicazioni, mostre. Un racconto molto esteso, appena riassunto nel libro-catalogo *Isti mirant stella* (Edizioni Kappa Roma, 1981, ora in riedizione nella collana Grau.2). Nel 1980 la I Biennale di Architettura «La Presenza del Passato» a Venezia riconosce lo Studio come uno dei protagonisti della scena internazionale, nella cornice storico-critica delineata dal pensiero post moderno. Il successo trova un po' tutti impreparati. La cornice di Venezia va stretta al Grau che vede linguaggi complessi, variegati. Con un'evidente sfasatura fra ricerca interna e riconoscimento istituzionale. Mille dubbi. Idee personali sullo stato delle cose. Aperture/chiusure che non portano a una nuova sintesi. La Storia, nel frattempo, torna al punto zero. Lo Studio si interroga sì, eccome, ma è ancora chiuso, autoreferenziale. Per approssimazione, si può dire che il tutto "tiene" fino al 1984. Vent'anni. Che oggi qui definiamo Grau.1: Alessandro Anselmi - Paola Chiatante - Gabriella Colucci - Anna di Noto - Pierluigi Erolì - Federico Genovese - Roberto Mariotti - Massimo Martini - Giuseppe Milani - Francesco Montuori - Patrizia Nicolosi - Gianpietro Patrizi - Franco Pierluisi - Corrado Placidi - Enzo Rosato (scultore). Tanto Grau.1 appare come gruppo solido e compatto (forma assertiva che nasconde una fragilità latente), quanto Grau.2 (1984-2014) si connota come una costellazione mutevole e variegata. Opinioni opposte sul senso stesso del post moderno. Siamo nell'incendio del decostruttivismo. Pieno di strappi il guardare a Grau.1, nel dubbio che troppi segni si siano dissolti nella nebbia della laguna. Nell'epifania di percorsi autonomi, in forme e tempi sem-

pre più liberi e casuali. Dentro una professione ruvida, che non gradisce certe lezioni di stile. Lo Studio c'è e non c'è. Con una flessibilità ai casi della vita che si rivela un bene per tutti. Il privato fa la sua parte. Nessuno si prende la briga di fare i conti con il tempo che passa. Nessuno dà giudizi. Le personalità (e le poetiche) si diversificano fra loro. Cadono i rigidi confini disciplinari propri di Grau.1. Matura un atteggiamento più tollerante, relativistico, curioso. Le idee arrivano sulla terra. Nel 1992 manca prematuramente Pierluisi, un riferimento per tutti. Si continua. A piccoli gruppi. Da soli. Come sia. Ma il legame c'è. È innegabile. Evidente. Quasi irragionevole. Poi manca Anselmi e il trauma è radicale. Poi anche Erolì, l'amato bastian contrario. Patrizi è lontano, dentro il suo male. Infine l'acquisizione di oltre 1.000 disegni da parte del Centre Pompidou di Parigi ci fa riflettere. Anche qualcuno che ci intervista. Domande mute fra noi. Conviene fermarsi. Valutare. Misurare il senso (o meno) di una galassia Grau.2. Nel 2014 (il cinquantenario) tutti sono di nuovo attorno allo stesso tavolo. Come architetti. E il sentire è il medesimo. Se Grau.2 esiste non lo è per una meccanica estensione di Grau.1. Nessun Grau può essere per sempre! Si decide di mostrare i percorsi di ciascuno. Rispettando qualsiasi esito, anche il silenzio. Cercando un «nuovo» giudizio, come è giusto che sia. Così lo Studio lavora oggi a una Collana di e-book personali e personalizzati. Storie di singoli. Ossessioni. Idee. Sconfitte. Nuovi modi di raccontare. Nell'eterno (ora privatissimo) rovello fra segno e significato. Dentro vite professionali tutte strane assai. Certo non protette dall'alloro di Venezia.

In 1964 fourteen architects founded the Studio Grau (Roman Group of urban planner architects). It was the beginning of a long story. Designs, competitions, buildings, theoretical papers, publications and exhibitions. An across-the-board tale recently summarised in the book-catalogue *Isti mirant stella* (Ed. Kappa Roma, 1981). In 1980 the first Biennale of Architecture held in Venice and entitled "The Presence of the Past" acknowledged that the Studio was one of the protagonists of the international scene. In the historical-critical framework delineated by the post-modern. Everyone was somewhat unprepared for this success. The Biennale in Venice cramped the Grau's complex, varied style. With a visible mismatch between the group's research and institutional recognition. Thousands of doubts. Personal ideas about the state of affairs. Aperture/closure not leading to a new synthesis. In the meantime History returns to point zero. Yes, you bet, the Studio questioned itself, but remained closed and self-referential. we could more or less say that everything "remained as it was" until 1984. Twenty years. What today we call Grau.1: Alessandro Anselmi - Paola Chiatante - Gabriella Colucci - Anna di Noto - Pierluigi Erolì - Federico Genovese - Roberto Mariotti - Massimo Martini - Giuseppe Milani - Francesco Montuori - Patrizia Nicolosi - Gianpietro Patrizi - Franco Pierluisi - Corrado Placidi - Enzo Rosato. While Grau.1 was a solid, compact group (assertive form concealing latent fragility), Grau.2 (1984-2014) was instead a volatile, varied constellation. Contrasting opinions about the meaning of post modern. We are in the fire of deconstructivism. The review of Grau.1 was full of exceptions, doubting that too many signs had dissolved in the mists of the lagoon. In the epiphany of independent approaches, in increasingly free and casual

forms and time spans. In a rough, harsh profession that certainly did not appreciate lessons on style. The Studio was present and not present. With a flexibility towards the events that take place in life that ultimately was good for everyone. The private sector played its part. No-one bothered to settle the score with the passing of the years. No-one passed judgement. Personalities (and poetics) diversified. The rigid disciplinary boundaries of Grau.1 disappeared. Replaced by a more tolerant, relativistic and curious approach. Ideas fell to earth. In 1992 Pierluisi died prematurely, a reference point for us all. We go on. In small groups. Alone. Whatever. But the bond remained. Undeniably. Visible. Almost irrationally. Then Anselmi died - a major trauma. Then Erolì, the well-loved contrarian. Patrizi was far away, absorbed by his illness. Finally when the Centre Pompidou in Paris bought 1,000 of our drawings it forced us to think. Someone interviewed us. Silent questions between us. Better stop. Assess. Measure whether (or not) a Grau.2 galaxy has any meaning. In 2014 (our fiftieth anniversary) everyone is once again sitting around a table. As architects. Our feelings are the same. If Grau.2 exists, it is not because it is a mechanical extension of Grau.1. No Grau can be forever! A decision is taken to display everyone's own evolution. Respecting any outcome, even silence. Searching for a "new" judgement, as it should be. Today the Studio is working on a *Series of personal and personalised e-books*. Stories about individuals. Obsessions. Ideas. Failures. New ways to narrate. In the eternal (now extremely private) struggle between sign and meaning. In professional lives that are mighty strange. Undoubtedly unprotected by the Laurel Wreath of Venice.

*«Io porto la mia macchina fotografica ovunque vada.
Avere un nuovo rullino da sviluppare mi dà una buona
ragione per svegliarmi la mattina».*

Andy Warhol

Patrizia Nicolosi

TUTTE SI MUOVONO LE FOGLIE DEL BOSCO

1964-2017

VOLUME I

Come architetta nello studio

GraU.2



Frivolo e sublime. Una serata al Piper, ovvero il mistero GRAU, 1982
Regia di Massimo Martini e Giampaolo Santini

I Edizione aprile 20187
© 2018 Patrizia Nicolosi
Collana **Grau.2**

Edizione in tre volumi

Volume primo:

ISBN: 9786050489000

In copertina foto di Patrizia Nicolosi
Editing di Margherita Martini
Elaborazioni grafiche digitali dell'Autrice
Progetto grafico e realizzazione editoriale: Luciano Vagaggini

Alcune immagini presenti in questo libro sono state prese da internet e valutate di pubblico dominio. Se i soggetti presenti in queste immagini o gli autori fossero contrari alla pubblicazione, possono fare richiesta di rimozione inviando una e-mail a patrizianicolosi7@gmail.com

INDICE

- 16 **Prefazione**
di Mario de Candia
- 18 **Introduzione breve anzi brevissima**
di Patrizia Nicolosi

Volume I



- 20 **1. COME ARCHITETTA NELLO STUDIO**
Sola e in collaborazione 1964-2017

- 22 **All'inizio sono solo un'architetta**

- 24 **PROGETTI**
"Luoghi teatrali" a Cori, p. 26 – Allestimento "Mostra architettura disegnata" a Cori, p.32 – Casa del Musicista all'Isola d'Elba, p. 38 – Bar notturno "Aldebaran" a Roma, p. 46 – Edifici Peep a S.Arsenio, p. 54 – Studio Rienzi a Roma, p. 68 – Villa "Horti Cortesi" a Ferrara, p. 78 – Casa Mastrojanni a Vitinia, Roma, p. 90 – Museo al Convento di S. Oliva, Cori, p. 102.

- 118 **ALLESTIMENTI**
"Vasi e tufi" a Grottaglie, p. 120 – Piranesi nei luoghi di Piranesi, Palazzetto Luciani – Cori, p. 126 – Convention BMW a Cinecittà, Roma, p. 132 – Eurovisioni "Memo" (1991) a Roma, p. 138 – Eurovisioni "Memo" (1992) a Roma, p. 139 – Eurovisioni a Villa Medici, Roma, p. 154 – "Futuro telematico" al Foro Italico, Roma, p. 156.

162 **CONCORSI**
 Restauro della Loggia dei Mercanti a Genova, p. 164 – Fontana monumentale in località Fidene, Roma, p. 174 – Teatro dell'Opera a Udine, p. 176 – Borghetto Flaminio a Roma, p. 180 – Ca' Venier dei Leoni a Venezia, p. 184 – Ponte dell'Accademia a Venezia, p. 186 – Rocca a Noale, p. 188 – Cimitero a Jesi, p. 192 – Piscina coperta a S. Piero in Bagno, p. 196 – Cimitero di Modena, p. 198 – Tesi di laurea, p. 200 – Piazza Navona, p. 202 – Nuova sede dello IUAV a Venezia, p. 206 – Due cappelline nel c.s. a Roma, p. 210 – "Casa del Melatino" a Teramo, p. 214

216 **MOSTRE**
 "La via novissima" alla Biennale di Venezia, p. 218 – "La via novissima" a S. Francisco, p. 226 – "La via novissima" alla Salpetriere (Parigi), p. 228 – "A la Recherche de l'Urbanité" al Centre Pompidou, Parigi, p. 230 – "Camere & camera" alla Galleria AAM, Roma, p. 232 – Temple University, p. 238 – Dreamlands, Parigi, p. 240 – "La Tendenza" a Parigi, p. 242

246 **In occasione di «CAMERE&CAMERA»**
 di Franco Pierluisi

Volume II



2. IO, CLAUDIO CIANI, BAGNI E CUCINE

Nella quotidianità della professione 1964/2017

Il problema delle finiture.
Arriva anche Gabriele Dominici

ARREDAMENTI E RISTRUTTURAZIONI

SCALE DI GRIGIO

SEGNI SOLITARI

3. COME FOTOGRAFA NELLO STUDIO, NEI LUOGHI DEPUTATI, IN GIRO

Allargamento ai tanti aspetti del fare architettura 1964/2017

La fotografia non è un ospite tranquillo

ALTRI PROGETTI REALIZZATI DA ALTRI DELLO STUDIO

**LUOGHI DELL'ARTE
 E NUOVE DIMENSIONI DELLA RICERCA**

SENZA META

REPORTAGE DI ARCHITETTURA

Volume III



4. ARRIVA IL DIGITALE

Nel passaggio dal bianco e nero al colore 2004/2017

**Si viaggia leggeri, i costi sono contenuti.
 Io ho qualche rigidità**

MUSEI

CITTÀ

MOSTRE

RITRATTI

5. IO, SKY CINEMA E SKY SPORT

In una dimensione privata della ricerca 2010/2017

Il divano

SKY CINEMA

SKY SPORT

A CASO

IRRINUNCIABILI

SKY CINEMA 2

E POI...



PREFAZIONE

di Mario de Candia

Il libro di PN è strutturato in tre parti, ciascuna con il suo background teorico; sono parti complementari l'una all'altra, ma che in effetti, direi, si possono ricondurre alla costante di un'unica motivazione, nominabile con una parola sola: spazio.

Certamente, vediamo come i capitoli si confrontino con questioni rimarcate dalle necessarie e personali preoccupazioni dell'autrice. Notiamo con interesse come l'input teorico, tuttavia, non si esaurisca all'interno del perimetro di una teoria specifica, ma piuttosto punti l'attenzione verso contesti associativi, con l'intenzione e col fine di suggerire "direzioni" nelle quali quelle preoccupazioni possono e possano trovare strada, proseguire nel loro cammino e andare oltre.

I lavori che qui vediamo non condividono lo stesso vocabolario formale, dacché non solamente sono generati in campi disciplinari e da apparati linguisticamente diversi, ma anche da differenti preoccupazioni relative allo spazio ed alla forma costruita, ma sicuramente tutti esprimono l'attenzione e la preoccupazione, in termini di rappresentazione e/o di raffigurazione, verso il potere di un'azione messa in relazione con le ragioni e, se si vuole, anche con le capacità e le possibilità intrinseche dello spazio, che è poi la realtà.

In questa direzione, PN lo dice chiaramente, sia il progettare sia il fotografare sono reali strumenti di conoscenza, e non solo per chi li mette in pratica.

Da una parte l'architettura, da lei concepita non come "uno spazio e un luogo", vale a dire come una entità statica e conclusa, ma come molti spazi piegati in molti luoghi, in altre parole come una entità dinamica e aperta.

Dall'altra la fotografia, con la quale PN mette in atto una più che interessante relazione, quasi "matrimoniale" verrebbe da dire, fra *virtuale* e *reale*.

Per PN il *virtuale* (per la sua stessa natura, la fotografia al pari della pittura, non può negare la sua appartenenza a questo ambito) non è inteso come un'illusione o come una copia alterata della realtà, ma come una fluttuante, temporanea manifestazione delle po-

tenzialità esistenti di e in certe situazioni, circostanze, tempi e, va detto, personali punti di vista.

Il *virtuale* è reale, anche se non ha esistenza nel presente, così come il presente-reale non ha somiglianza col virtuale.

Entrambe le discipline, fotografia e architettura, sembrano qui porsi nei confronti del virtuale, e aver a che fare con esso, con un atteggiamento e con un'attenzione tesi a creare e rendere visibile una molteplicità di potenzialità di spazi che sopravanzino la rigida cornice dello spazio-tempo.

Ancora, questo *virtuale* non pretende di creare una sorta di ambiente artificiale dalle mille possibilità, ma invece e piuttosto qualcosa di sottile che formula una sorta di "polemica" discreta con le realtà e gli "ambienti" ai quali va a riferirsi e con cui fa i conti.

Non si può che essere in accordo con PN quando dice che la fotografia con le sue immagini non testimonia la realtà, ma la interpreta; che l'immagine non è altro che un autonomo giudizio di merito. Potremmo dire che PN non concepisce il suo metodo di lavoro con lo spazio, vuoi che sia progetto vuoi fotografia, come una sorta di performance autoriale (nel senso di uno spazio inteso come un contenitore di azioni volte a creare un nuovo prodotto artistico), ma come un modo di rendere visibili le intrinseche virtù e potenzialità che questo contiene in se stesso.

E' che l'operato di PN, ponendo una maggiore enfasi sul contesto che sull'innovazione formale, muove più in favore del "differente" che del "nuovo": un atteggiamento che in sede di metodo consente di oltrepassare, da una parte, i limiti della tecnica nella sua funzione oggettuale e, dall'altra, il valore formale e la qualità artistica dell'immagine, recuperando così la fotografia per quello che essa significa socialmente e culturalmente.

Detto con le parole di PN, le sue immagini sono delle impalcature di domande, volte non a raccontare verità perimetrare chiuse, ma ad aprire un discorso e partecipare alla costruzione di un'idea.

Mario de Candia



UN'INTRODUZIONE BREVE ANZI BREVISSIMA

di Patrizia Nicolosi

Come lavoro ho fatto l'architetta. La fotografia, con cui non ho guadagnato soldi, è stata una passione aggiunta che, piano piano, mi ha preso la mano. Colpa della civiltà dell'immagine che chiede risultati veloci e tangibili (e la foto ne è la regina). Colpa anche dell'architettura che va a caccia sempre più di icone che di buoni edifici per una buona città (e la foto il veicolo migliore per allestire meraviglie). Così la missione dell'una, nel corso degli anni, si è sovrapposta alla missione dell'altra, lasciandomi spesso in una totale confusione.

Di certo io sono convinta che l'immagine fotografica non testimoni la realtà, piuttosto la interpreti. La si usa spesso, fra gli architetti, come foto segnaletica di un'avvenuta costruzione. Ma ciò è del tutto subordinato dall'essere, l'immagine, un autonomo giudizio di merito. Ci tengo a dirlo subito. Questo è un punto fermo per me. I miei scatti sono altro dalla mia architettura.

Nel mondo del costruire la foto viene tirata di qua e di là, a partire da quegli autori che ne vogliono fare l'ultimo elaborato di progetto, quello in grado di certificare la chiusura, magari la bontà, dell'iter di un'idea. La complessità (che c'è sempre, che c'è comunque ed è il bello della vita comune) viene di fatto offuscata mentre tutto si mescola dentro il calderone del mondo dell'immagine (che mi ospita, mi sostiene, mi precipita però in un mare di *selfie*, che vengono usati come puri atti di presenza). Così ho deciso di pubblicare foto e disegni mescolati, cercando di superare quelle barriere che spesso li dividono. Sono curiosa di come verranno percepiti. Poi in ballo c'è anche il senso del Grau.

Il mio destino, e il mio modo di vedere, si racconta nell'aver io lavorato, come architetta e come fotografa, in uno

studio pieno di gente curiosa, onnivora e cannibale, che via via mi riconosce senza ambiguità per *quella che fa anche belle foto*. Tutti insieme a cercare spazio nella storia dell'arte, sognando a rompicollo.

Ora mescolate questi dati e avrete la percezione di quale intrigo di rapporti si possano intrecciare nelle stanze dello studio, dove a fine giornata si accumulano sui tavoli schizzi d'autore, disegni d'autore, foto d'autore. In un caleidoscopio di parole d'autore. Dove l'autorialità è solo una sfida fra contendenti lì seduti. Ancora oggi intorno al tavolo a riflettere.

Mi piace pensare che le mie foto, anziché raccontare una loro chiusa verità, possano essere percepite come un'impalcatura di domande che, poste nel bel mezzo del fare architettura, non ne chiudano il discorso, bensì lo riaprono: partecipando alla costruzione di un'idea, non santificando quello che è fatto (o sembra solo esserlo, vista l'incessante mutazione sia dell'idea che del segno).

Mi sento di far parte di una grande cultura, al tempo stesso globalizzata e locale, purtroppo in declino ma viva, viva assai, tollerante, senza barriere fra generi, pronta a mescolarsi con quello che capita, sapendo che nel non detto, nell'alluso è forse la verità.

Una sbavatura in più non guasta mai, visto che il dubbio è la miglior droga per noi drogati persi. Le arti le vorrei con le porte ben aperte. Comunque, sia come architetta che come fotografa, le immagini mi piacciono dirette e senza troppe svenevolezze.

*NIKON F2 e NIKKORMAT, molta fatica con 2 macchine fotografiche e LUNASIX al collo, pellicola TRIX
foto in bianco e nero (b/n), 50/teleobiettivo 200/grandangolo
90, senza persone, tutto vuoto, solo architettura, diapositive
a colori uguali al bianco e nero (b/n), foto di progetti comuni
con gli altri, foto di progetti di altro Grau, foto delle fotocopie
straziate, foto mostre, rilettura mostre di altri, rilettura
di allestimenti, foto delle mie foto.*



COME ARCHITETTA NELLO STUDIO

*Sola e in collaborazione
1964-2017*



*Piranesi nei luoghi di Piranesi, Palazzetto Luciani, Cori
1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi*

ALL'INIZIO SONO SOLO UN'ARCHITETTA

All'inizio quando, con un lieve ritardo generazionale, entro nello studio Grau, sono solo un'architetta. Possiedo una Nikkormat con zoom 43/86 che mi ha fatto comprare Maurizio Di Puolo (amico fotografo), ma non ho coscienza del virus che lui mi ha inoculato (e di cui gli sarò grata per tutta la vita). Prevalgono i vizi e le virtù che tutti ben conoscono, quelli propri del Liceo Artistico e quelli della Facoltà di Architettura attraversata, nel mio caso dal magico '68.

Mi affascina la concettualità di Mies, mi piace anche la materialità di Le Corbusier. Ma ciò non porta a una precisa scelta stilistica, d'altronde nello studio è tutta una tempesta di segni e un'apertura incondizionata alla storia. Ben presto mi allineo a questo fare, con mie ritualità. Non mi piace il susseguirsi degli stili nel racconto standard della storia dell'arte, ma anche nella mia personale casualità sono metodica. Per esempio al sorgere di ogni progetto, per non parlare poi di un concorso, sfoglio in sequenza, quindi in semplice ordine alfabetico, dal primo all'ultimo, tutti i volumi dell'Enciclopedia dell'Arte e ogni volta, come ovvio, tutto appare nuovo e diversamente leggibile.

L'aura che nasce da un fare collettivo che fa coincidere la sintesi progettuale con la sua sintesi formale, ha fatto sorgere in me la sensazione di essere *nel classico*, di assistere alla nascita non di bei progetti, ma di *classici*. So perfettamente che è una distorsione quanto meno verbale, ma non importa. Non sono qui a spiegare quali e come siano le mie scelte figurative (tocca ad altri farlo), piuttosto a svelare quelle nevrosi che rendono affascinante il mondo dell'arte, tra cui le mie se utili per farmi capire.

Con un bel ricordo del professor Franco Cannilla che, al Liceo Artistico, sapeva dirti con poco quel tanto e di più che ti era utile, io mi tengo strette le mie matite che vanno dal 2H al 9H, assieme ai colori nello spettro delle terre e dei grigi fino alla

mia vera passione, l'indaco. Naturalmente ho anche le matite dall'F al 9B, ma l'uso si è diradato nel tempo. Le trasparenze dell'acquarello di Cannilla si sono trasferite (nella quotidianità professionale) nelle trasparenze dei fogli di carta lucida, di carta da schizzi, di carta cipolla. Sovrappongo, durante il lavoro, fino a cinque fogli carichi di notizie e l'immagine non è mai stabile nell'imbarazzo delle opzioni, però stranamente netta e precisa di attimo in attimo. Amo scegliere dentro un mio caos. Forse una propensione alla totalità del *clic*, quello che fa la foto.

Mi piace il cantiere perché posso, devo, adattare il progetto ai luoghi e agli uomini che vi lavorano (anche ai clienti, qualche volta). All'inizio avevo la sensazione di dover come difendere l'idea disegnata, nonché la mia figura di donna che impartisce direttive. Poi ho visto che la presenza dell'errore e il conseguente riadattamento del progetto determinano un'area di artigianalità e di saggezza da indagare con curiosità. Infine sono arrivata alla conclusione che mi piacciono i manufatti precisi, ben fatti, non capitati lì per caso o dal magico ma omologante catalogo Ikea. Il committente deve sentire che qualcuno si è preso cura di lui e che il vestito è come cucito a mano, particolare, quindi suo. A proposito, mi sarebbe piaciuto fare anche la stilista.

Tante le architetture che vengono da interni poco arredati, molto disegnati, spesso trasfigurati negli strati di vite precedenti.

Tante le architetture di concorsi dilatati dal nostro ego dentro grafici monumentali.

Tante le architetture nate da allestimenti che vogliono essere scenografie, catturare l'effimero e sopravvivere nel tempo.

Anche architetture che vorrei si dicesse suggerite da mie foto.

Tante le tracce di tutti dello studio, un patrimonio poco indagato da altri, che io apprezzo e testardamente indago.



PROGETTI

Mi piace pensare che le mie foto, anziché raccontare una loro chiusa verità, possano essere percepite come un'impalcatura di domande che, poste nel bel mezzo del fare architettura, non ne chiudano il discorso, bensì lo riaprano: partecipando alla costruzione di un'idea in fieri, non santificando quello che è già stato fatto (nel destino triste di elaborato finale da aggiungere, per una loro certifica, a quelli ufficiali-ideali di progetto). Nella bella promiscuità di chi si vuole artista e al tempo stesso libero nella dimensione di un collettivo.



*Piranesi nei luoghi di Piranesi, Teatro e luoghi teatrali, Cori
1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi*

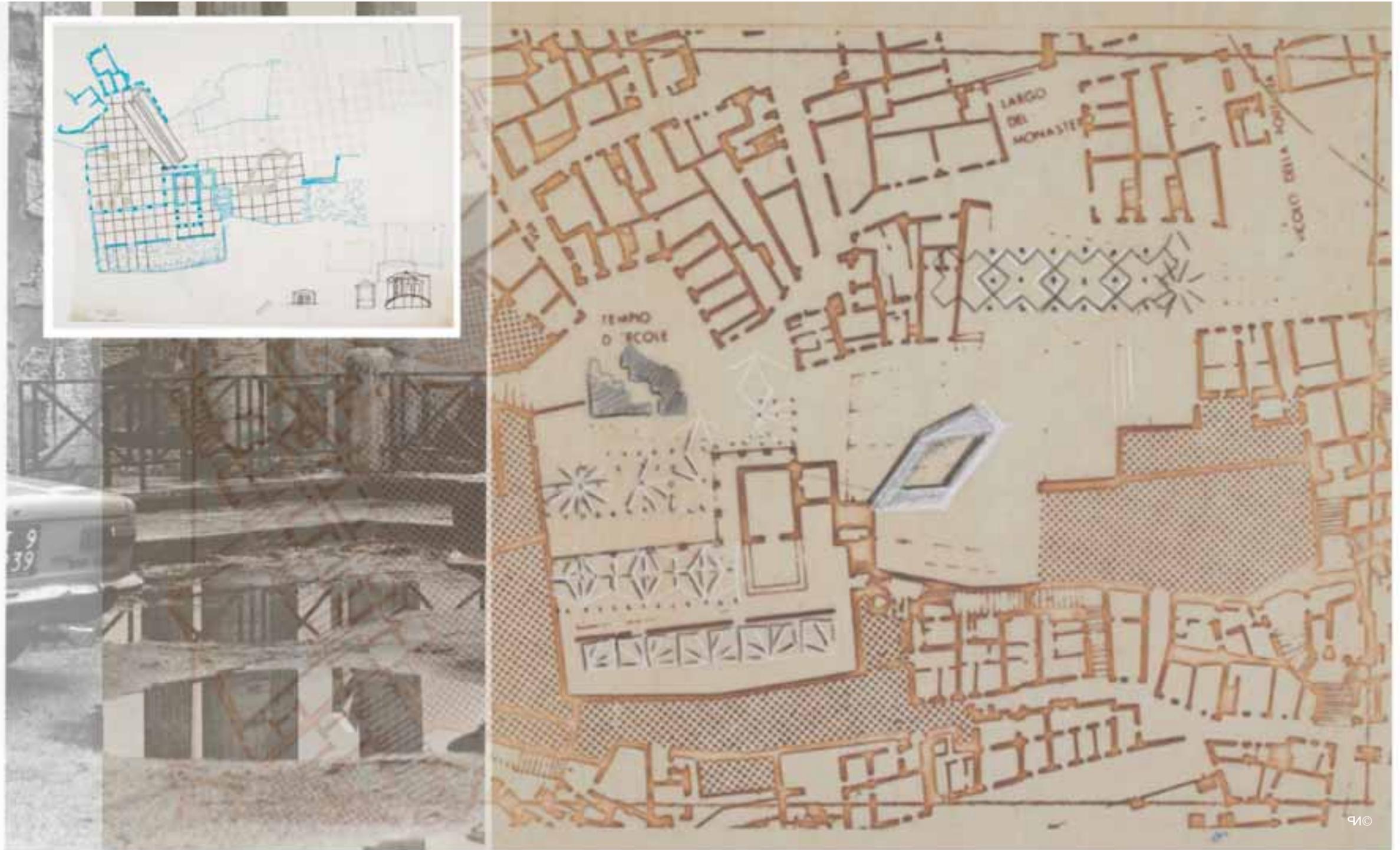


Piranesi nei luoghi di Piranesi, Teatro e luoghi teatrali, Cori
1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi



Piranesi nei luoghi di Piranesi, Teatro e luoghi teatrali, Cori
1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi





Piranesi nei luoghi di Piranesi, Teatro e luoghi teatrali, Cori
 1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi



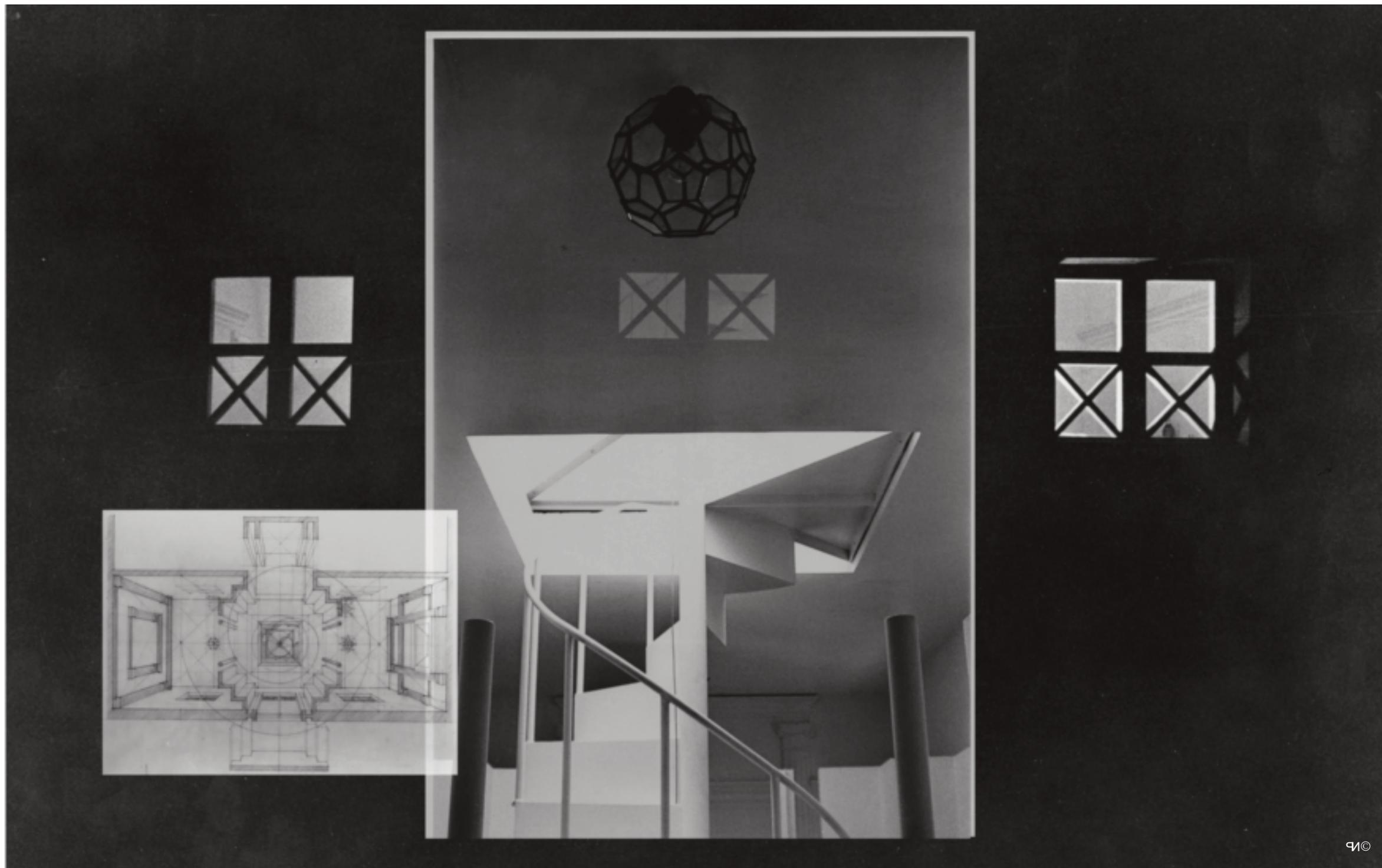
© 91

© 91

Allestimento mostra architettura disegnata, Chiostrò di S. Oliva, Cori
1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi



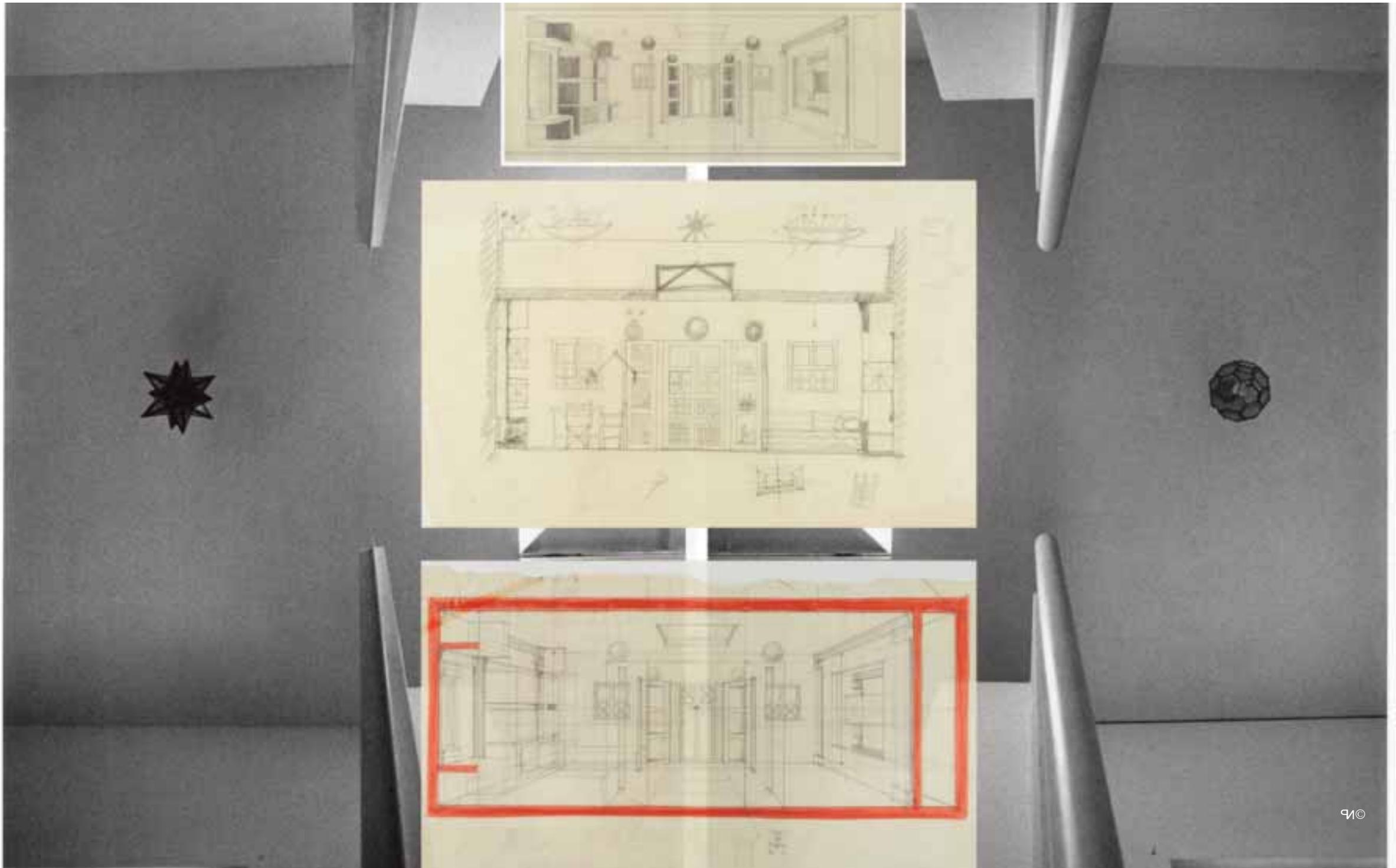
Casa del Musicista, Campo nell'Elba, Isola d'Elba
1974/75 - M. Martini, P. Nicolosi



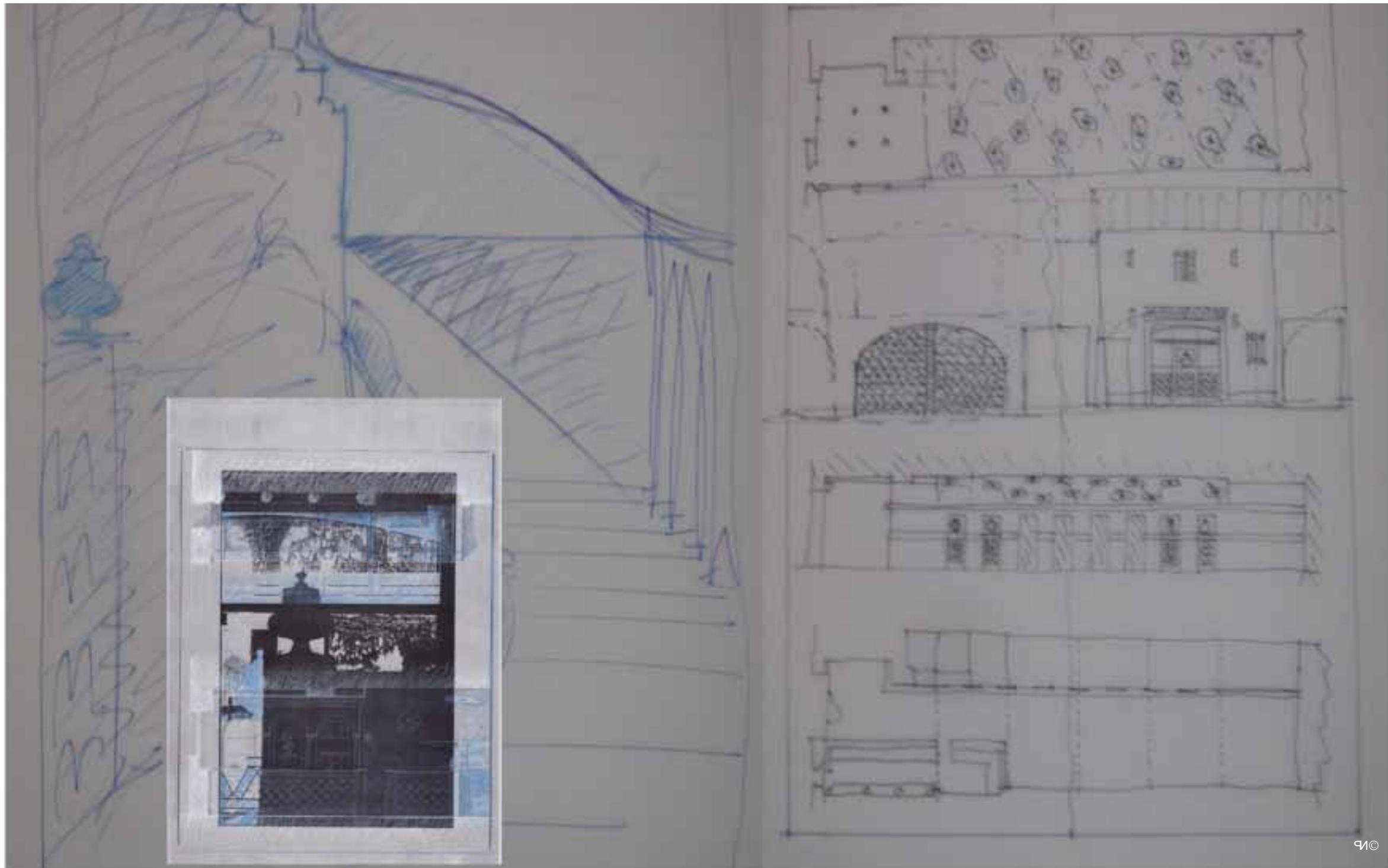
Casa del Musicista, Campo nell'Elba, Isola d'Elba
1974/75 - M. Martini, P. Nicolosi



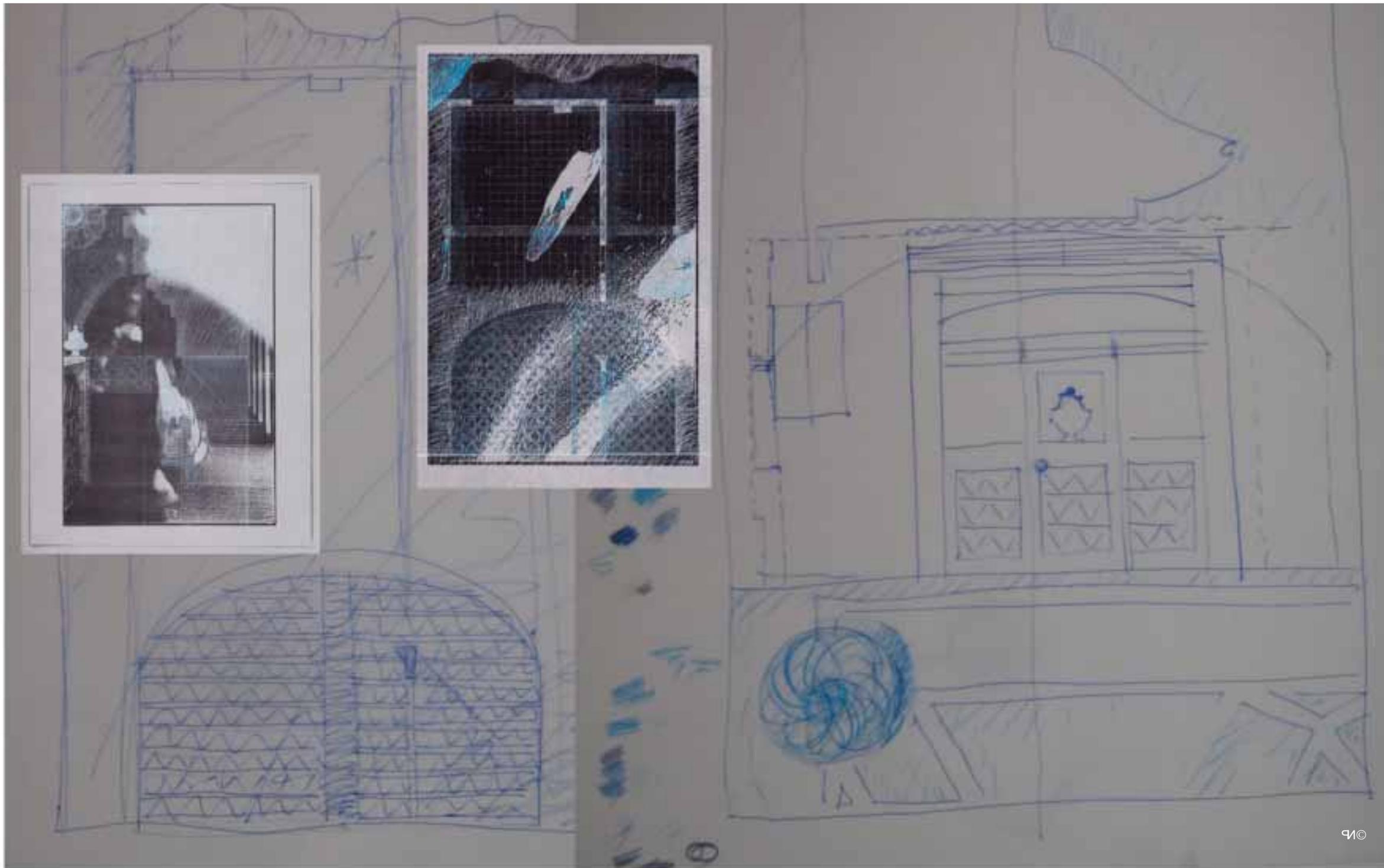
Casa del Musicista, Campo nell'Elba, Isola d'Elba
1974/75 - M. Martini, P. Nicolosi



Casa del Musicista, Campo nell'Elba, Isola d'Elba
1974/75 - M. Martini, P. Nicolosi



Aldebaran, bar notturno, via Galvani, Roma
1983 - P. Nicolosi C. Placidi



Aldebaran, bar notturno, via Galvani, Roma
1983 - P. Nicolosi C. Placidi

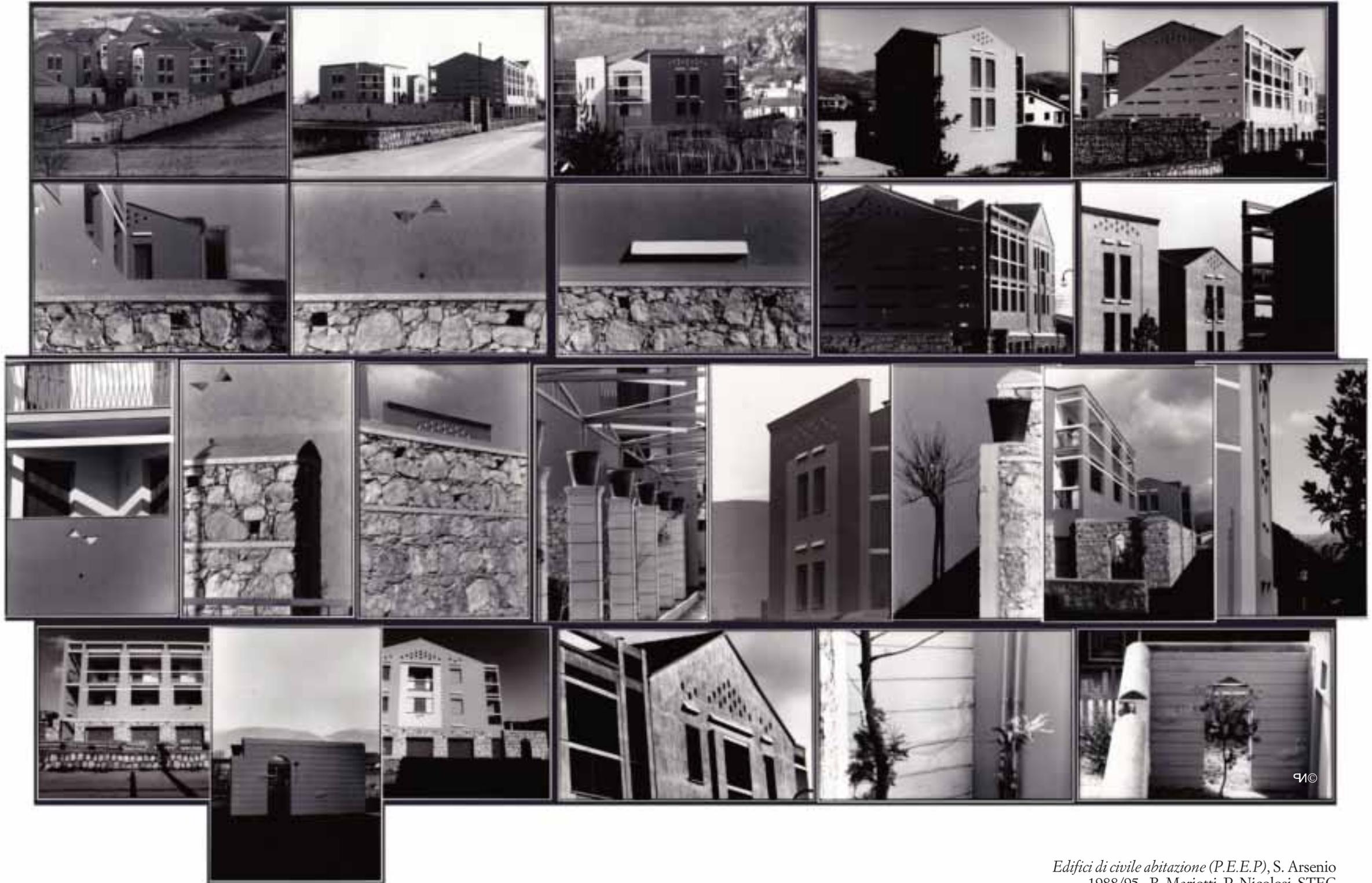


Aldebaran, bar notturno, via Galvani, Roma
1983 - P. Nicolosi C. Placidi

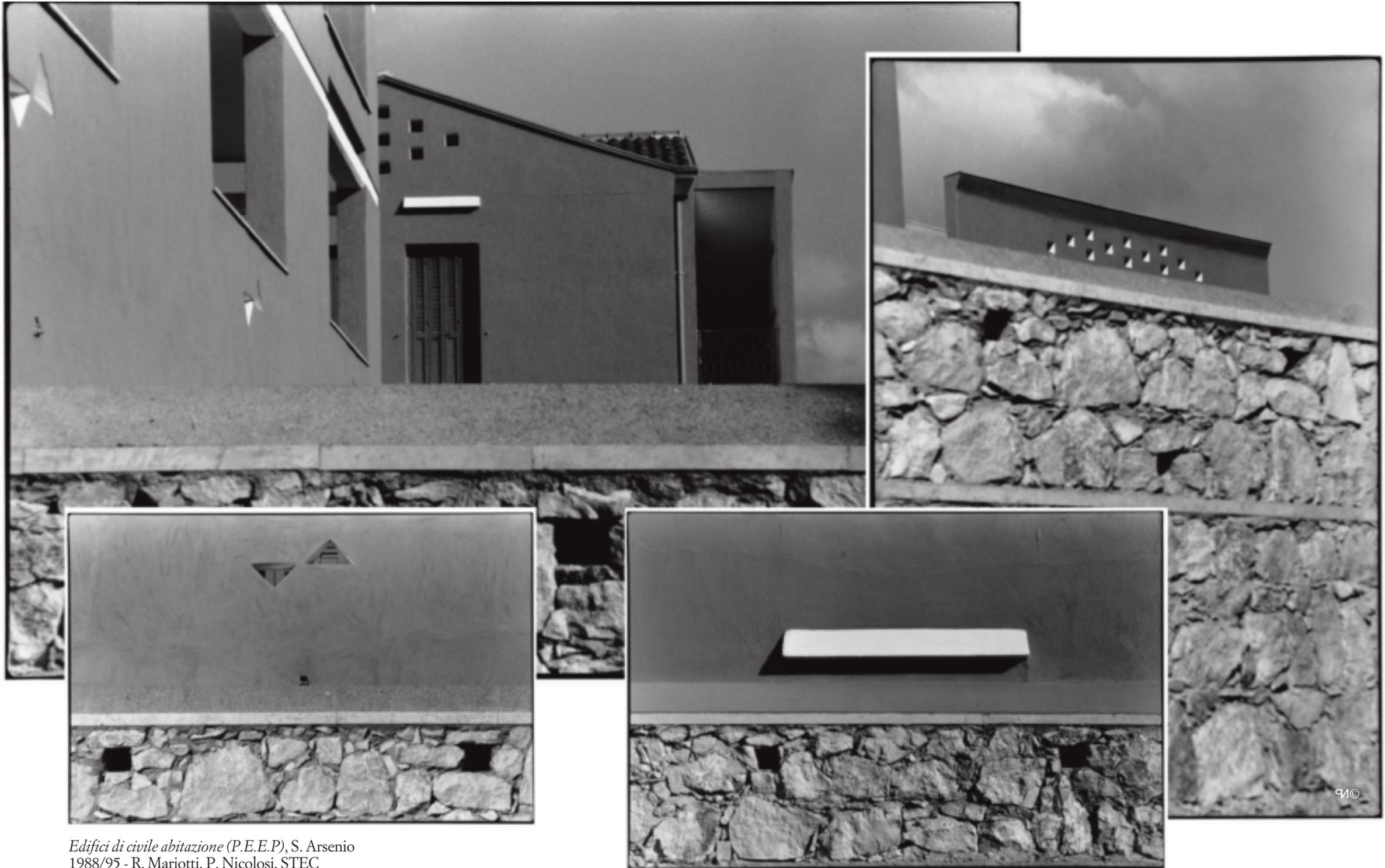


91©

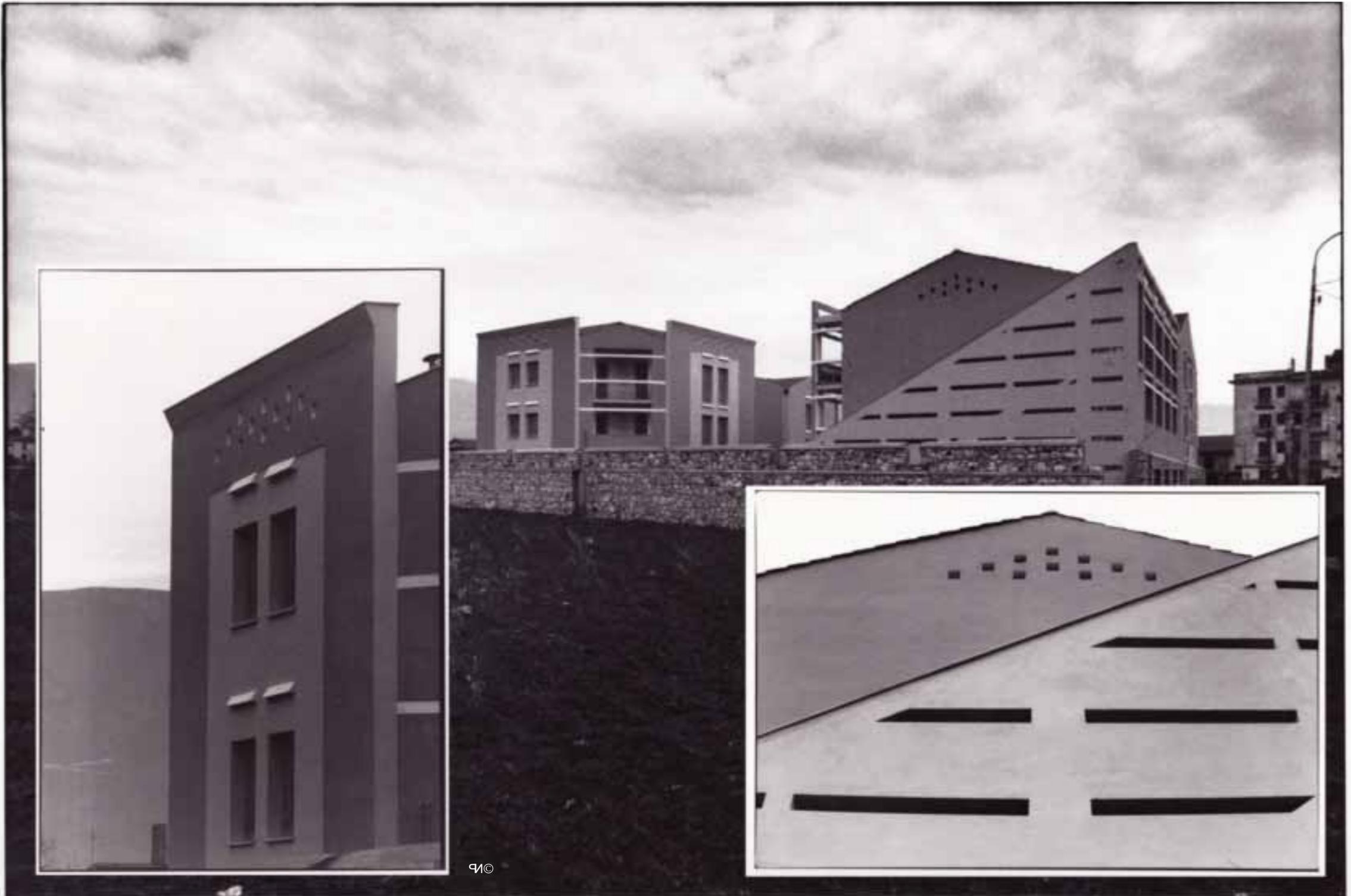
Aldebaran, bar notturno, via Galvani, Roma
1983 - P. Nicolosi C. Placidi



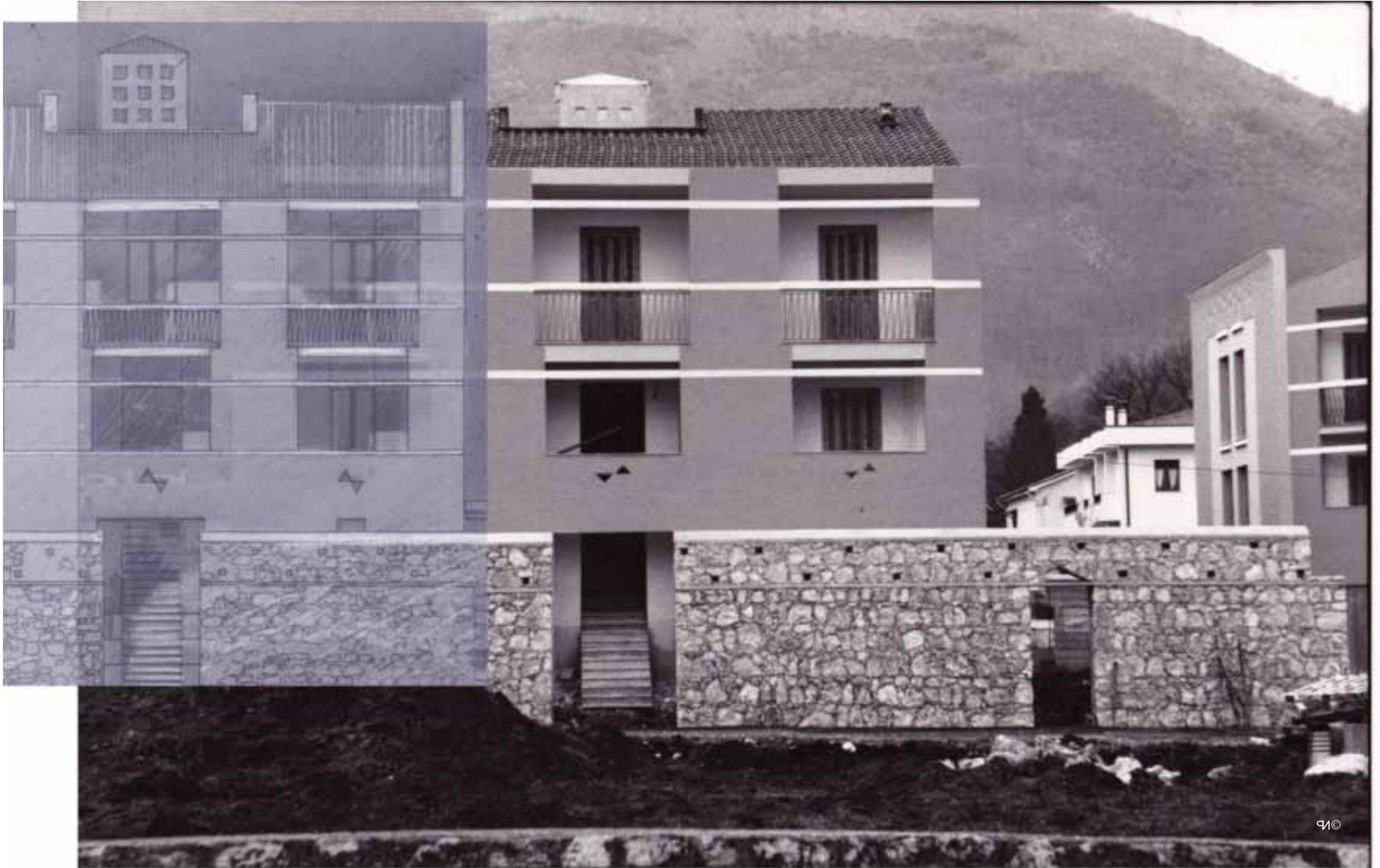
*Edifici di civile abitazione (P.E.E.P), S. Arsenio
1988/95 - R. Mariotti, P. Nicolosi, STEC*



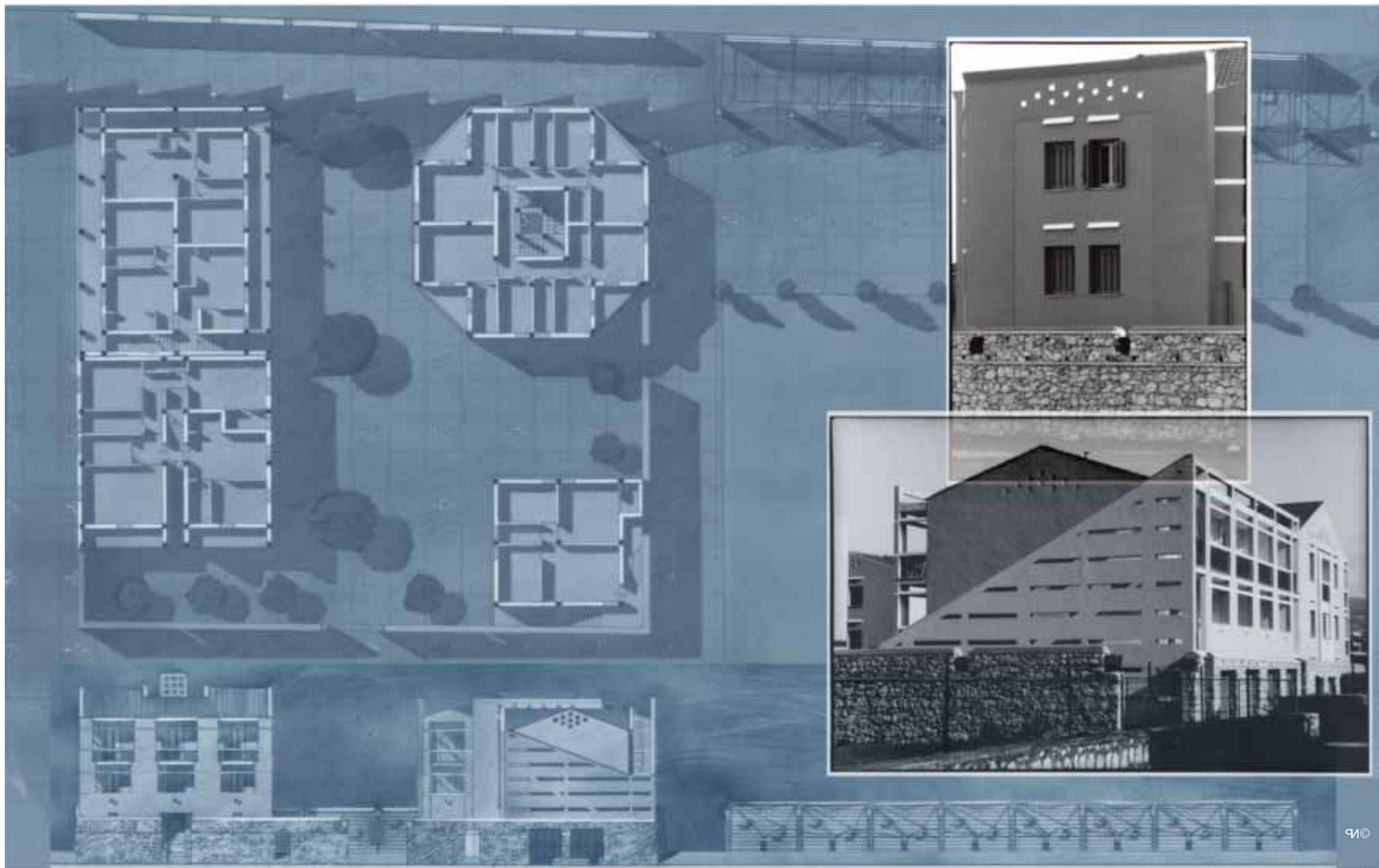
*Edifici di civile abitazione (P.E.E.P), S. Arsenio
1988/95 - R. Mariotti, P. Nicolosi, STEC*



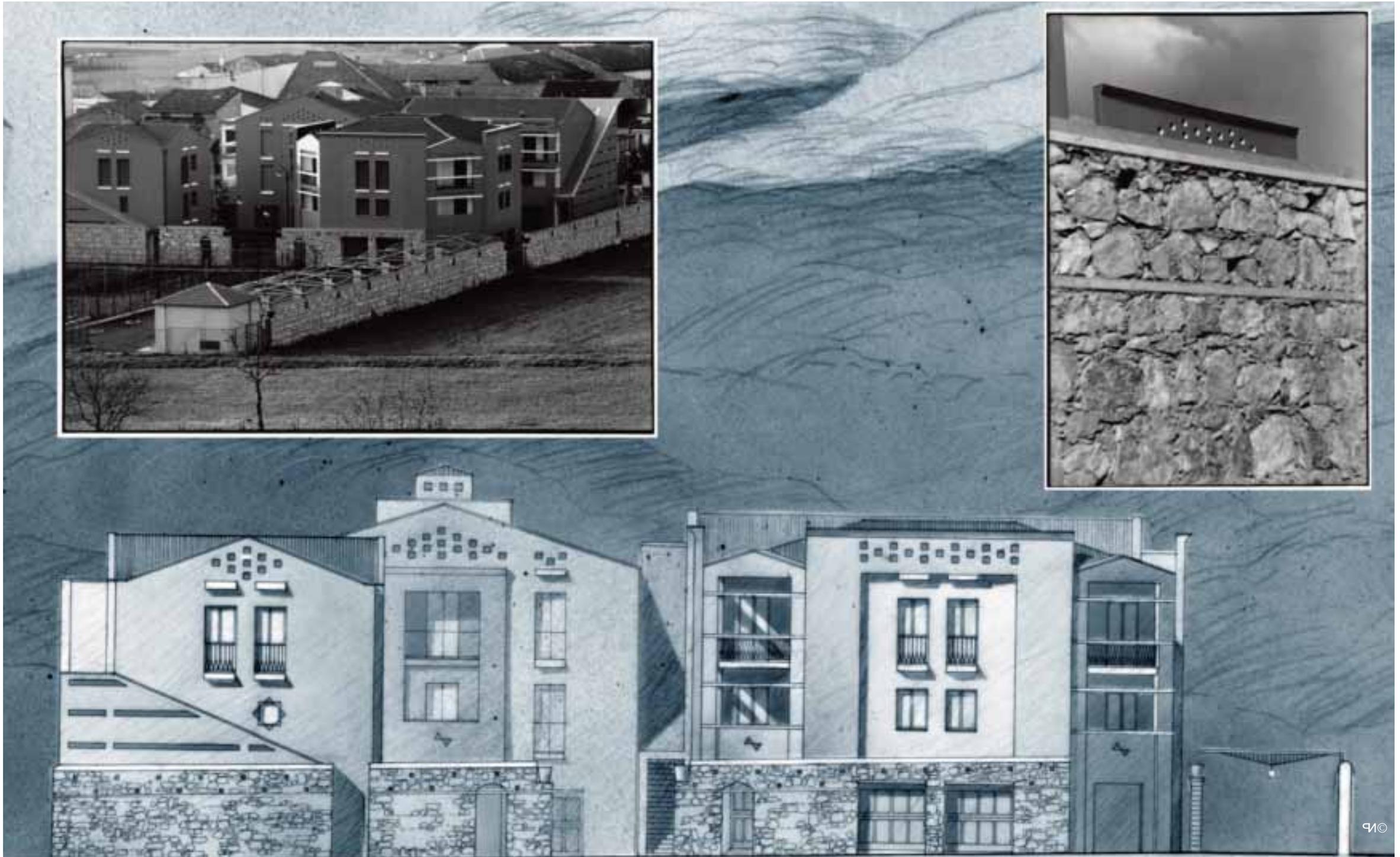
Edifici di civile abitazione (P.E.E.P), S. Arsenio
1988/95 - R. Mariotti, P. Nicolosi, STEC



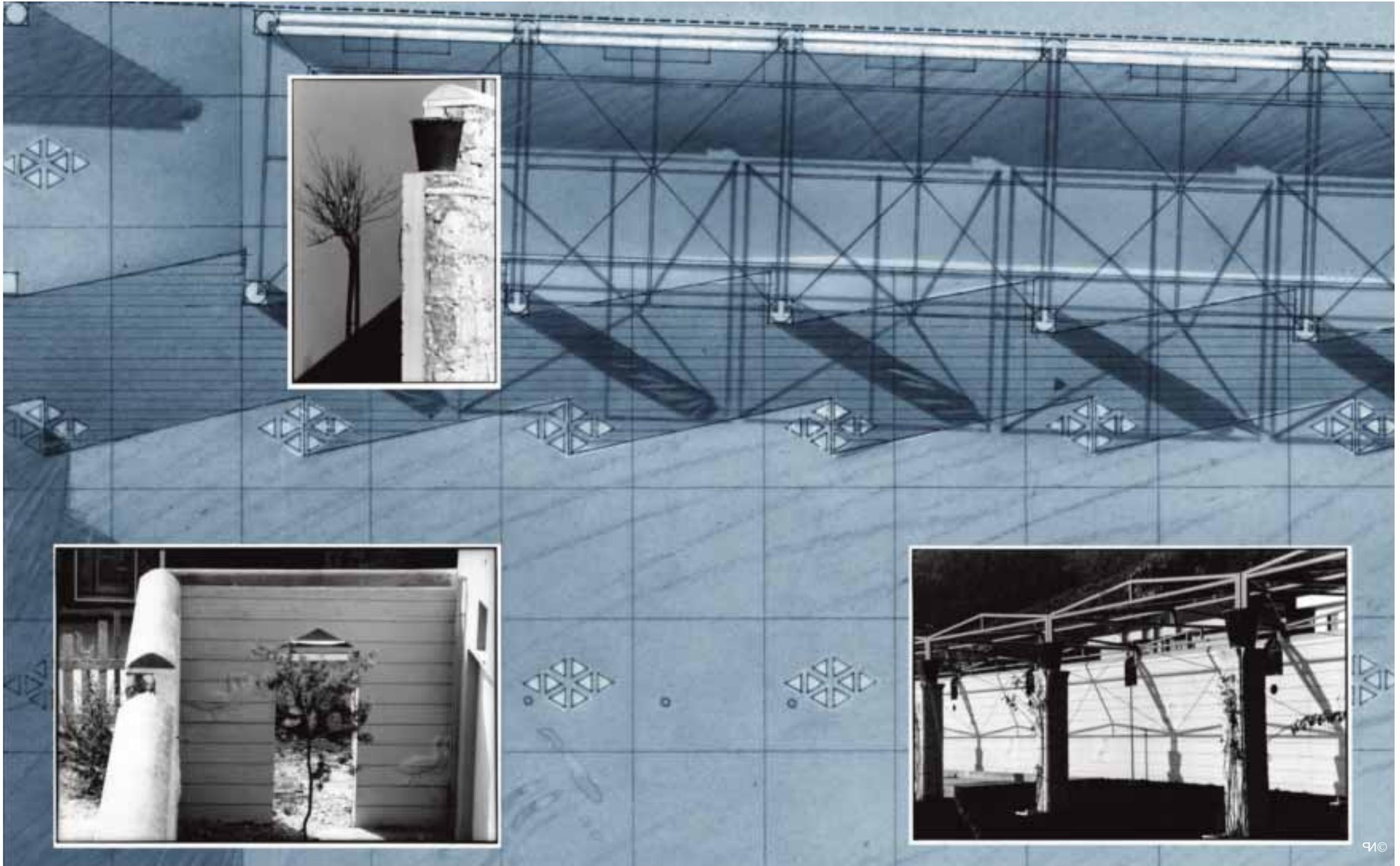
*Edifici di civile abitazione (P.E.E.P), S. Arsenio
1988/95 - R. Mariotti, P. Nicolosi, STEC*



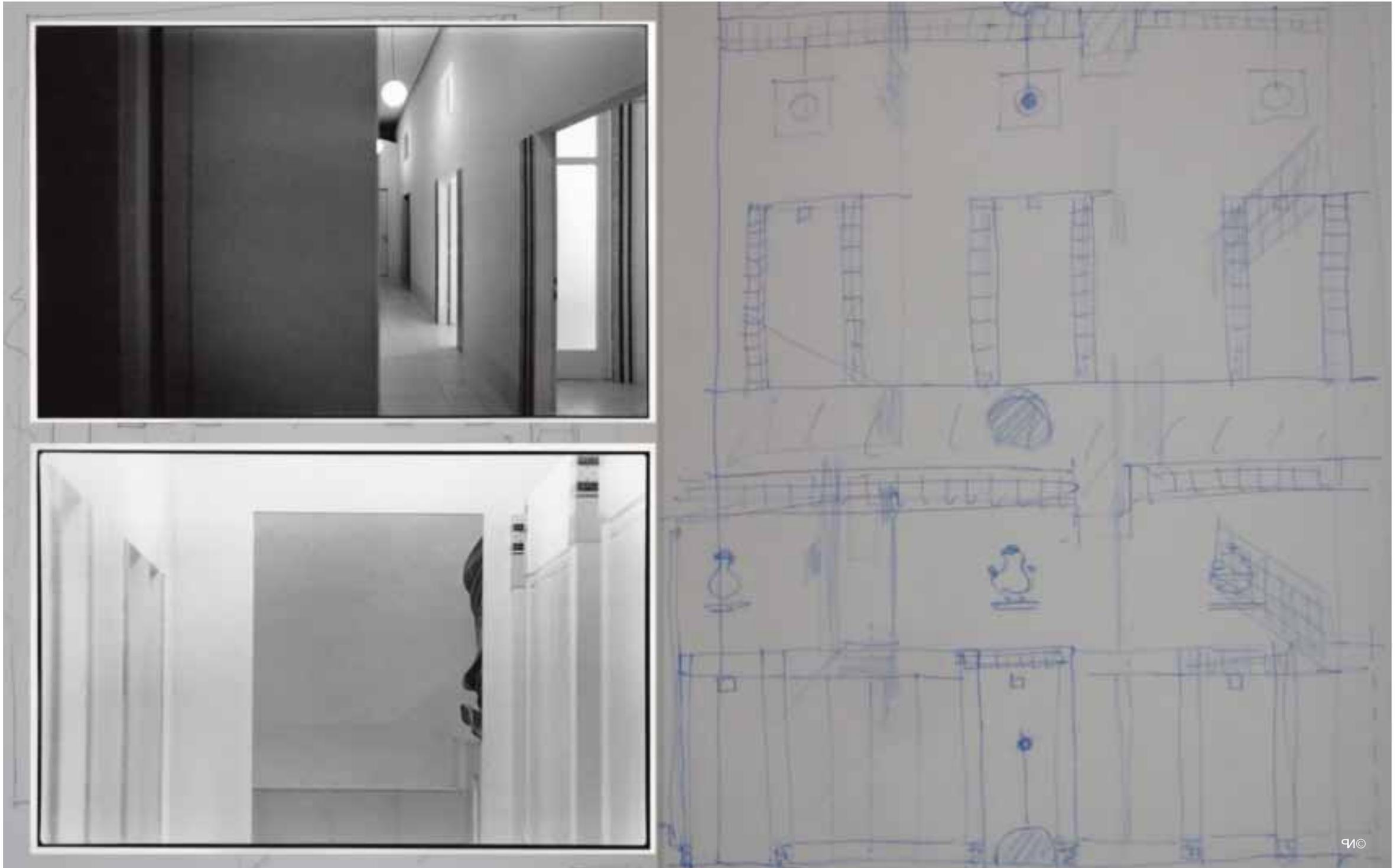
Edifici di civile abitazione (P.E.E.P), S. Arsenio
1988/95 - R. Mariotti, P. Nicolosi, STEC



Edifici di civile abitazione (P.E.E.P), S. Arsenio
1988/95 - R. Mariotti, P. Nicolosi, STEC



Edifici di civile abitazione (P.E.E.P), S. Arsenio
1988/95 - R. Mariotti, P. Nicolosi, STEC



Interni Studio Rienzi, Roma
1978/80 - M. Martini, P. Nicolosi, C. Placidi, E. Rosato (scultore)



91©

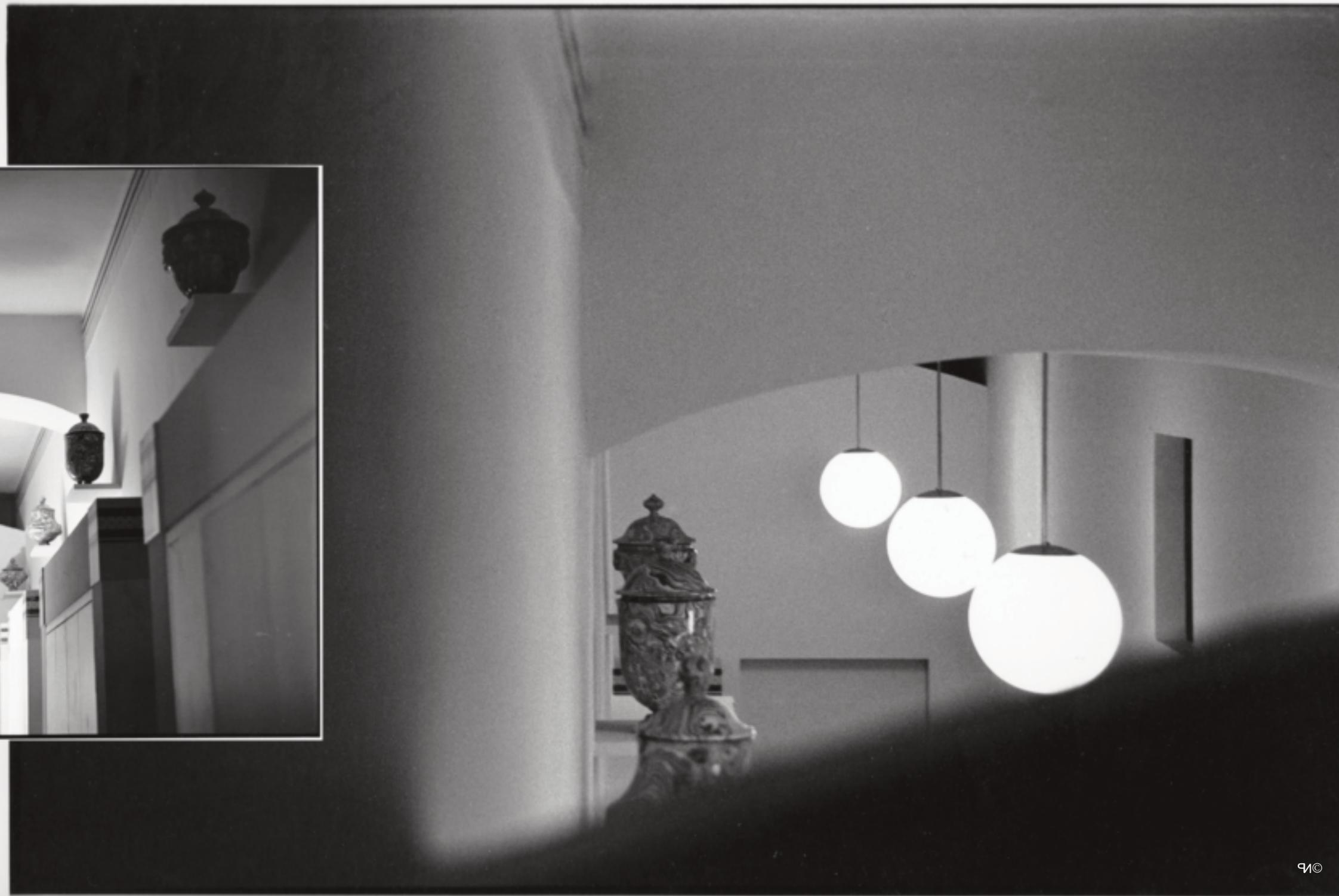
Interni Studio Rienzi, Roma
1978/80 - M. Martini, P. Nicolosi, C. Placidi, E. Rosato (scultore)



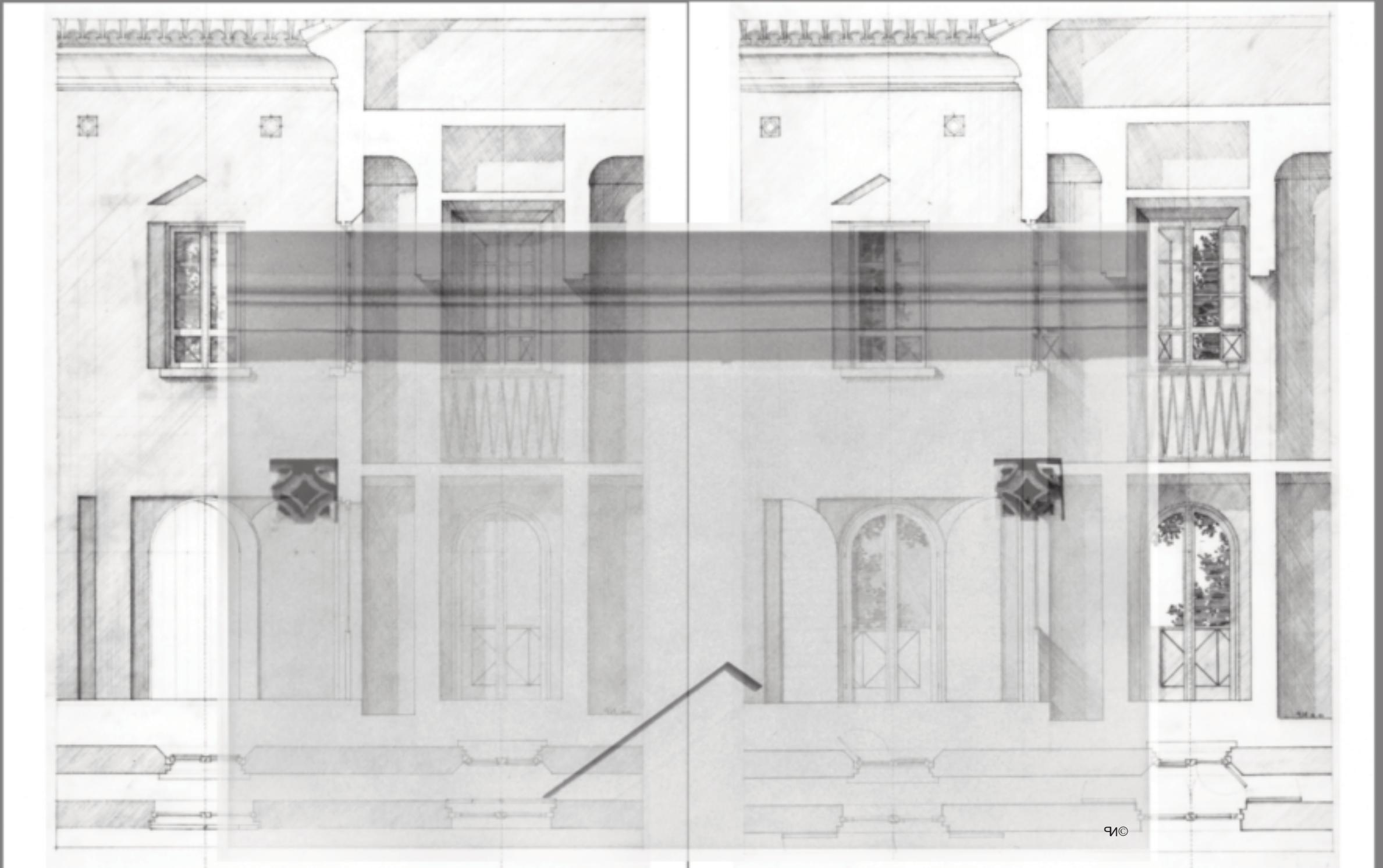
Interni Studio Rienzi, Roma
1978/80 - M. Martini, P. Nicolosi, C. Placidi, E. Rosato (scultore)



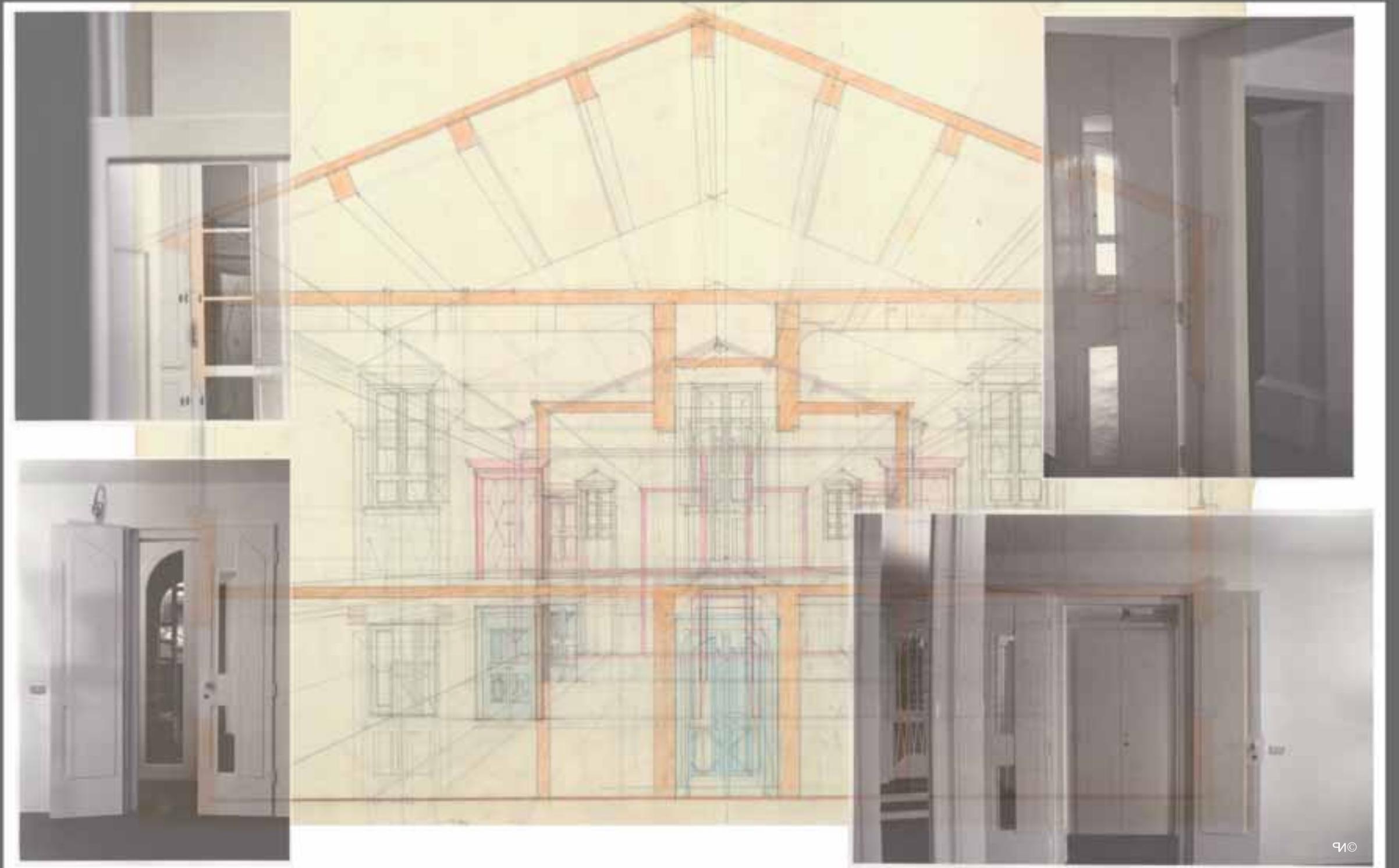
Interni Studio Rienzi, Roma
1978/80 - M. Martini, P. Nicolosi, C. Placidi, E. Rosato (scultore)



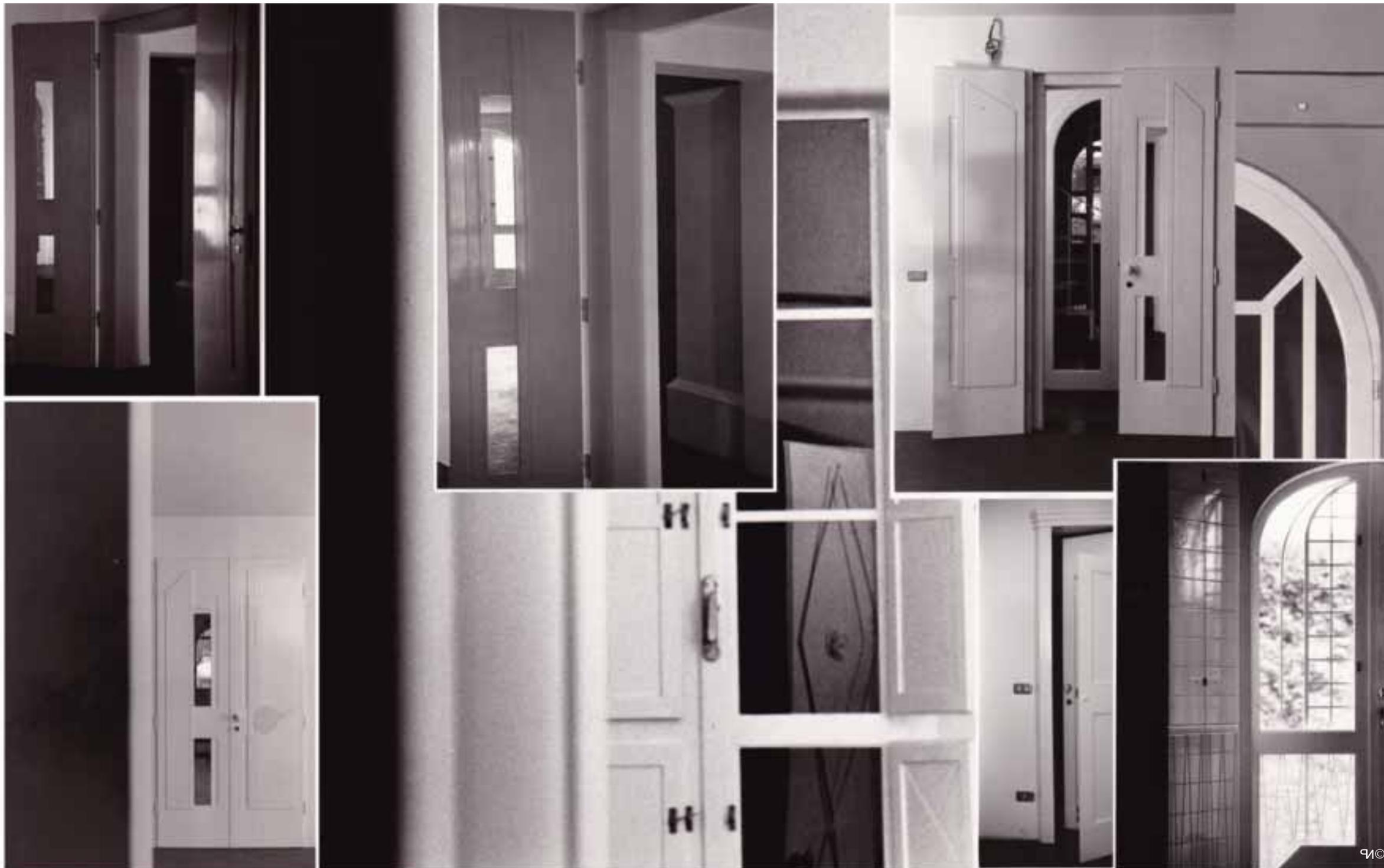
Interni Studio Rienzi, Roma
1978/80 - M. Martini, P. Nicolosi, C. Placidi, E. Rosato (scultore)



Villa Horti Cortesi, Ferrara
1980 - P. Nicolosi C. Placidi



Villa Horti Cortesi, Ferrara
1980 - P. Nicolosi C. Placidi



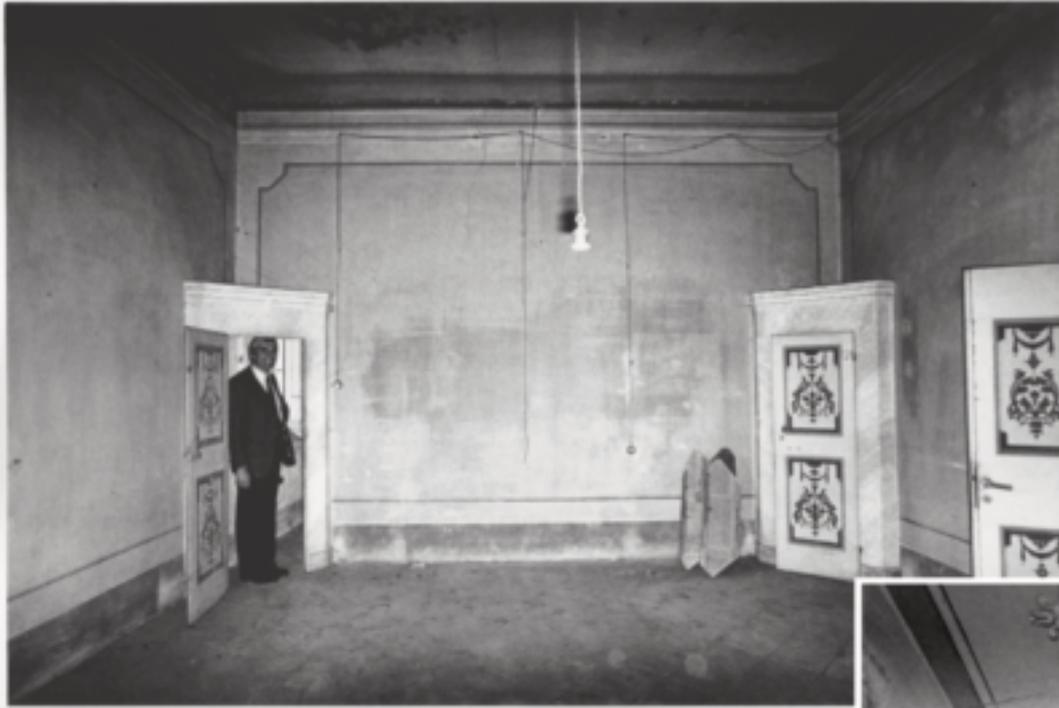
Villa Horti Cortesi, Ferrara
1980 - P. Nicolosi C. Placidi



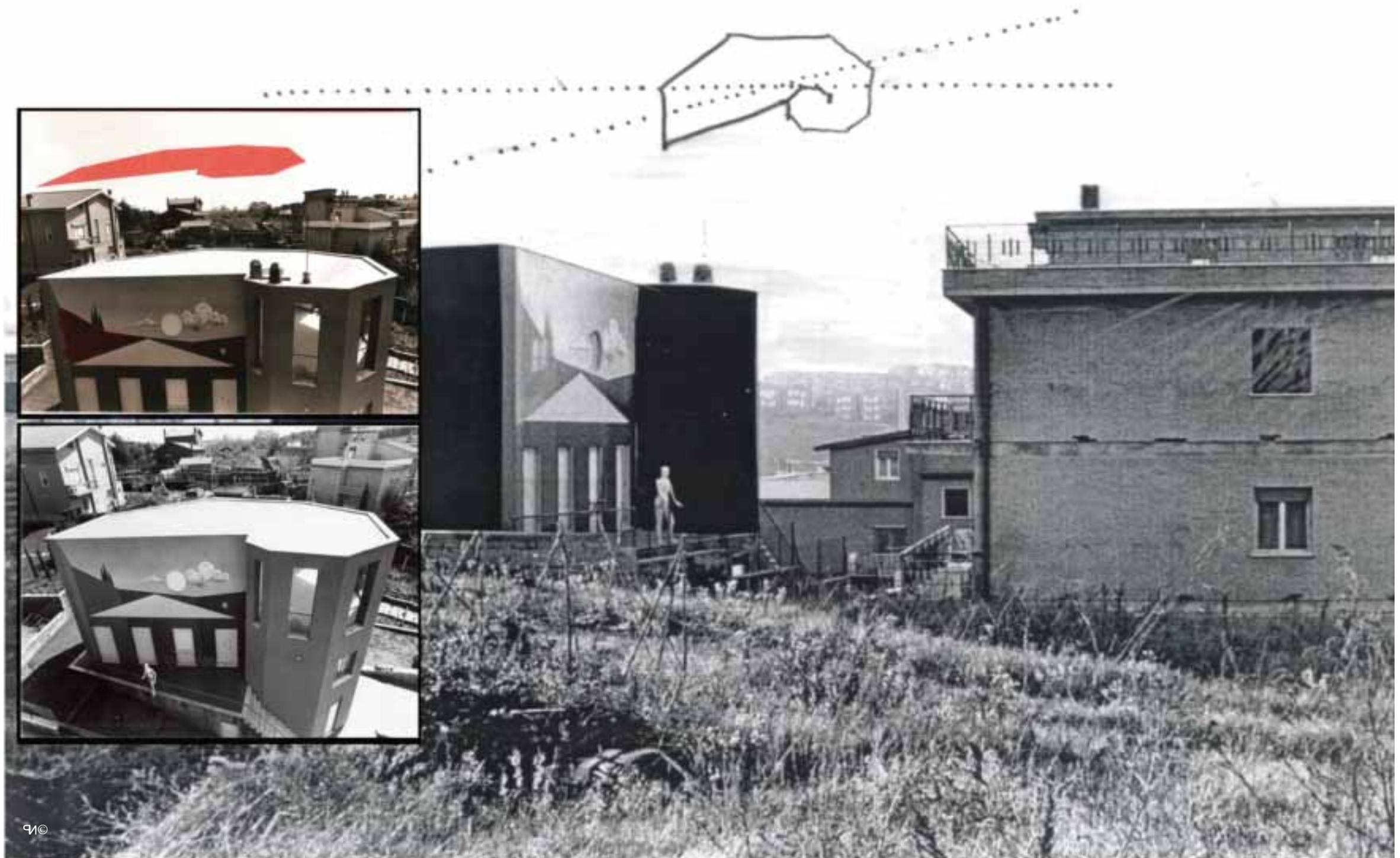
Villa Horti Cortesi, Ferrara
1980 - P. Nicolosi C. Placidi



Villa Horti Cortesi, Ferrara
1980 - P. Nicolosi C. Placidi

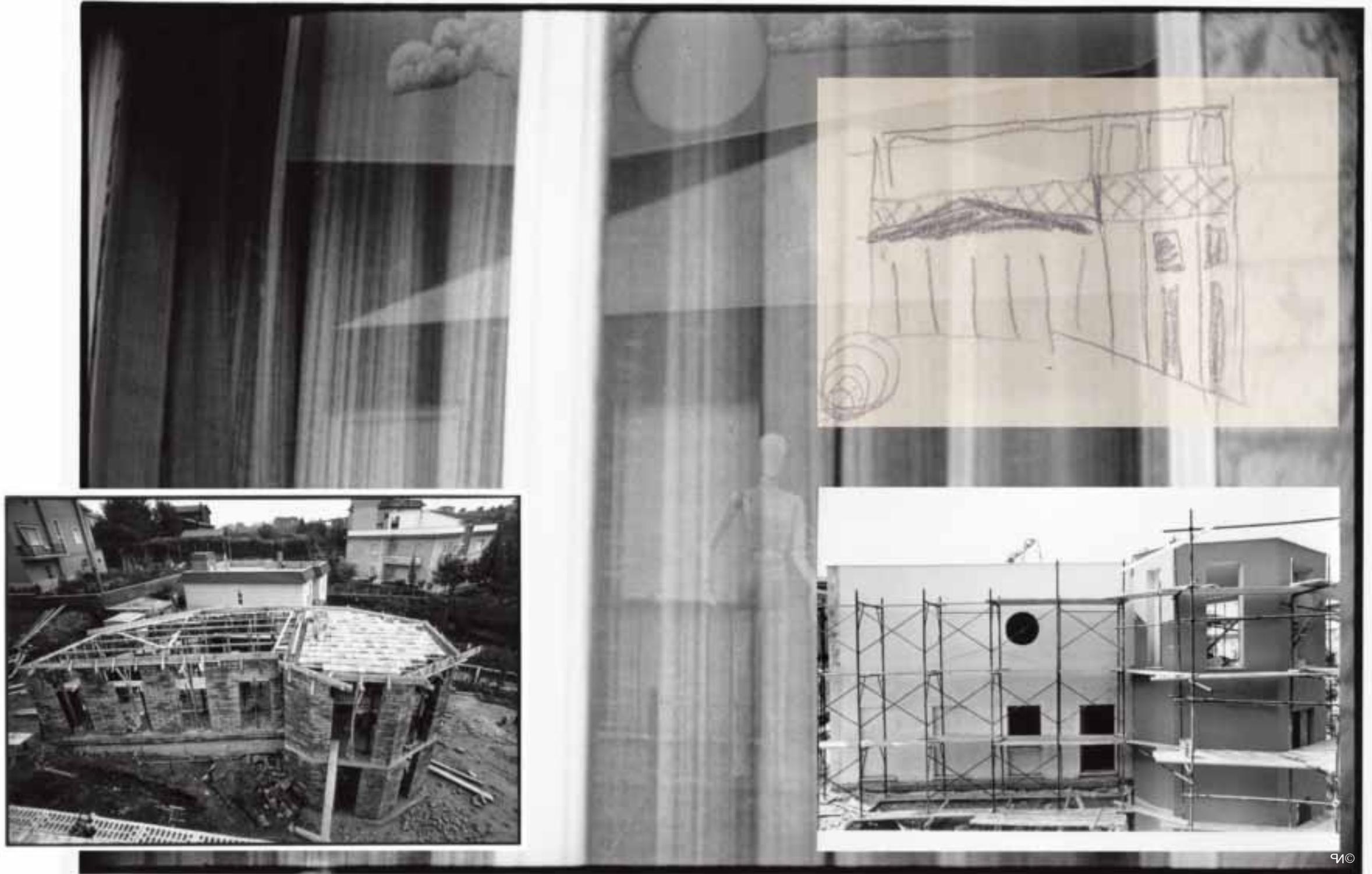


Villa Horti Cortesi, Ferrara
1980 - P. Nicolosi C. Placidi

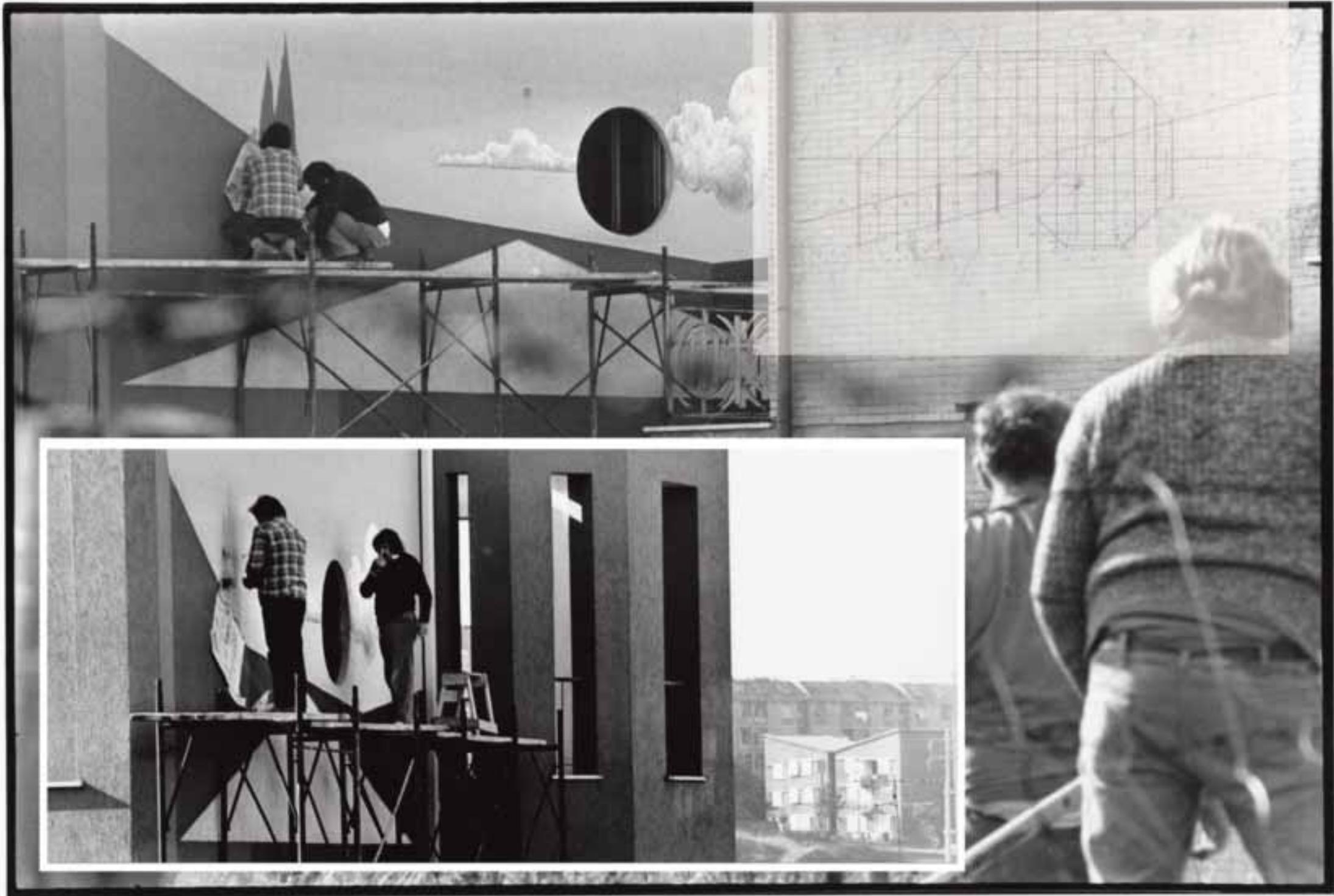


91©

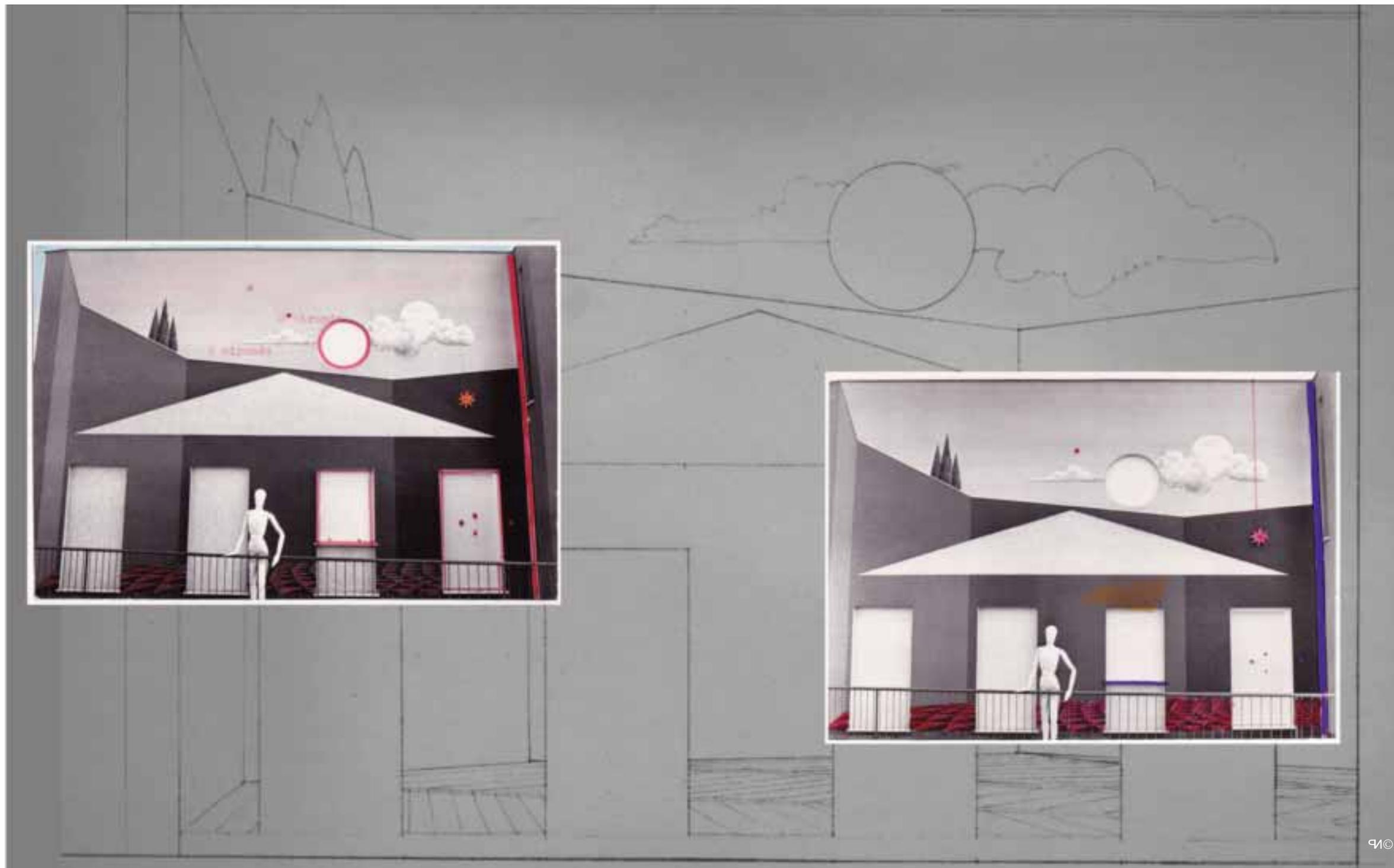
Casa Mastrojanni, Vitinia, Roma
1975/77 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore)



Casa Mastrojanni, Vitinia, Roma
1975/77 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore)



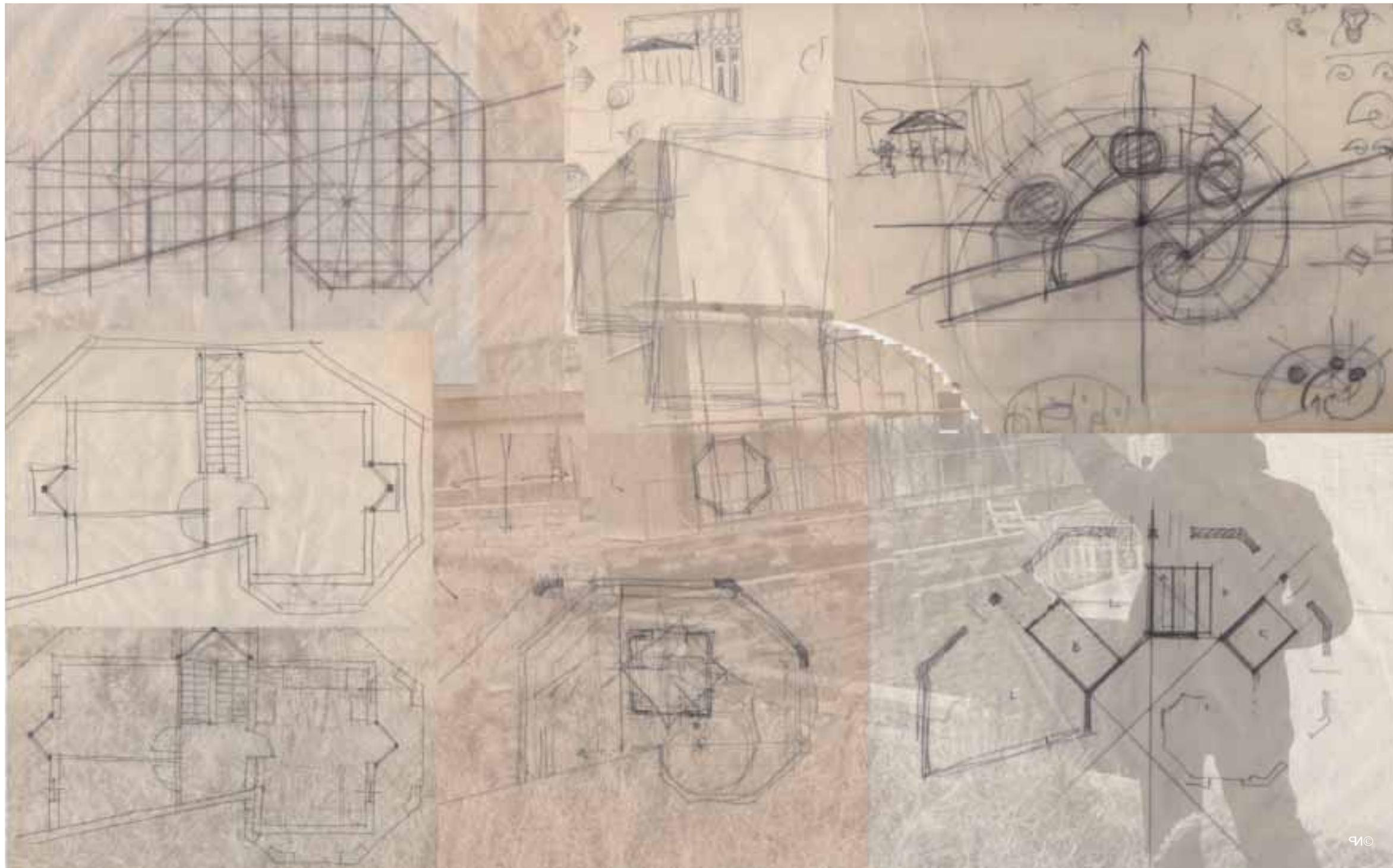
Casa Mastrojanni, Vitinia, Roma
 1975/77 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore)



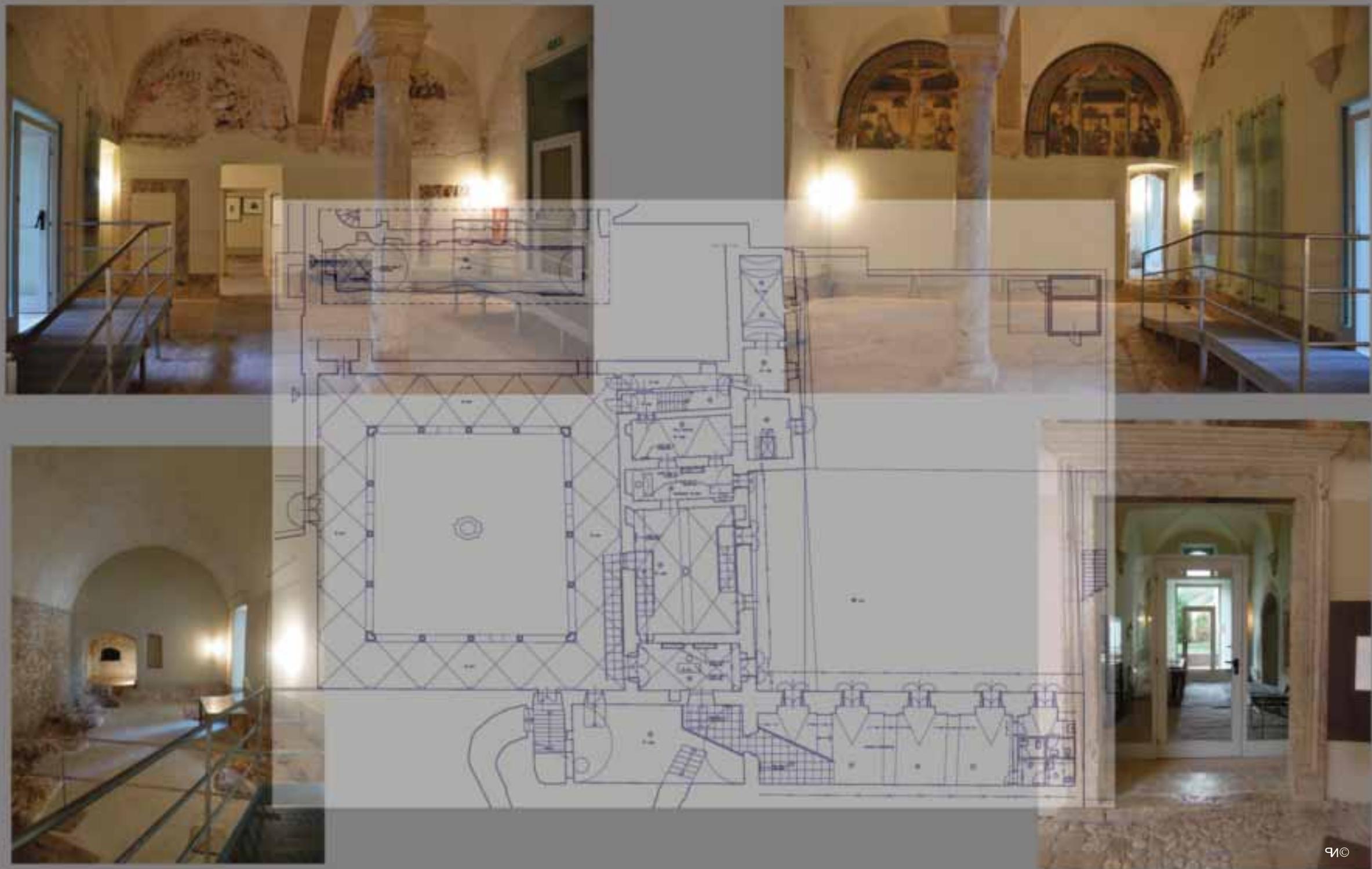
Casa Mastrojanni, Vitinia, Roma
1975/77 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore)



Casa Mastrojanni, Vitinia, Roma
1975/77 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore)



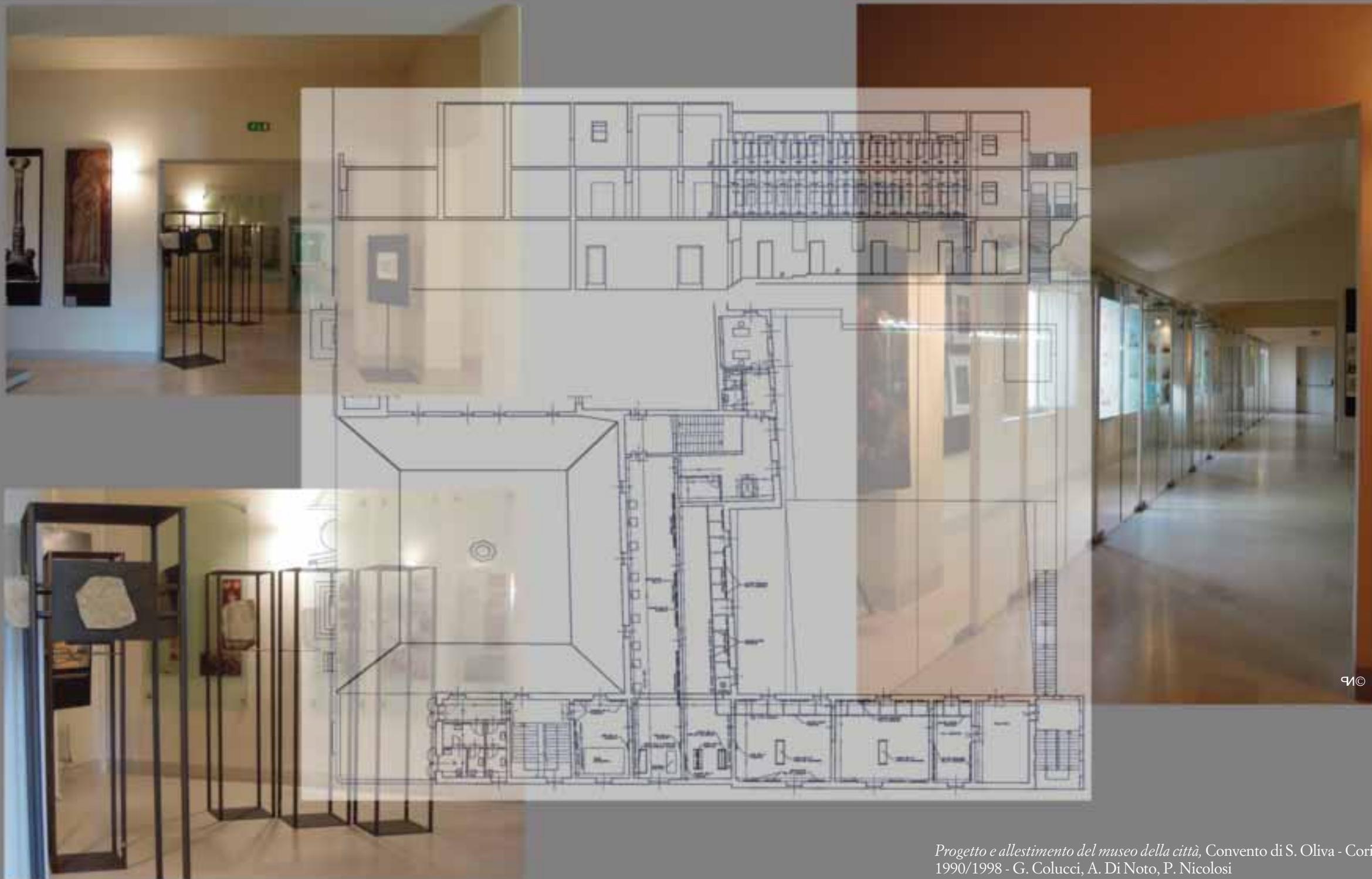
Casa Mastrojanni, Vitinia, Roma
1975/77 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore)



Progetto e allestimento del museo della città, Convento di S. Oliva - Cori
1990/1998 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi



Progetto e allestimento del museo della città, Convento di S. Oliva - Cori
1990/1998 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi



91©

*Progetto e allestimento del museo della città, Convento di S. Oliva - Cori
1990/1998 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi*



*Progetto e allestimento del museo della città, Convento di S. Oliva - Cori
1990/1998 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi*



Progetto e allestimento del museo della città, Convento di S. Oliva - Cori
1990/1998 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi







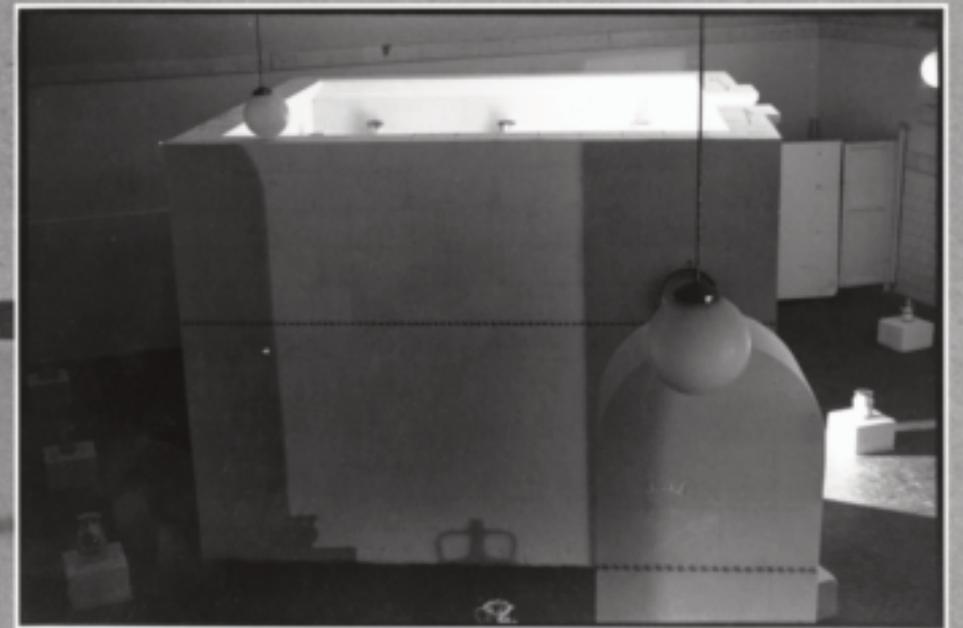
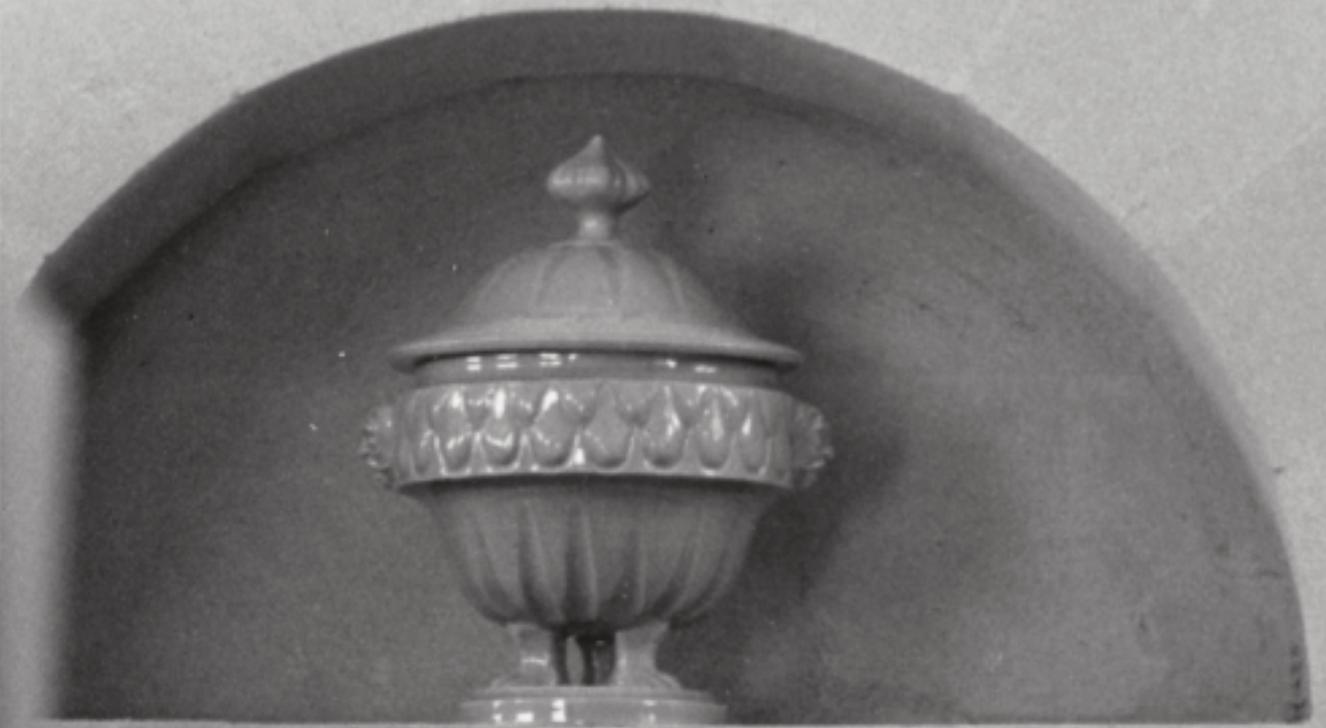
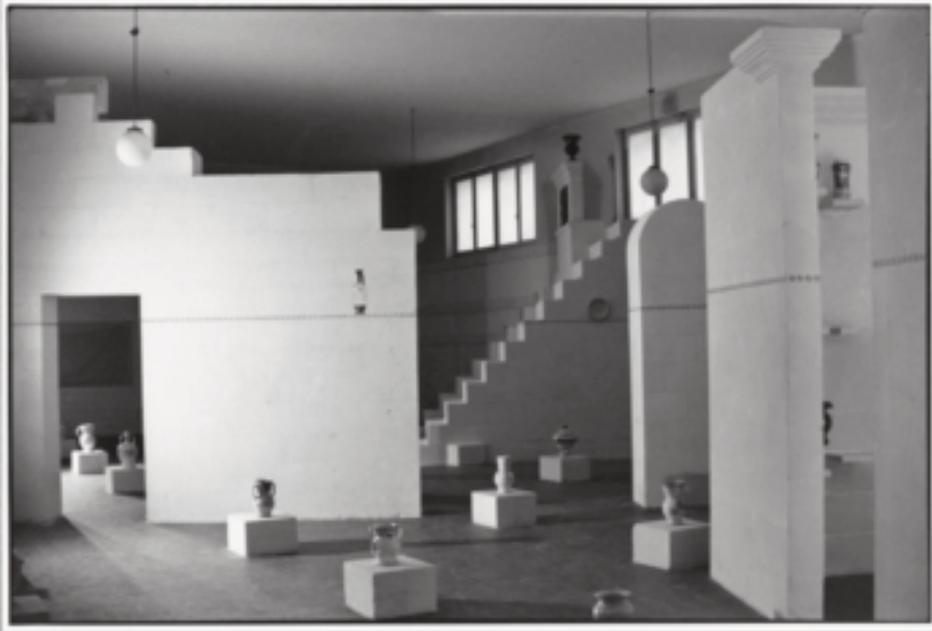


ALLESTIMENTI

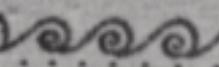
All'inizio quando, con un lieve ritardo generazionale, entro nello studio Grau, sono solo un'architetta. Mi affascina la concettualità di Mies, mi piace anche la materialità di Le Corbusier. Ma ciò non mi porta a una precisa scelta stilistica. D'altronde nello studio è tutta una tempesta di segni e una curiosità non rituale verso ogni storia. Ben presto mi allineo a questo fare, con mie ritualità. Non mi piace il susseguirsi degli stili nel racconto standard della storia dell'arte, sfoglio in sequenza, quindi in semplice ordine alfabetico, dal primo all'ultimo, tutti i volumi dell'Enciclopedia dell'Arte e ogni volta, come ovvio, gli apparati saltano e tutto è di nuovo *altro*.

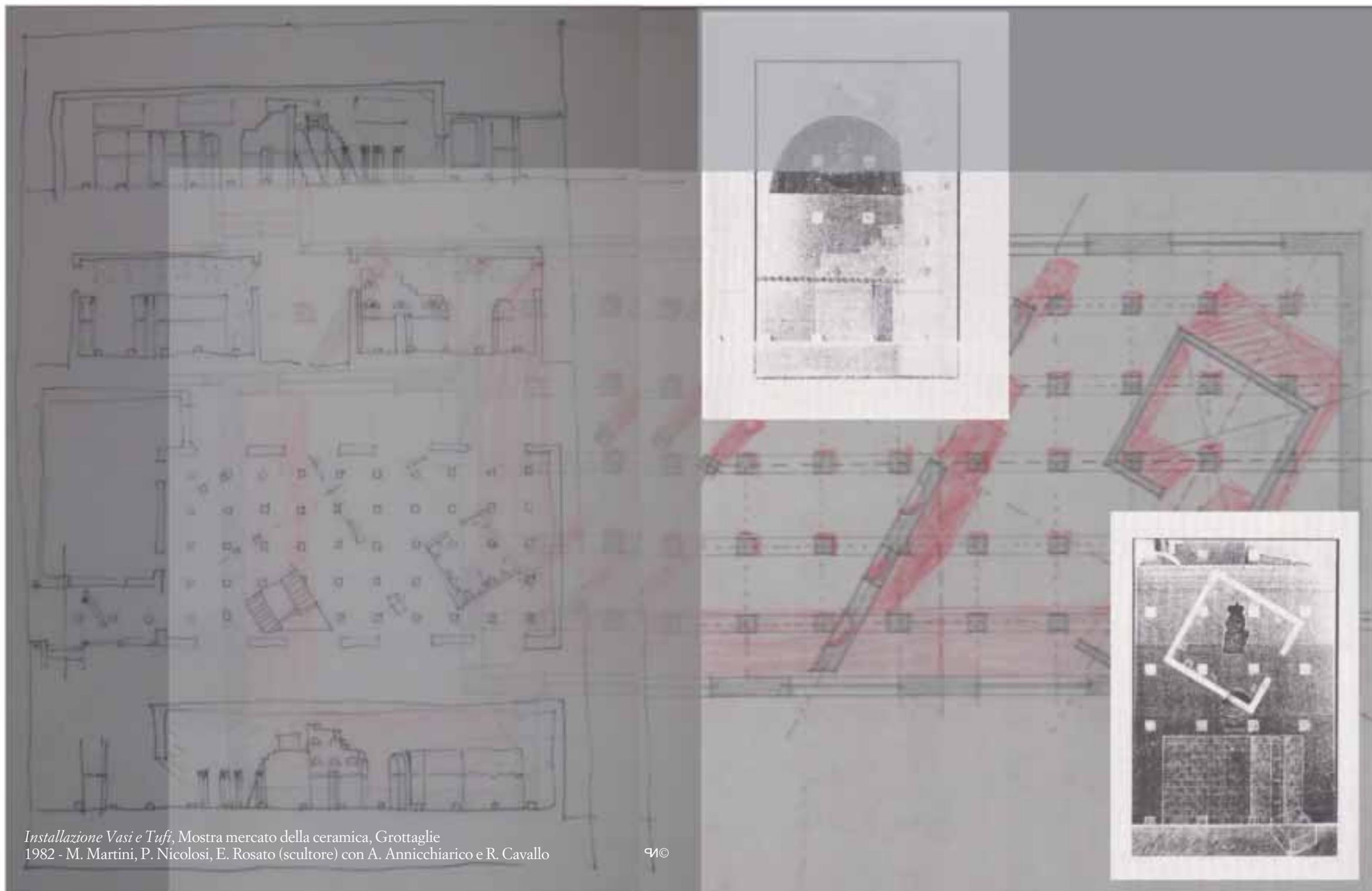


Installazione Vasi e Tufi, Mostra mercato della ceramica, Grottaglie
1982 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore) con A. Annicchiario e R. Cavallo



Installazione Vasi e Tufi, Mostra mercato della ceramica, Grottaglie
1982 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore) con A. Annicchiario e R. Cavallo





Installazione Vasi e Tufi, Mostra mercato della ceramica, Grottaglie
1982 - M. Martini, P. Nicolosi, E. Rosato (scultore) con A. Annicchiario e R. Cavallo



Piranesi nei luoghi di Piranesi, Palazzetto Luciani, Cori
1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi



Piranesi nei luoghi di Piranesi, Palazzetto Luciani, Cori
1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi



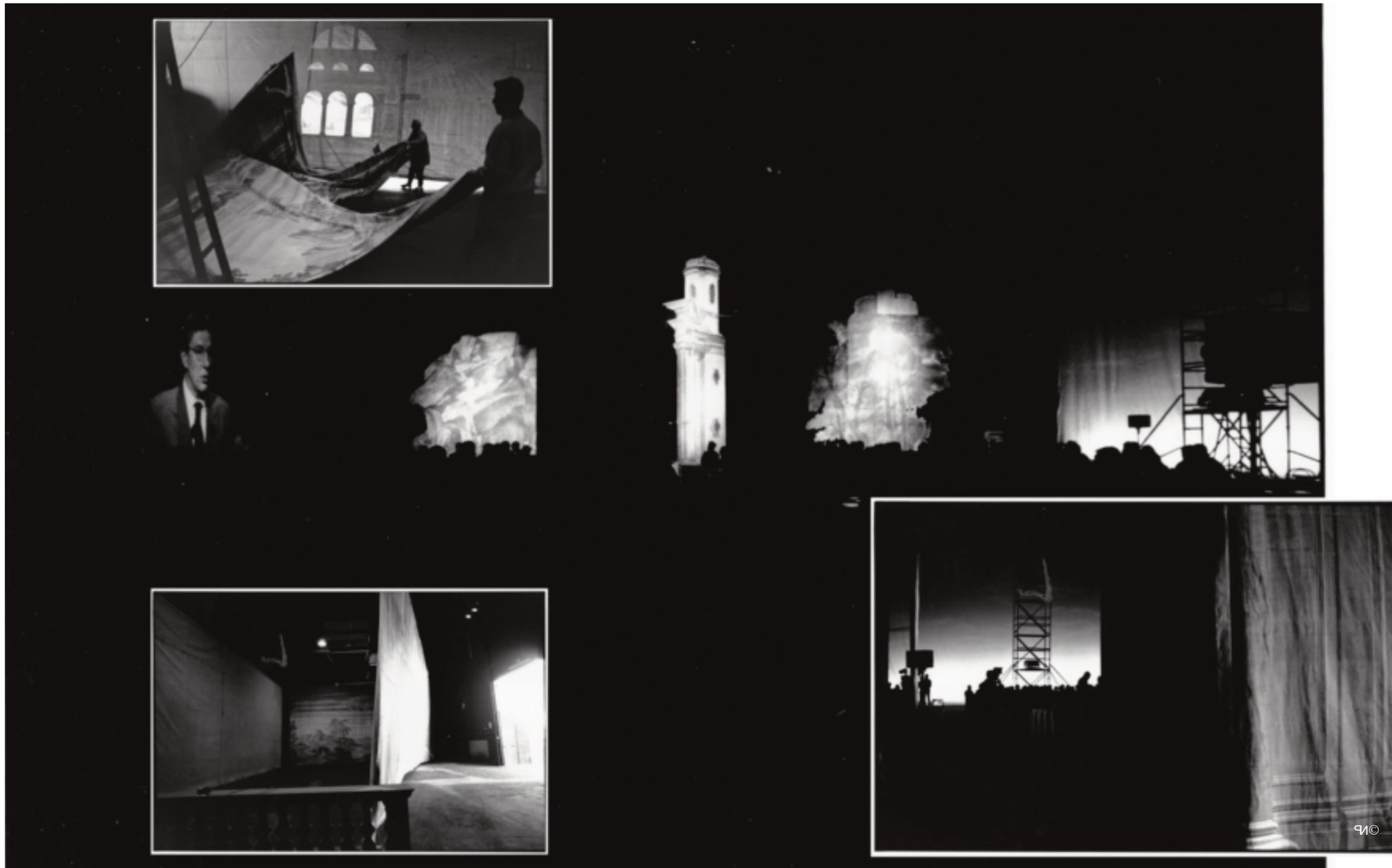
*Piranesi nei luoghi di Piranesi, Palazzetto Luciani, Cori
1980 - G. Colucci, A. Di Noto, P. Nicolosi*





91©

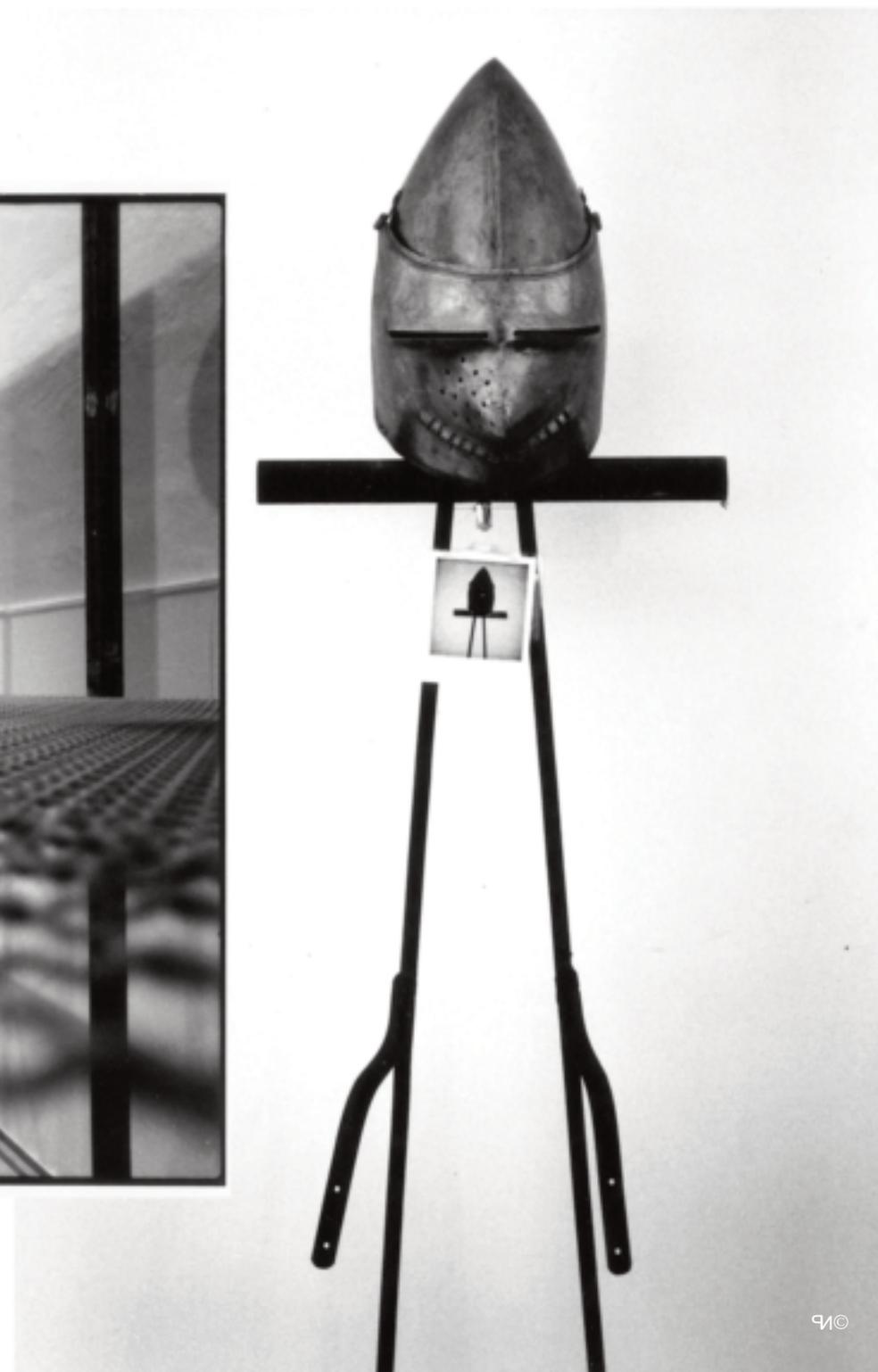
Convention Bmw Italia, Teatro 10, Cinecittà, Roma
1995 - P. Nicolosi



Convention Bmw Italia, Teatro 10, Cinecittà, Roma
1995 - P. Nicolosi



*Festival Eurovisioni, «MEMO», Palazzo delle Esposizioni, Roma
1991, M. Martini, P. Nicolosi.*



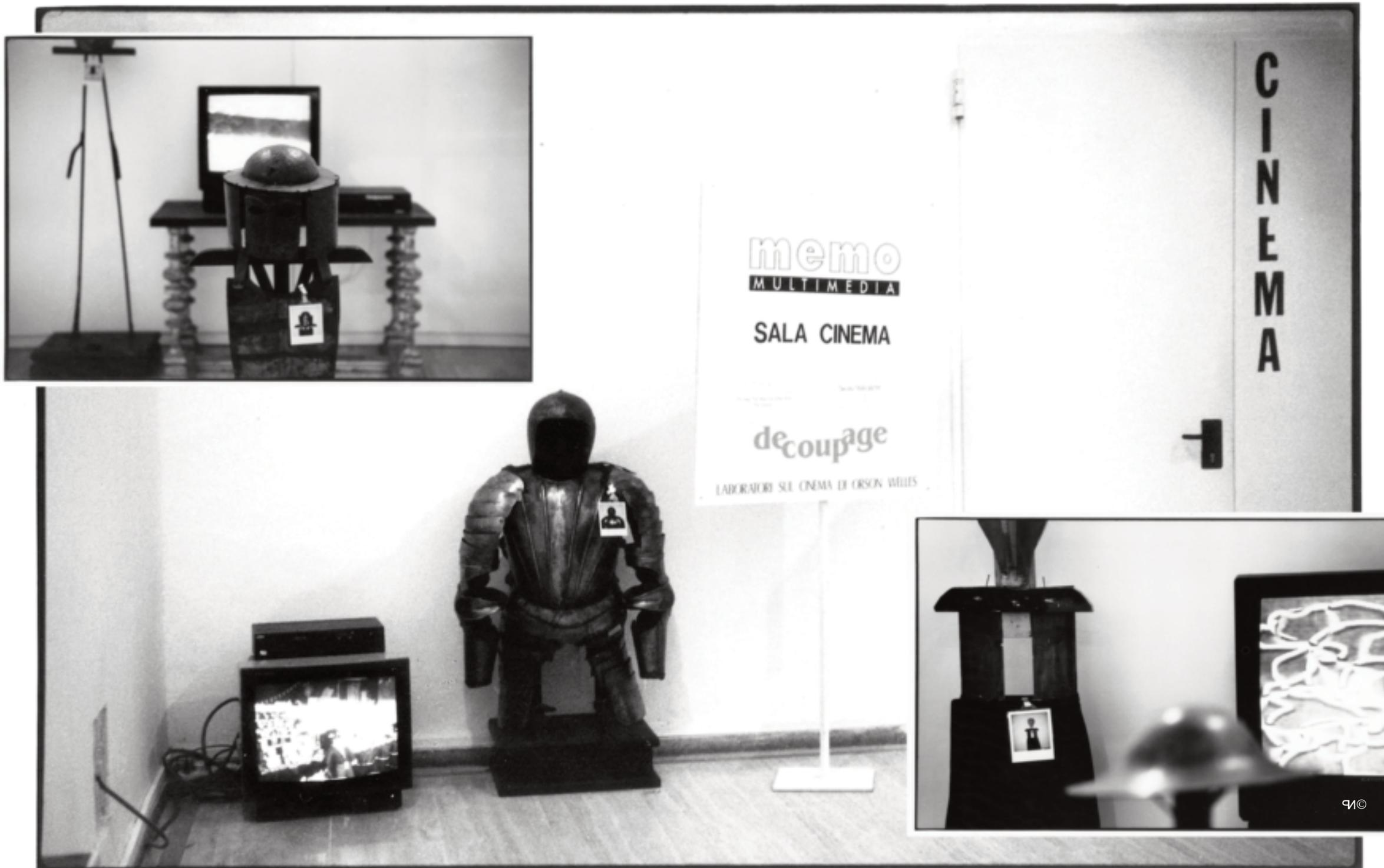
*Festival Eurovisioni, «MEMO», Palazzo delle Esposizioni, Roma
1992, M. Martini, P. Nicolosi.*



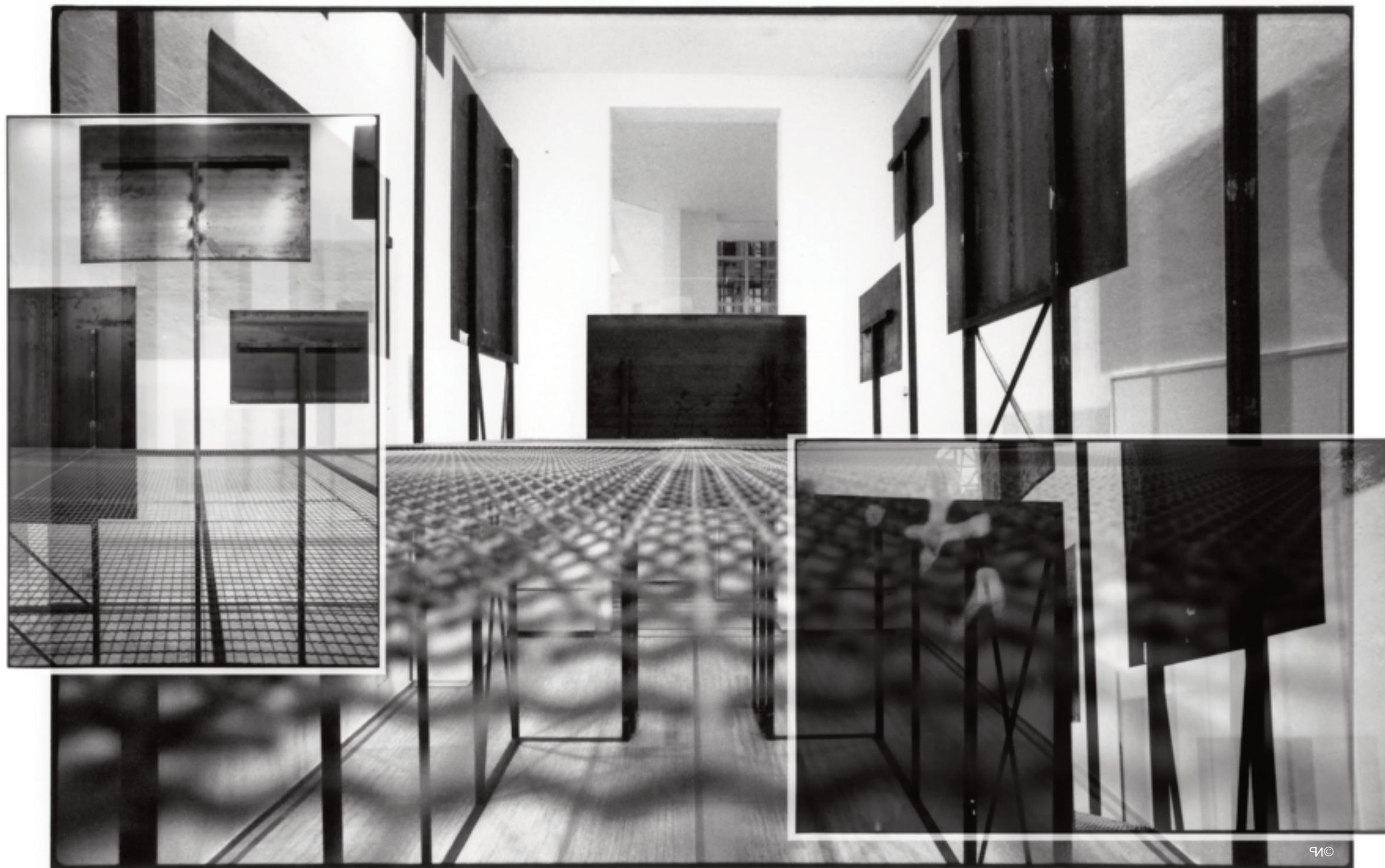
Festival Eurovisioni, «MEMO», Palazzo delle Esposizioni, Roma 1992, M. Martini, P. Nicolosi.



*Festival Eurovisioni, «MEMO», Palazzo delle Esposizioni, Roma
1992, M. Martini, P. Nicolosi.*



*Festival Eurovisioni, «MEMO», Palazzo delle Esposizioni, Roma
1992, M. Martini, P. Nicolosi.*



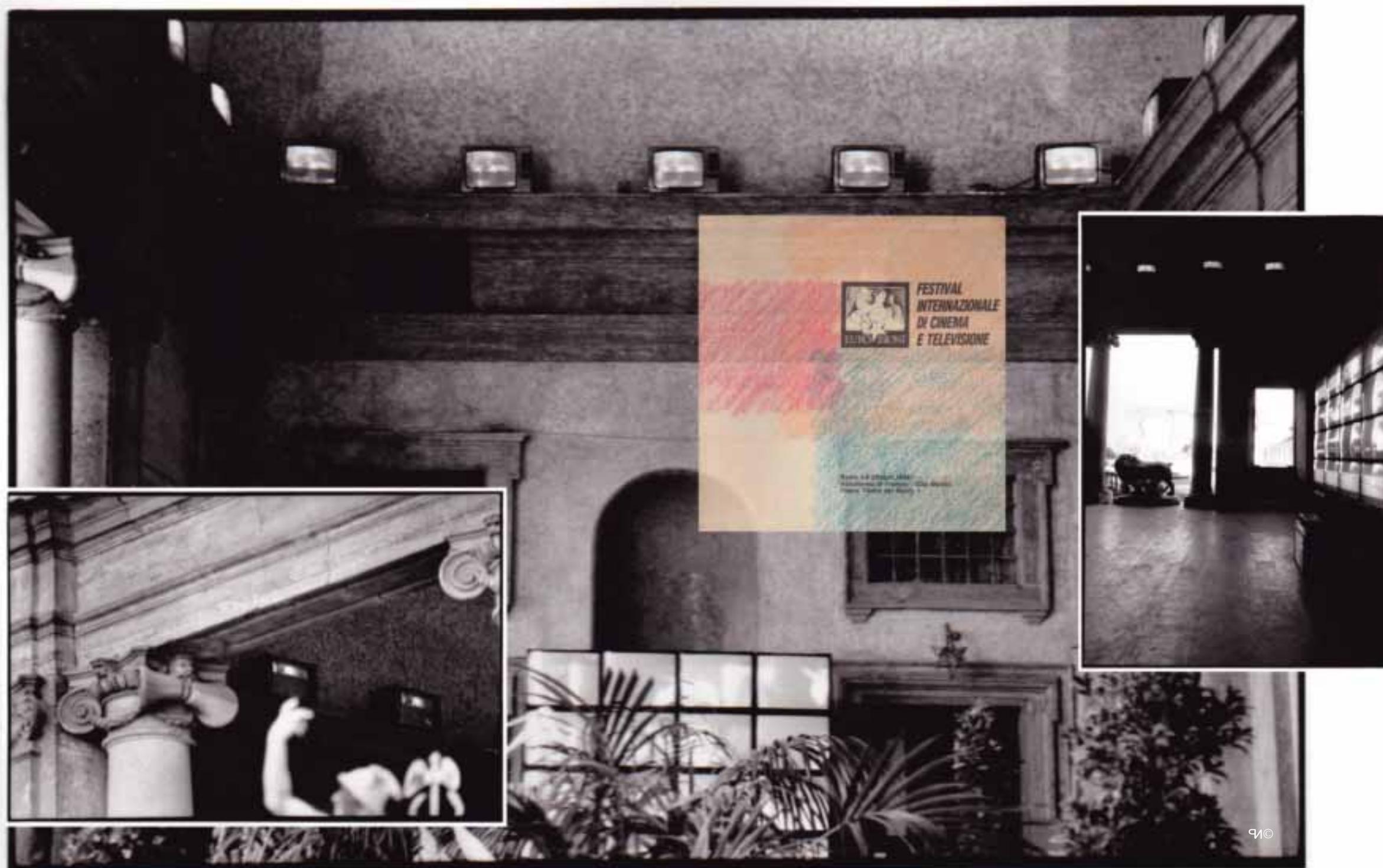
*Festival Eurovisioni, «MEMO», Palazzo delle Esposizioni, Roma
1991, M. Martini, P. Nicolosi.*



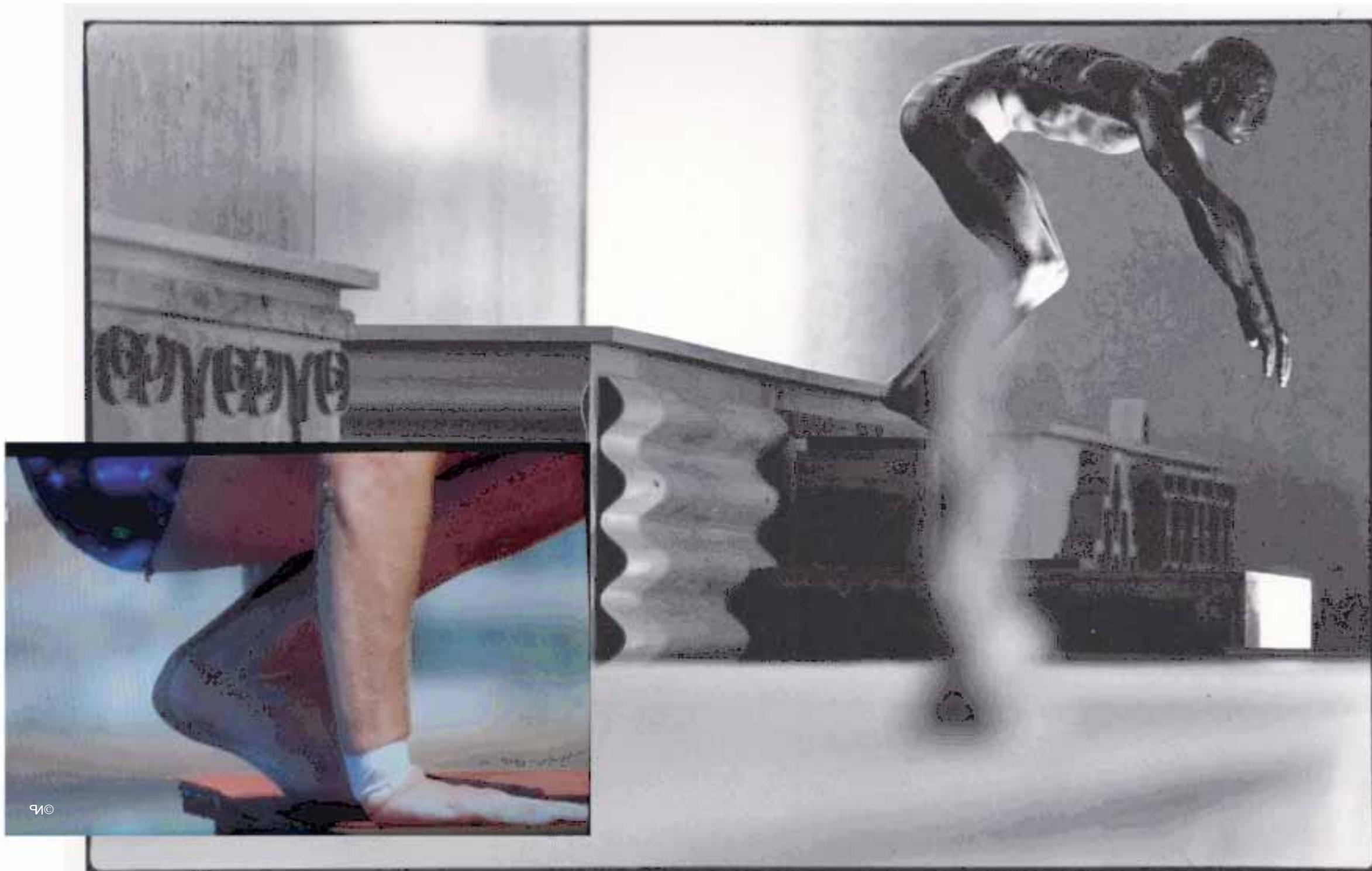
*Festival Eurovisioni, «MEMO», Palazzo delle Esposizioni, Roma
1991, M. Martini, P. Nicolosi.*



*Festival Eurovisioni, «MEMO», Palazzo delle Esposizioni, Roma
1991, M. Martini, P. Nicolosi.*



Festival Eurovisioni, Villa Medici, Roma
1988, M. Martini, P. Nicolosi.



Festival Eurovisioni, Futuro Telematico, Foro Italico, Roma
1986 - M. Martini, P. Nicolosi



Festival Eurovisioni, Futuro Telematico, Foro Italico, Roma
1986 - M. Martini, P. Nicolosi



Festival Eurovisioni, Futuro Telematico, Foro Italico, Roma
1986 - M. Martini, P. Nicolosi



CONCORSI

Per lungo tempo, quasi tutto il tempo del bianco e nero (b/n), i luoghi dell'architettura, nelle foto, sono deserti, privi di uomini, di oggetti della vita reale. Così facendo sicuramente sto fotografando idee e non manufatti: una deformazione che viene da un primo Grau diciamo puro e assoluto. Ma la furia progettuale porta anche a dilatazioni: il disegno anela alle foto, la foto anela al disegno. Con una rottura dei ruoli che condurrà a molti Grau relativi.

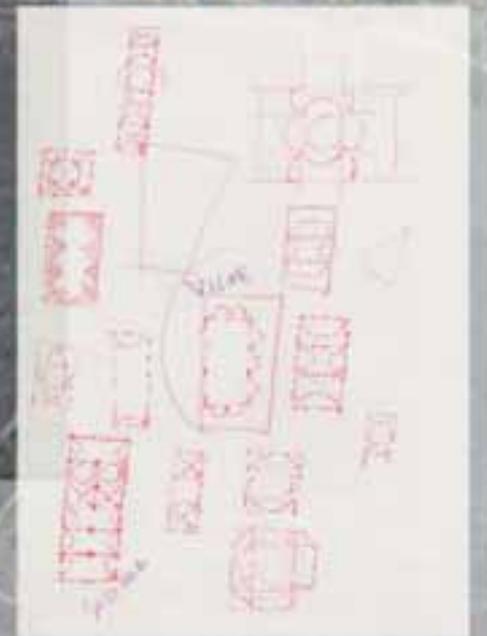
Per dire: Pierluigi Erolì apre un suo atelier di pittura dentro lo studio, dilaga nelle stanze veloce e inarrestabile, nessuno ha niente in contrario, tutti curiosano, io mi sento autorizzata a credere tanto nei disegni, quanto negli scatti.



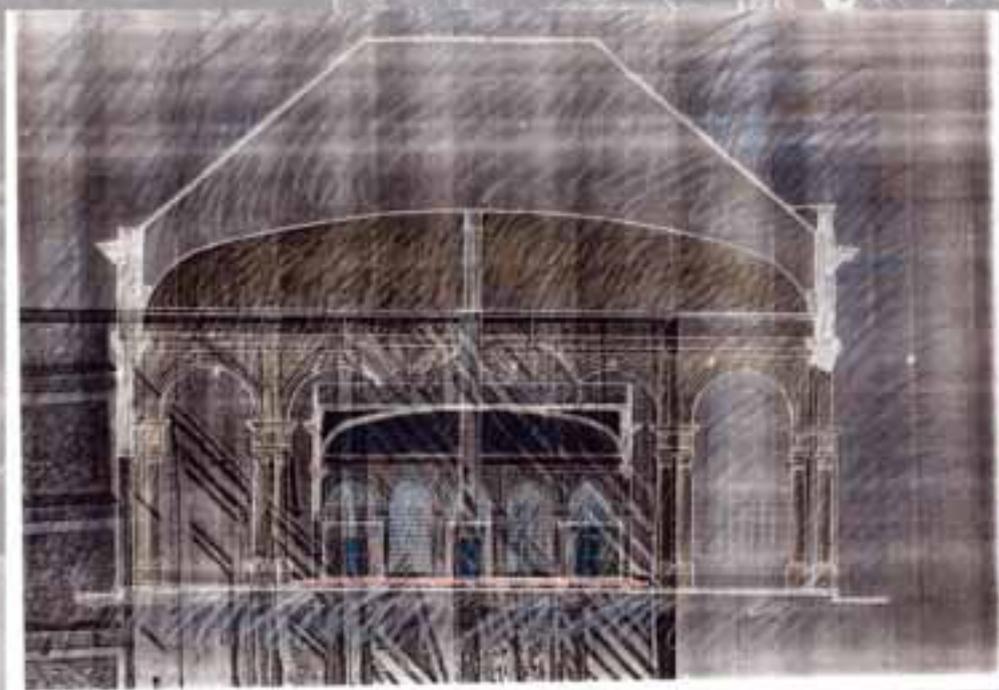
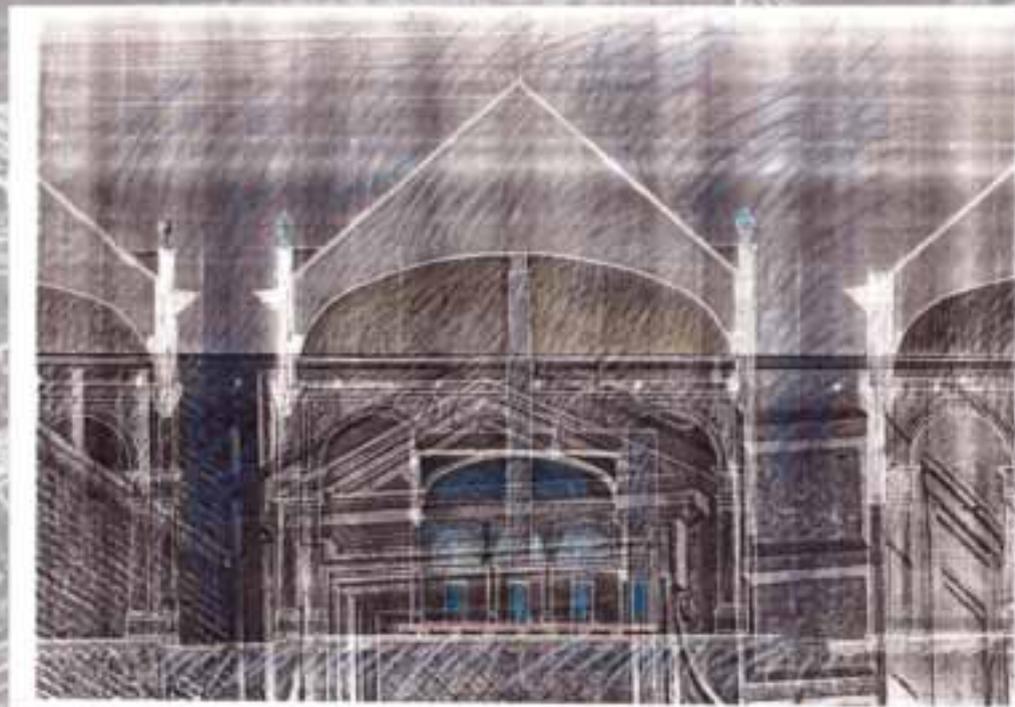
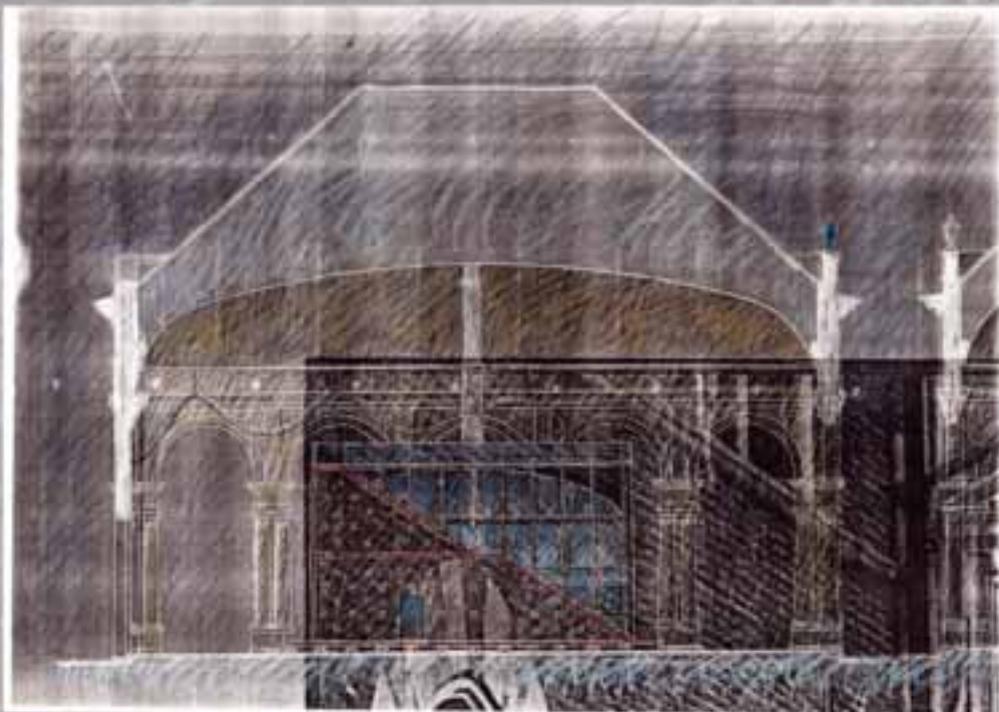
Concorso nazionale di idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento /Luccoli e San Luca/Canneto il Curto, Genova 1991 – P. Nicolosi



Concorso nazionale di idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento /Luccoli e San Luca/Canneto il Curto, Genova 1991 – P. Nicolosi



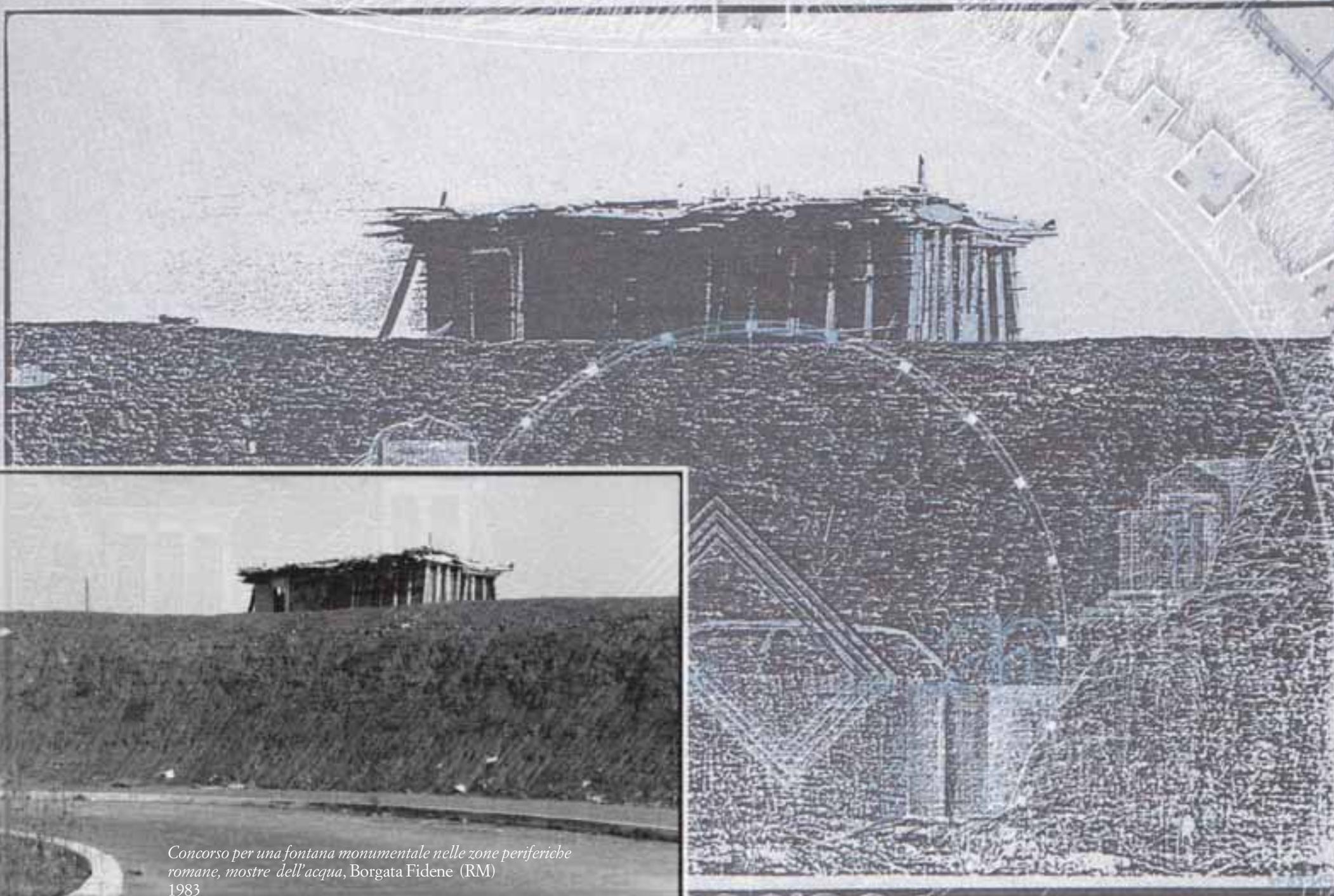
Concorso nazionale di idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento /Luccoli e San Luca/Canneto il Curto, Genova 1991 – P. Nicolosi



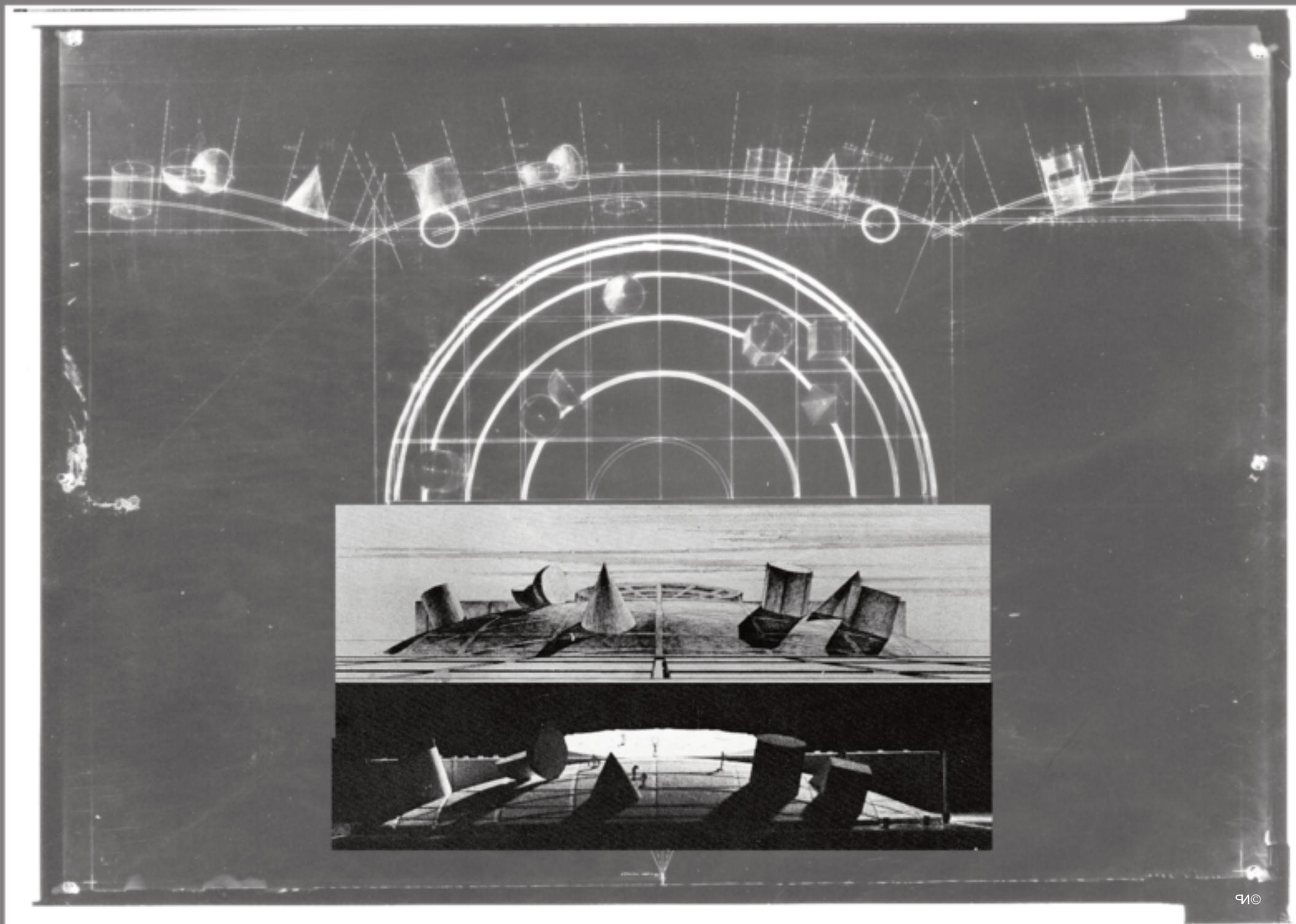
*Concorso nazionale di idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento /Luccoli e San Luca/Canneto il Curto, Genova
1991 – P. Nicolosi*



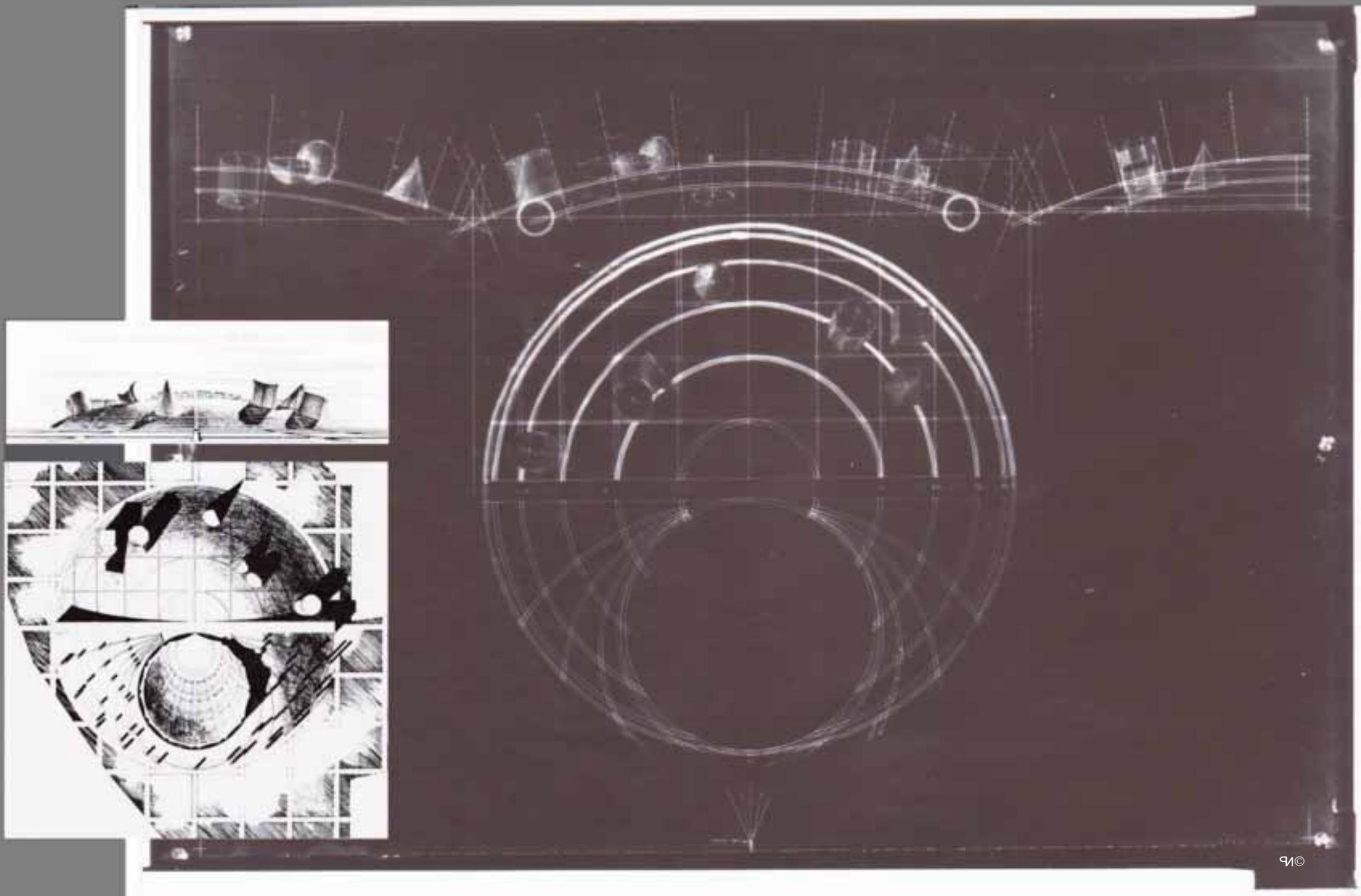
*Concorso nazionale di idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento /Luccoli e San Luca/Canneto il Curto, Genova
1991 – P. Nicolosi*



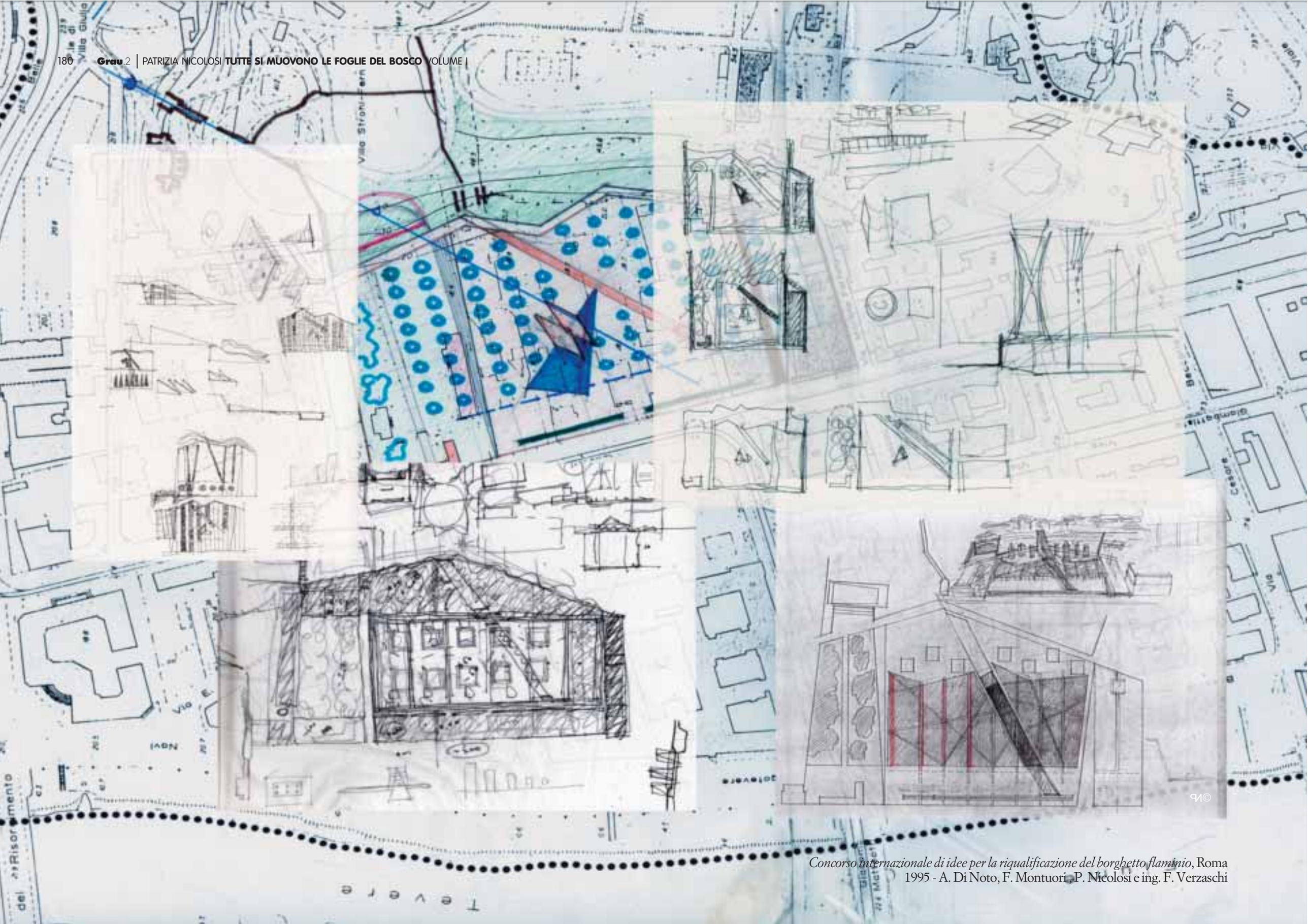
*Concorso per una fontana monumentale nelle zone periferiche romane, mostre dell'acqua, Borgata Fidene (RM)
1983*

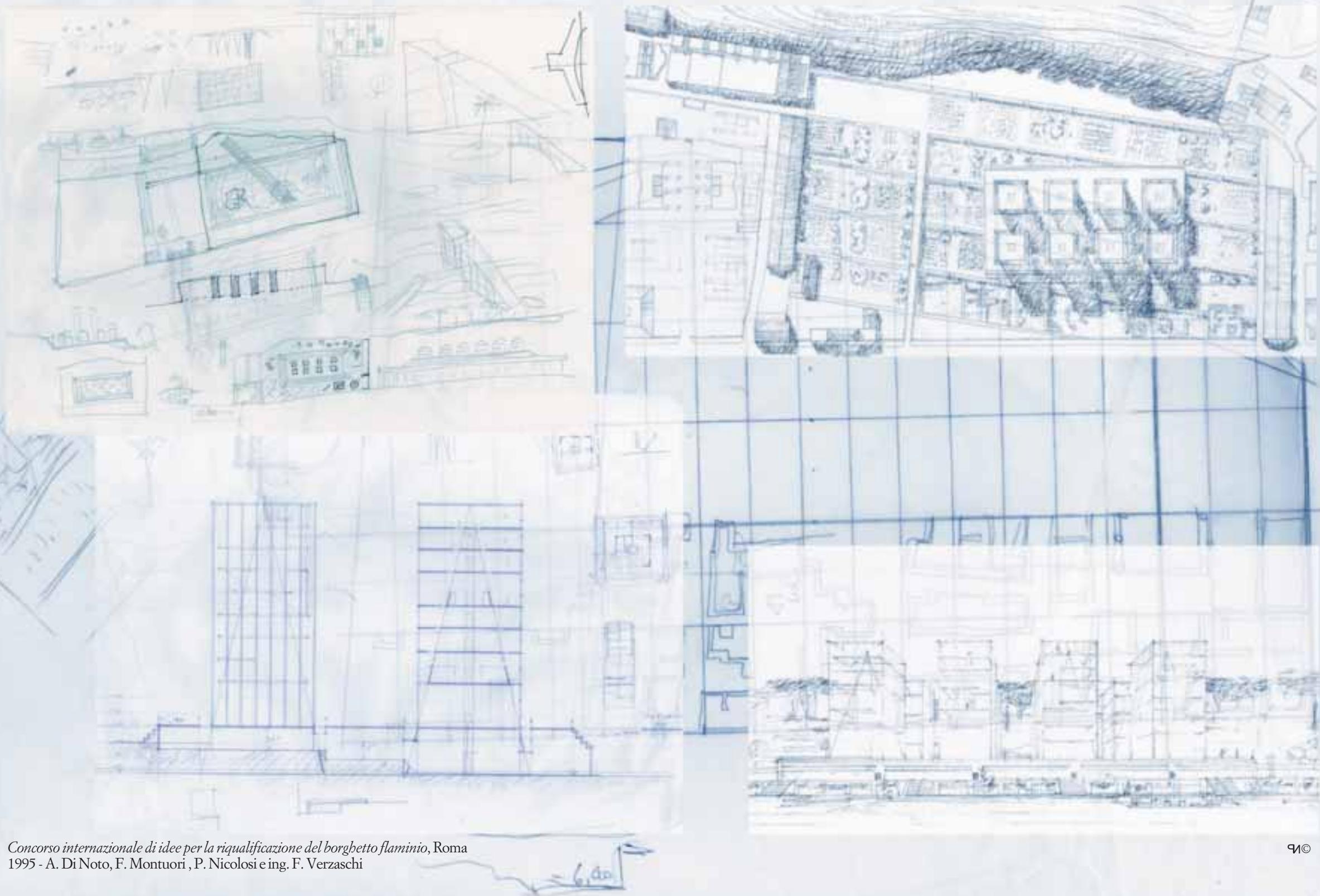


Concorso per il Teatro dell'opera, Udine
1975- A. Di Noto, R. Mariotti, M. Martini, P. Nicolosi

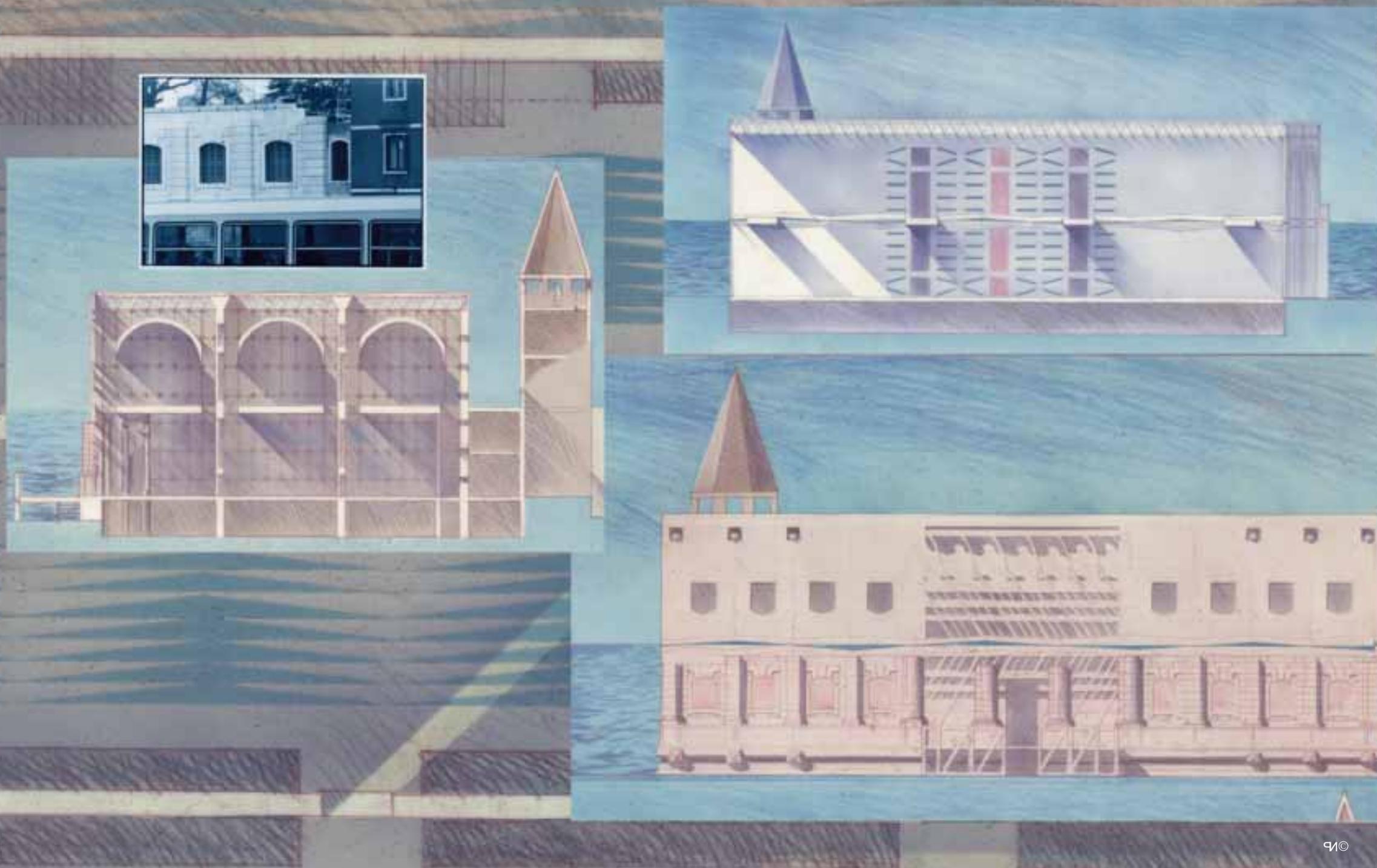


*Concorso per il Teatro dell'opera, Udine
1975- A. Di Noto, R. Mariotti, M. Martini, P. Nicolosi*





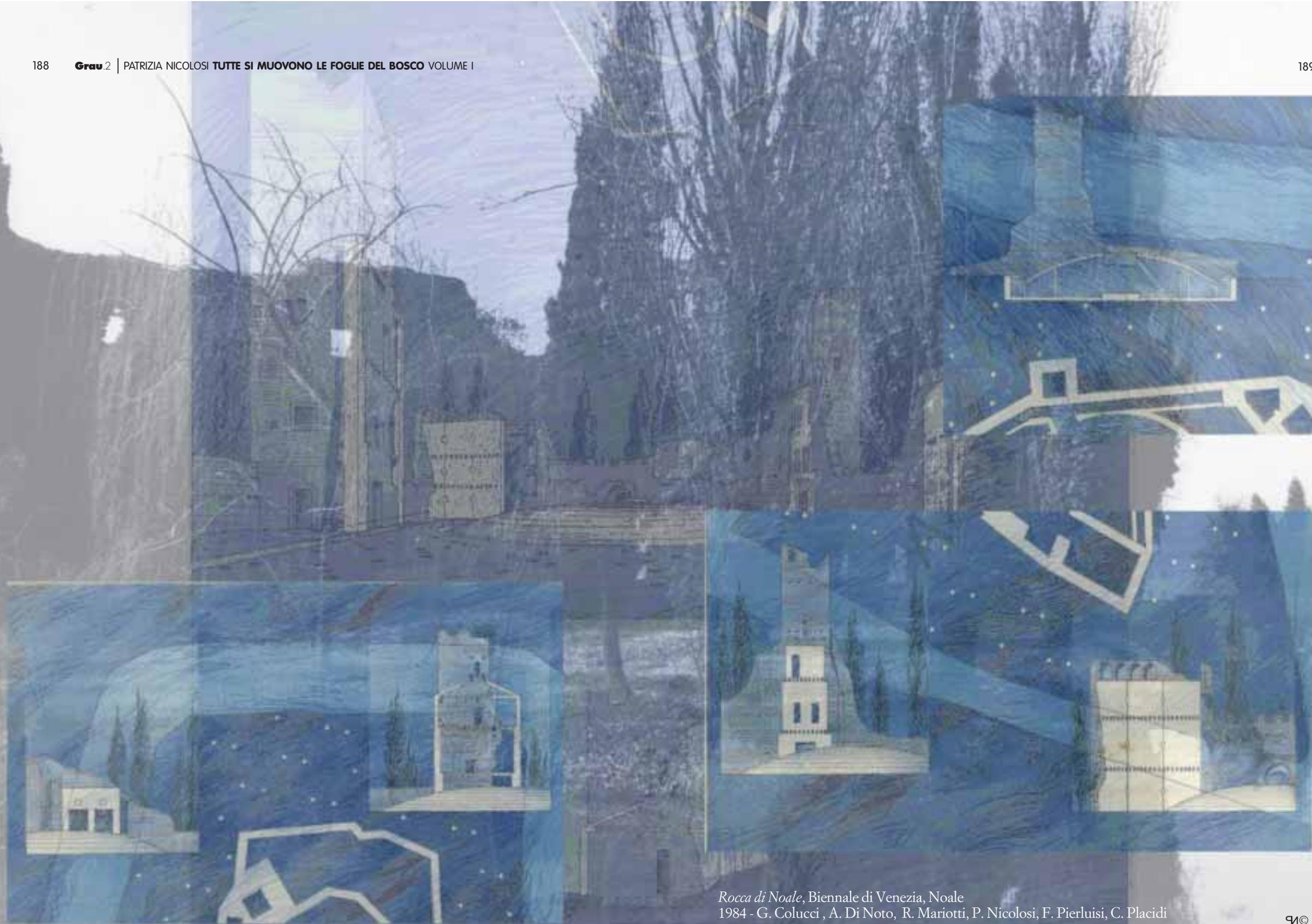
Concorso internazionale di idee per la riqualificazione del borghetto flaminio, Roma
1995 - A. Di Noto, F. Montuori, P. Nicolosi e ing. F. Verzaschi



Ca' Venier dei Leoni, Biennale di Venezia, Venezia
1984 - G. Colucci, A. Di Noto, R. Mariotti, P. Nicolosi, F. Pierluisi, C. Placidi

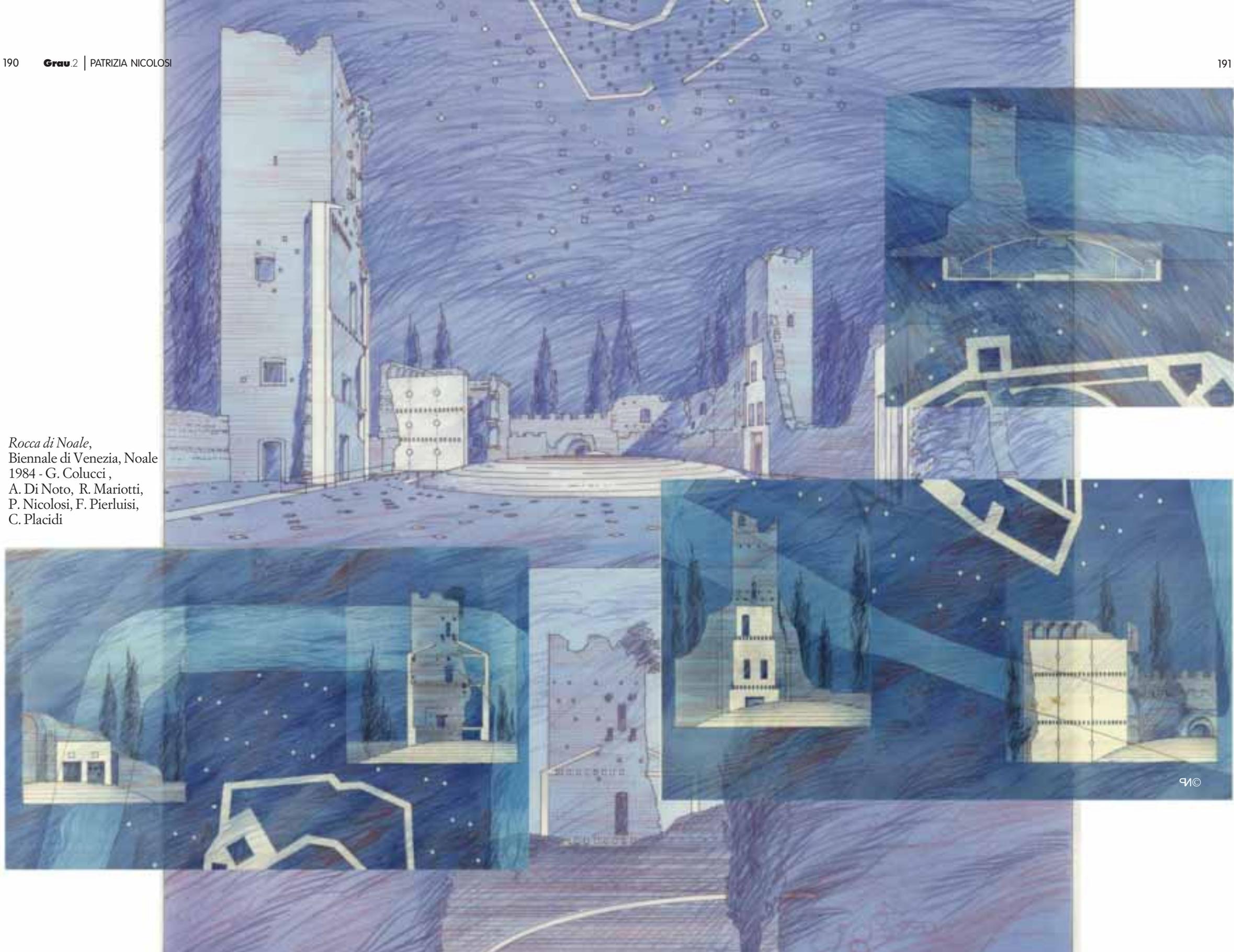


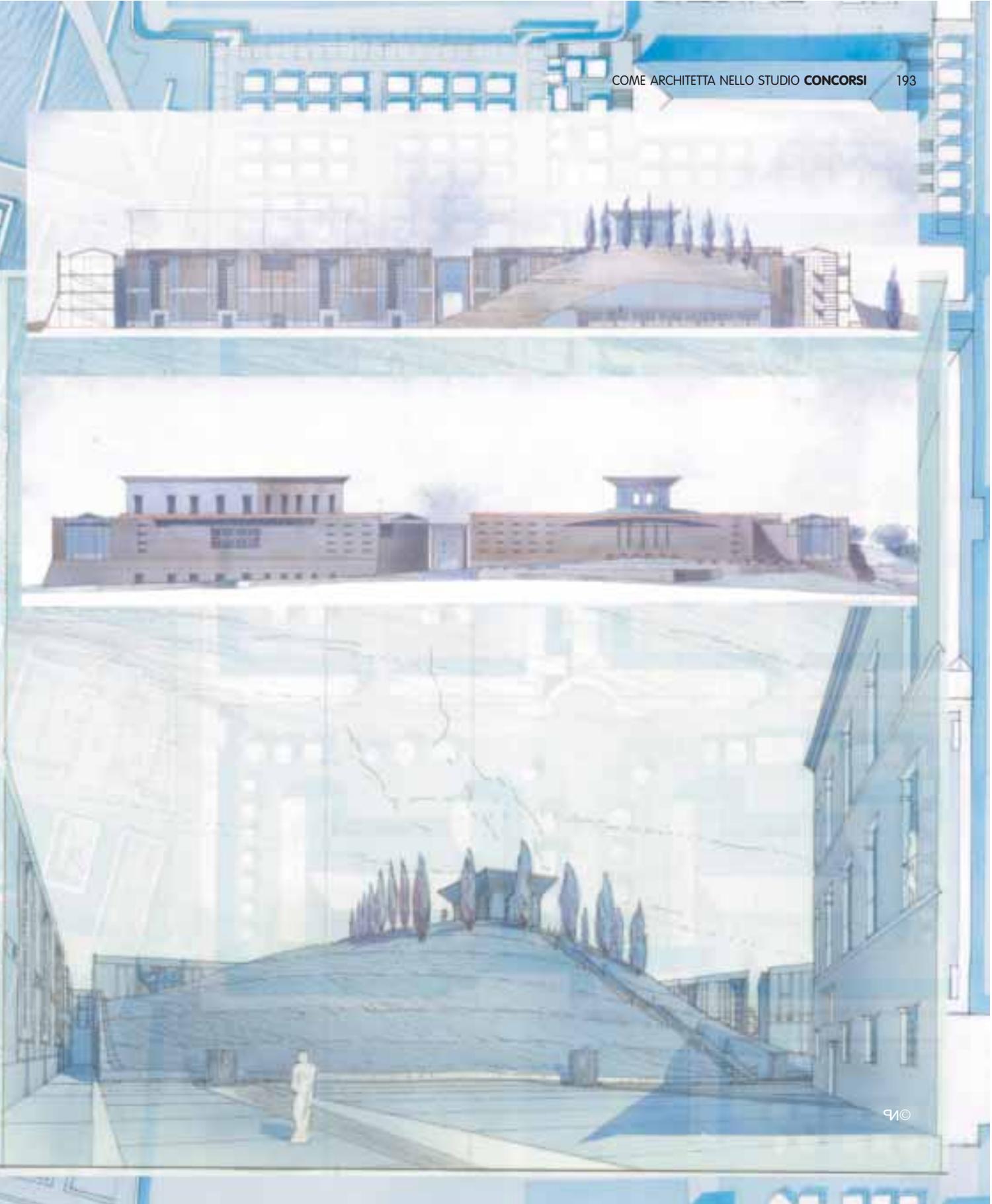
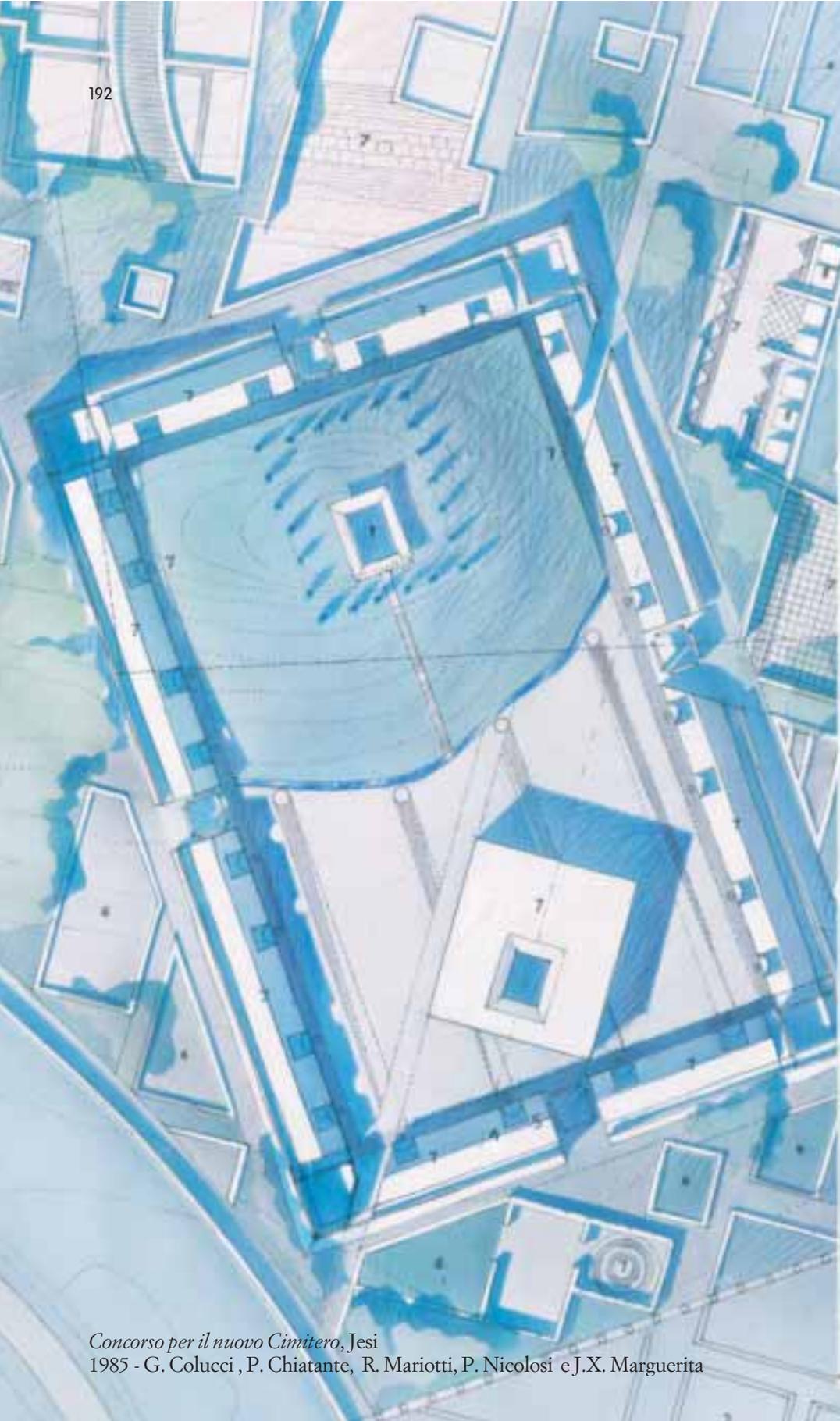
Ponte dell'Accademia, Biennale di Venezia, Venezia
1984 - G. Colucci , A. Di Noto, R. Mariotti, P. Nicolosi, F. Pierluisi, C. Placidi



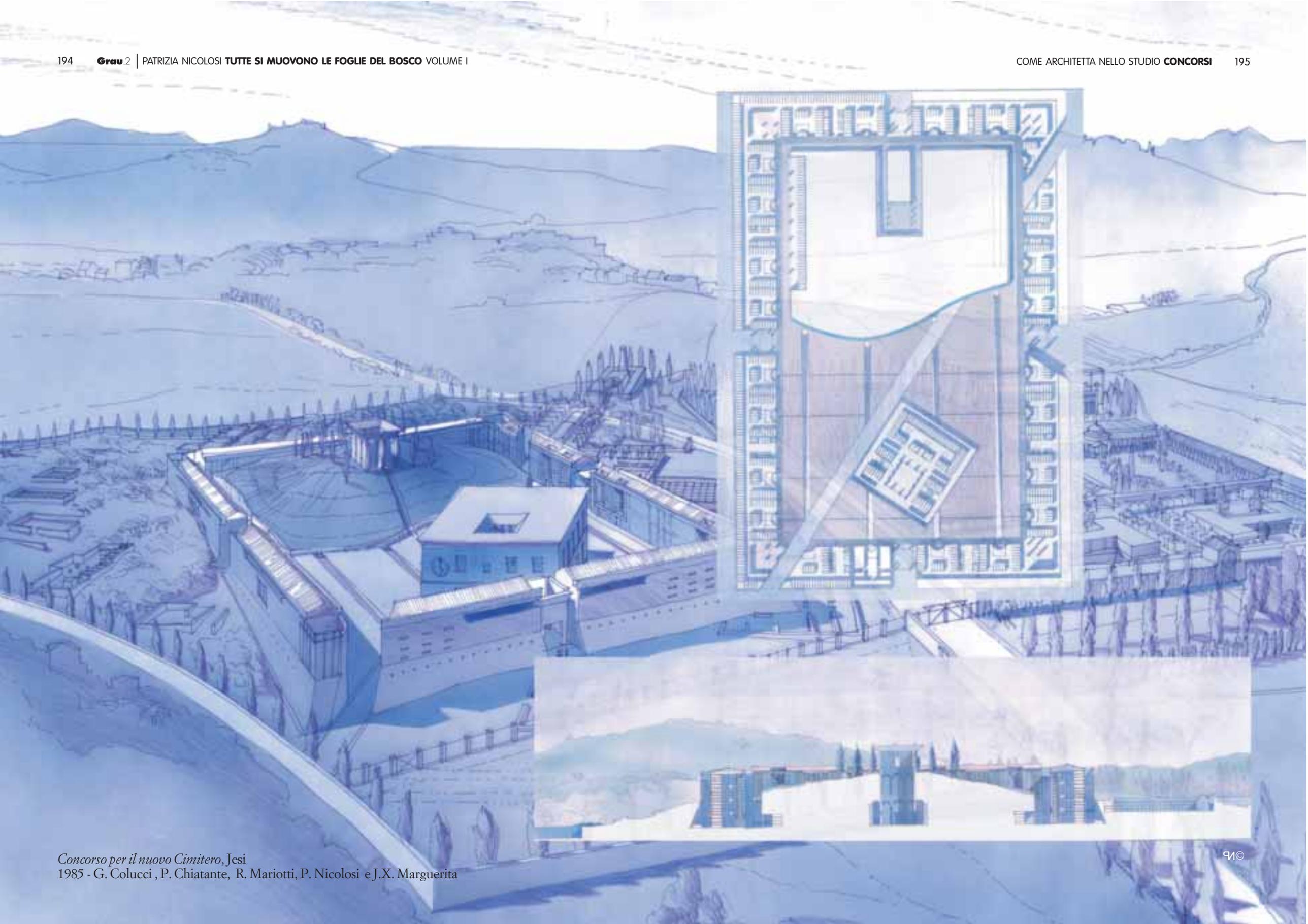
Rocca di Noale, Biennale di Venezia, Noale
1984 - G. Colucci, A. Di Noto, R. Mariotti, P. Nicolosi, F. Pierluisi, C. Placidi

Rocca di Noale,
Biennale di Venezia, Noale
1984 - G. Colucci,
A. Di Noto, R. Mariotti,
P. Nicolosi, F. Pierluisi,
C. Placidi



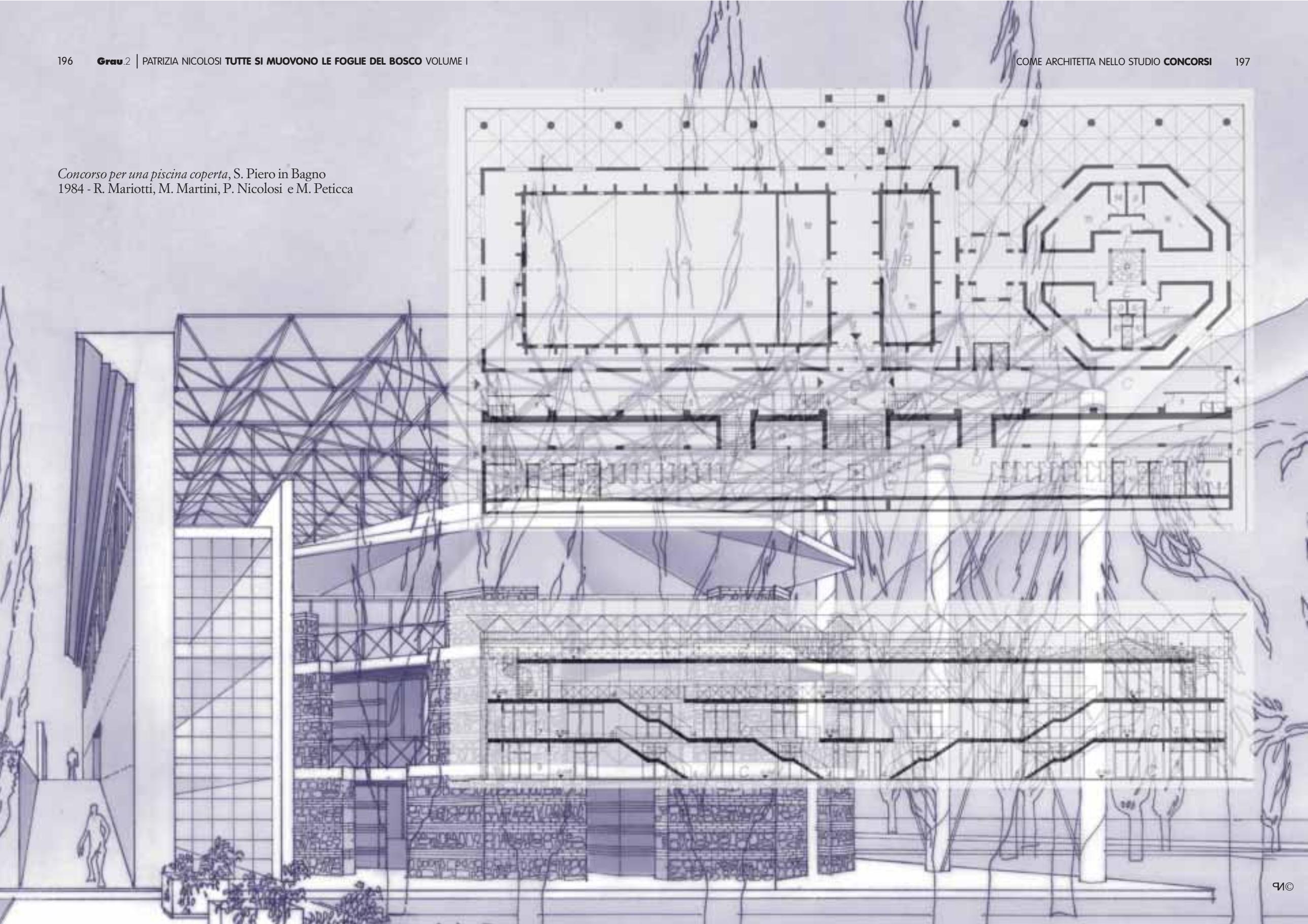


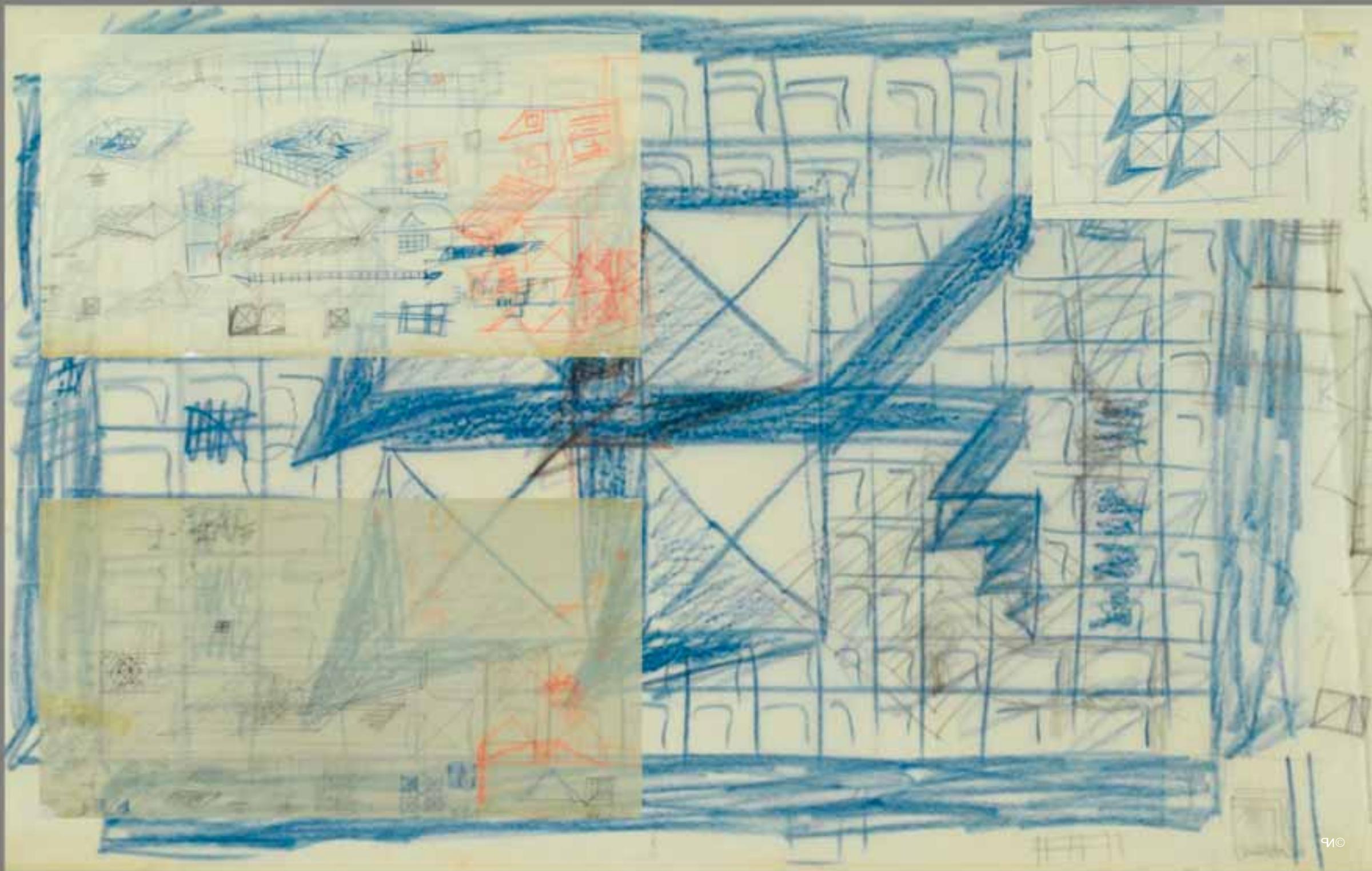
Concorso per il nuovo Cimitero, Jesi
 1985 - G. Colucci, P. Chiatante, R. Mariotti, P. Nicolosi e J.X. Marguerita



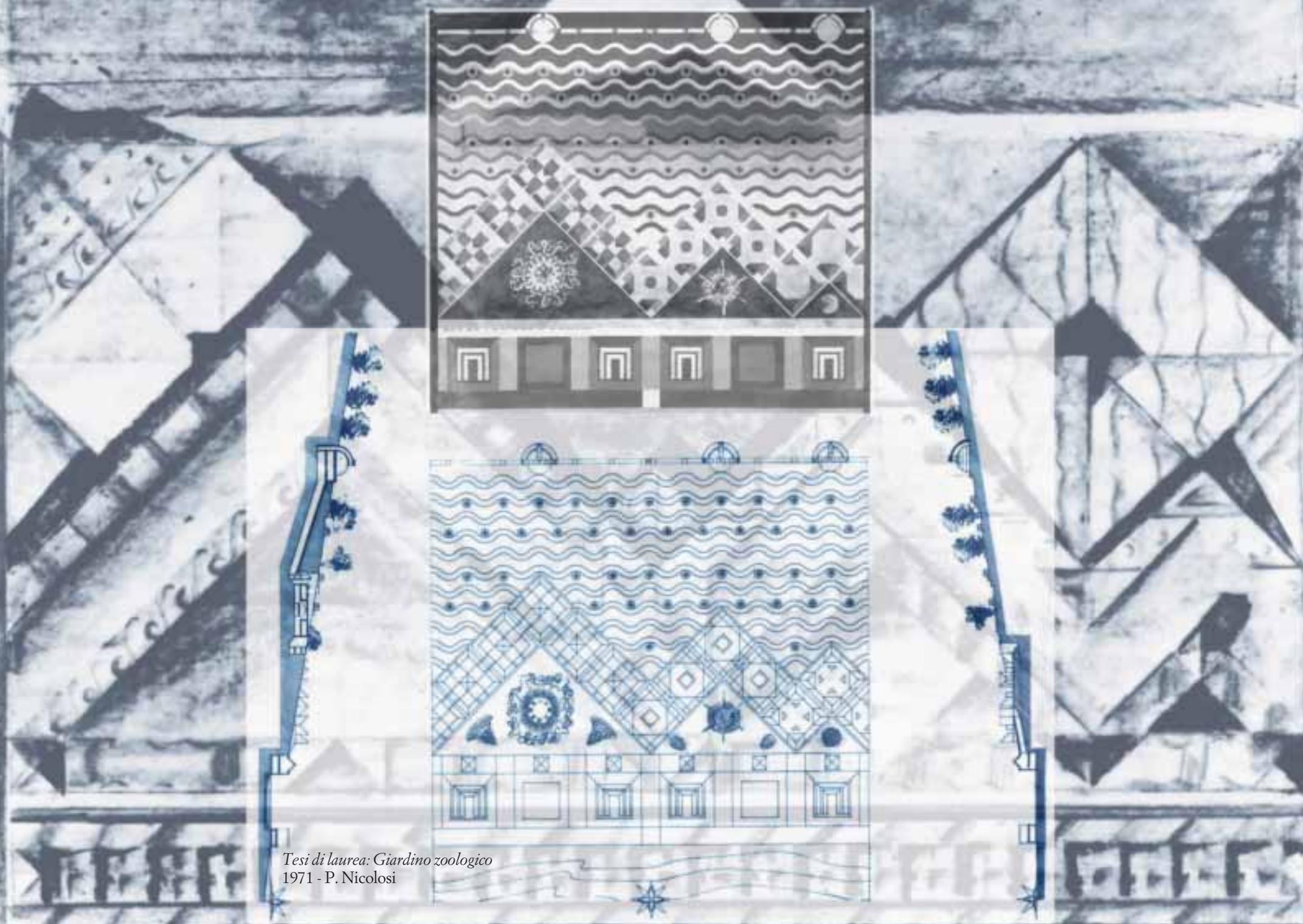
Concorso per il nuovo Cimitero, Jesi
1985 - G. Colucci, P. Chiatante, R. Mariotti, P. Nicolosi e J.X. Marguerita

Concorso per una piscina coperta, S. Piero in Bagno
1984 - R. Mariotti, M. Martini, P. Nicolosi e M. Peticca

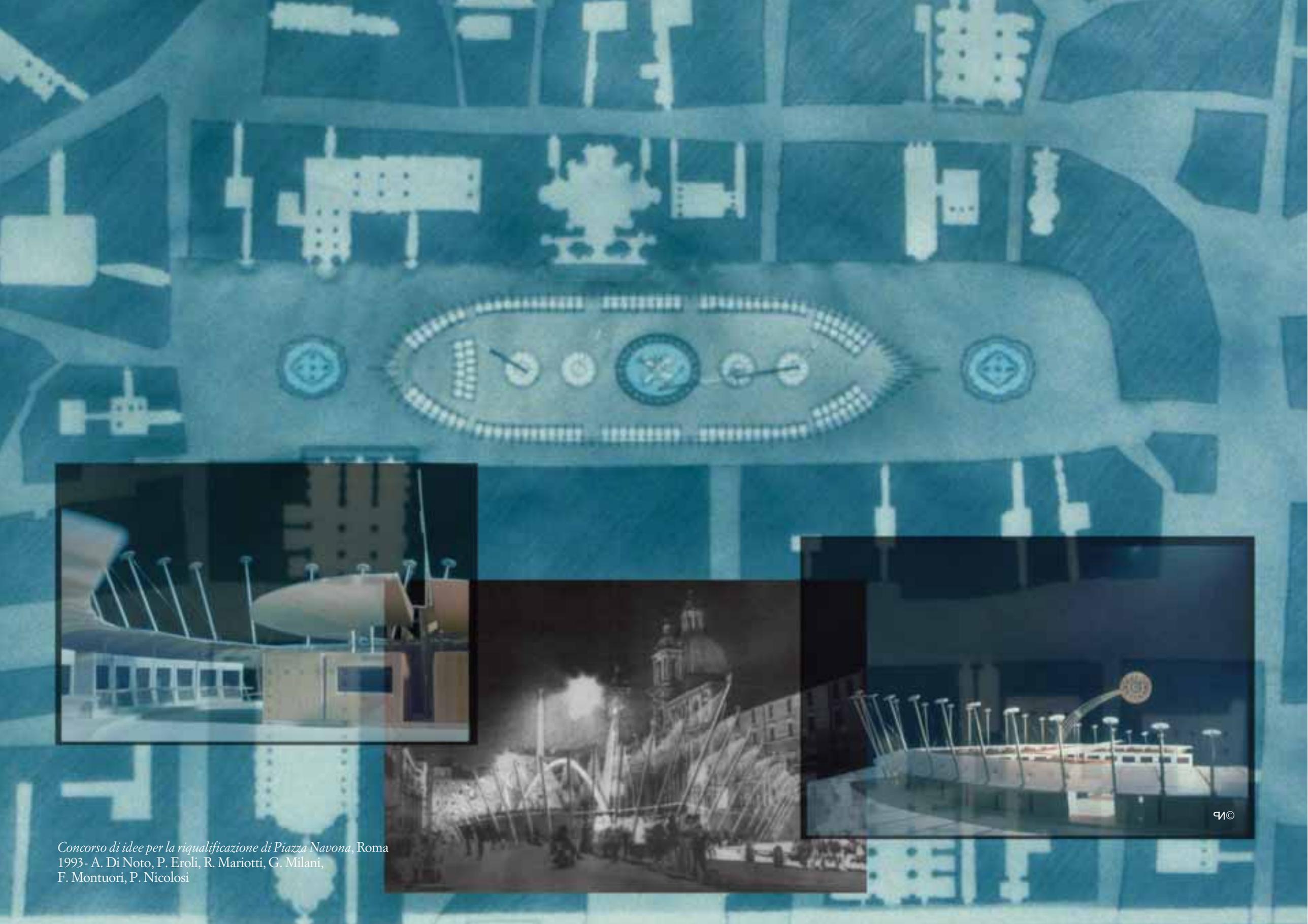




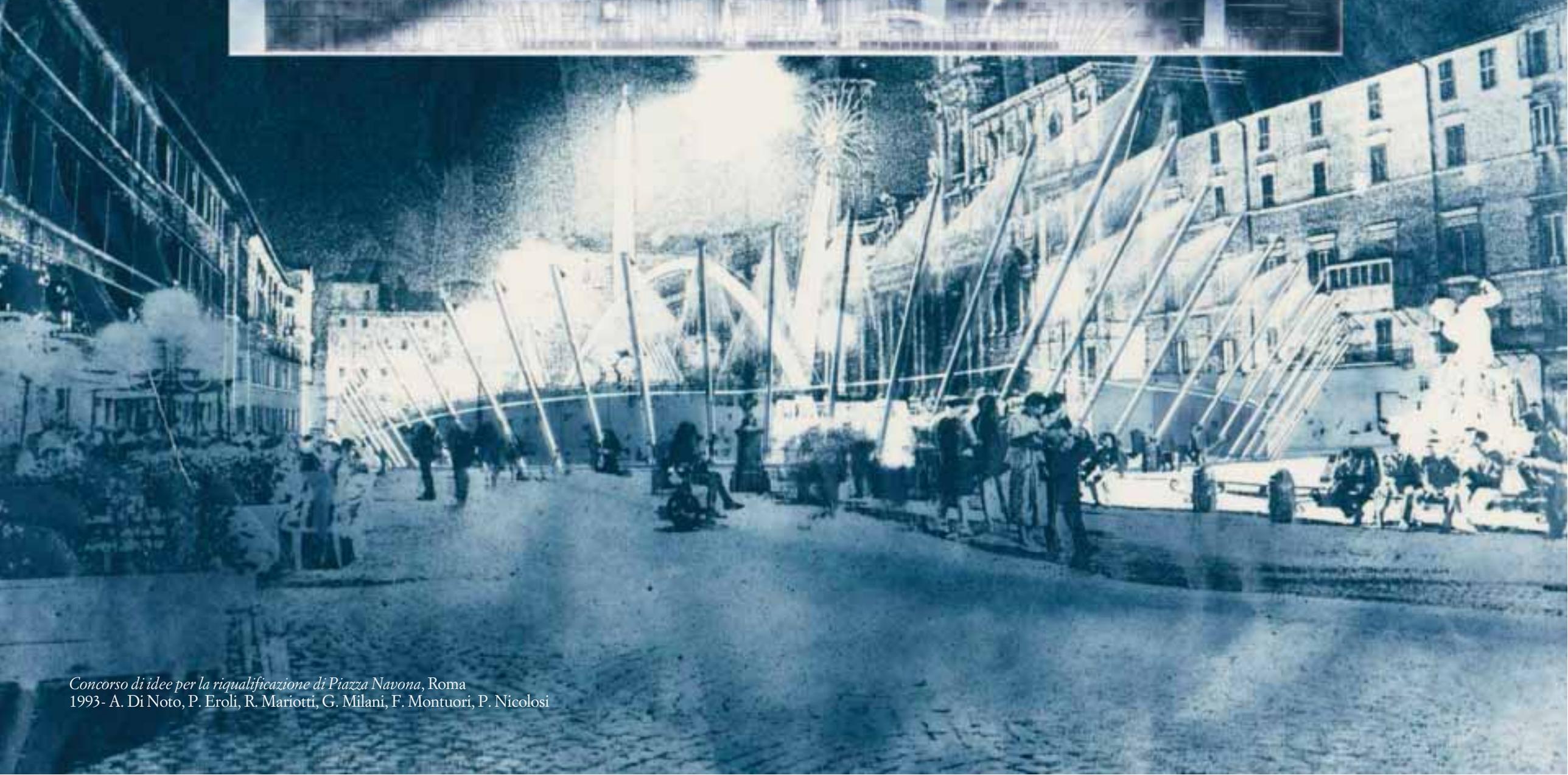
Concorso per il nuovo cimitero, Modena
1971 - M. Martini, P. Milani, P. Nicolosi



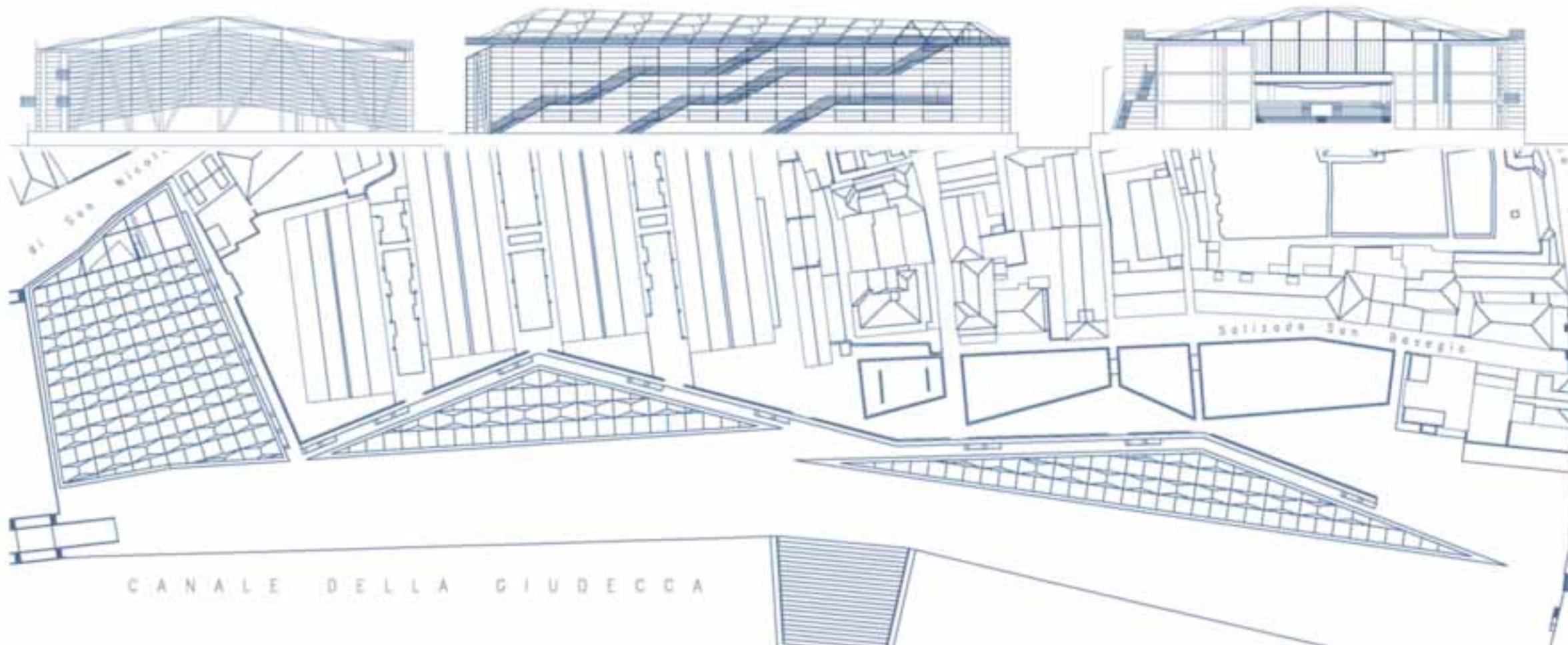
Tesi di laurea: Giardino zoologico
1971 - P. Nicolosi



*Concorso di idee per la riqualificazione di Piazza Navona, Roma
1993- A. Di Noto, P. Erolì, R. Mariotti, G. Milani,
F. Montuori, P. Nicolosi*



Concorso di idee per la riqualificazione di Piazza Navona, Roma
1993- A. Di Noto, P. Erolì, R. Mariotti, G. Milani, F. Montuori, P. Nicolosi



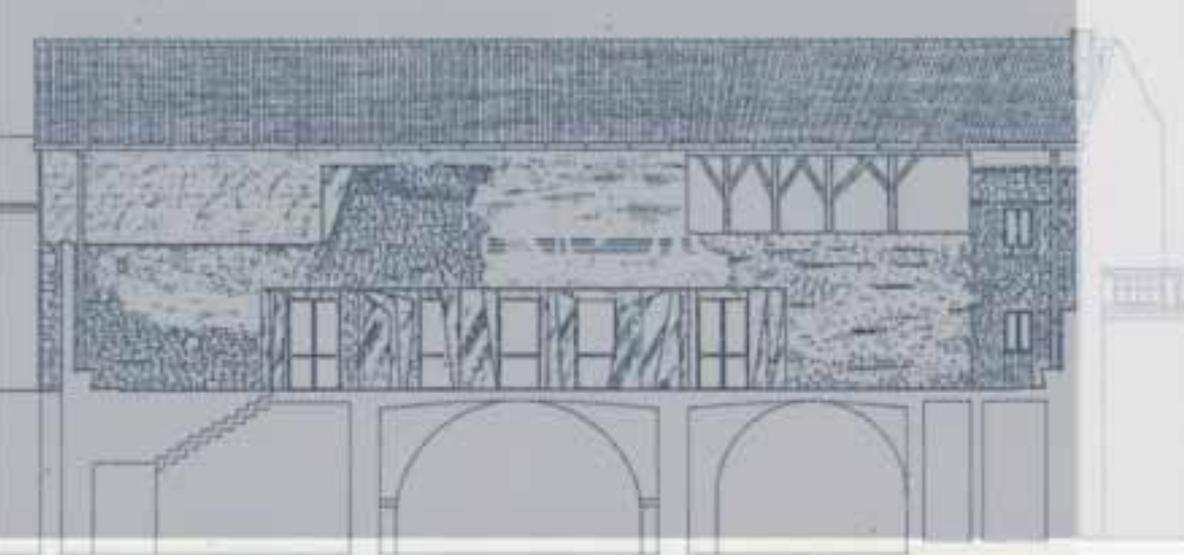
Concorso di progettazione per una nuova sede dello IUAV nell'area dei magazzini frigoriferi a san Basilio, Venezia
Ottobre 1997 - A. Di Noto, F. Montuori, P. Nicolosi



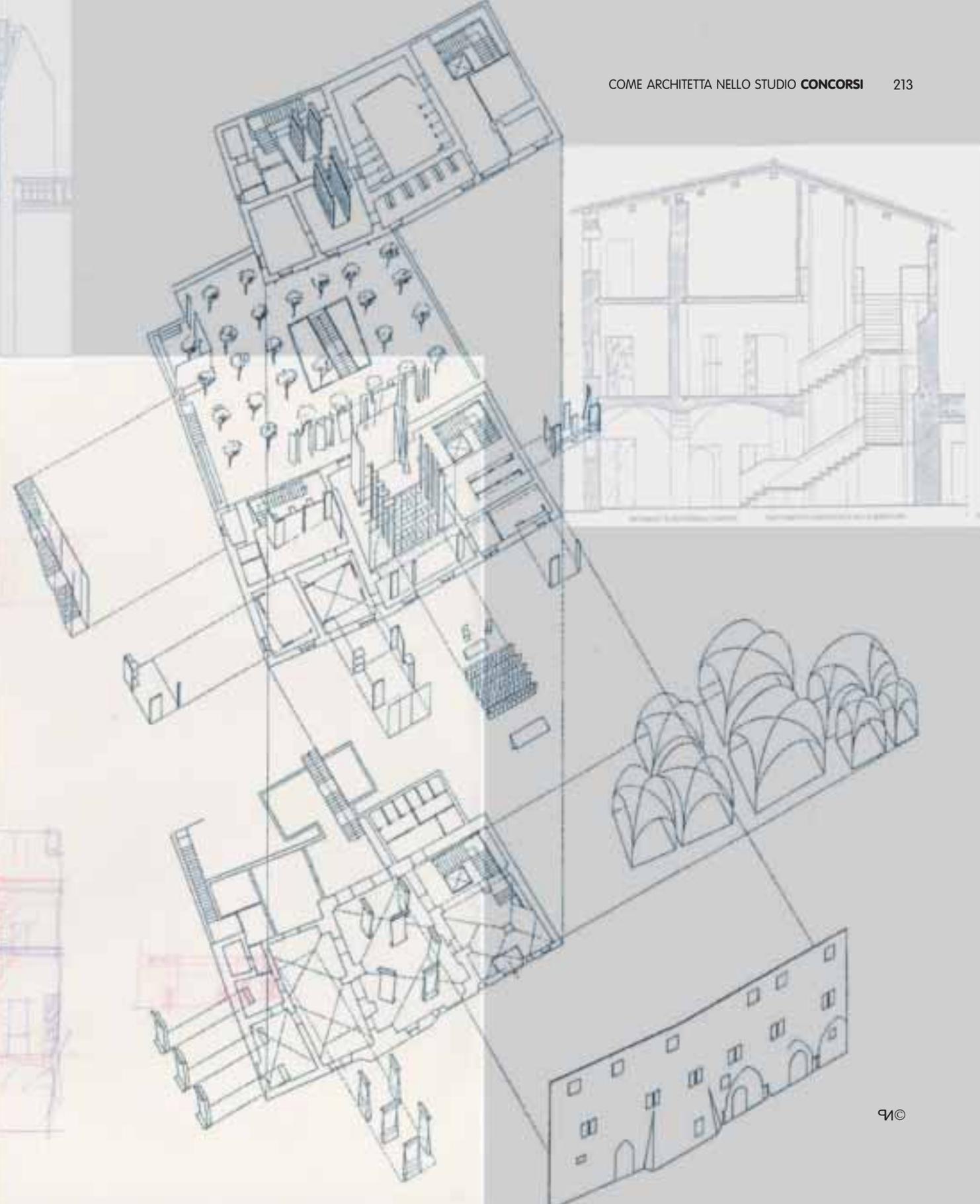
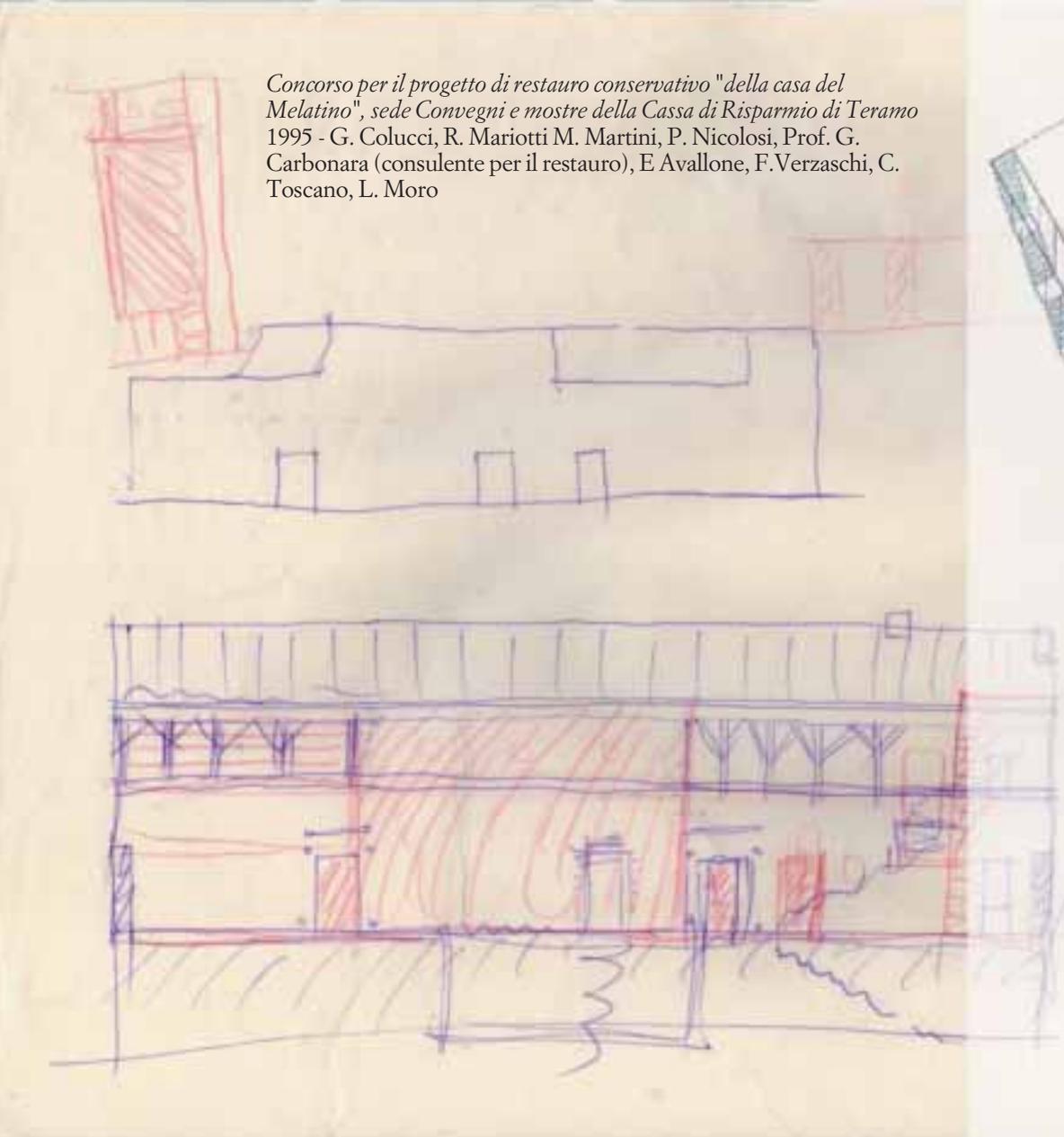
PLANIMETRIA 1:500

Concorso di progettazione per una nuova sede dello IUAV nell'area dei magazzini frigoriferi a san Basilio, Venezia
Ottobre 1997 - A. Di Noto, F. Montuori, P. Nicolosi

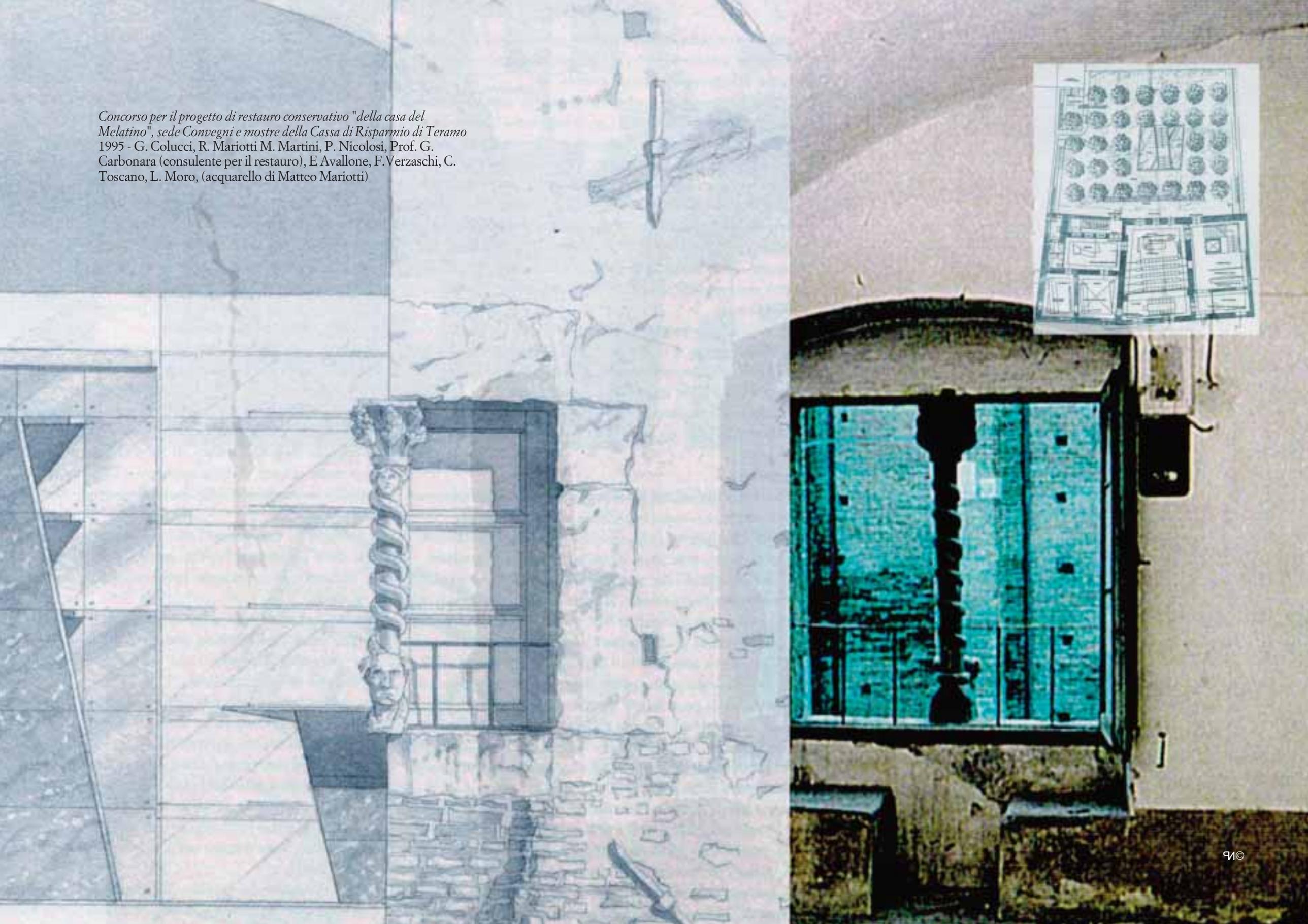




Concorso per il progetto di restauro conservativo "della casa del Melatino", sede Convegni e mostre della Cassa di Risparmio di Teramo 1995 - G. Colucci, R. Mariotti M. Martini, P. Nicolosi, Prof. G. Carbonara (consulente per il restauro), E. Avallone, F. Verzaschi, C. Toscano, L. Moro



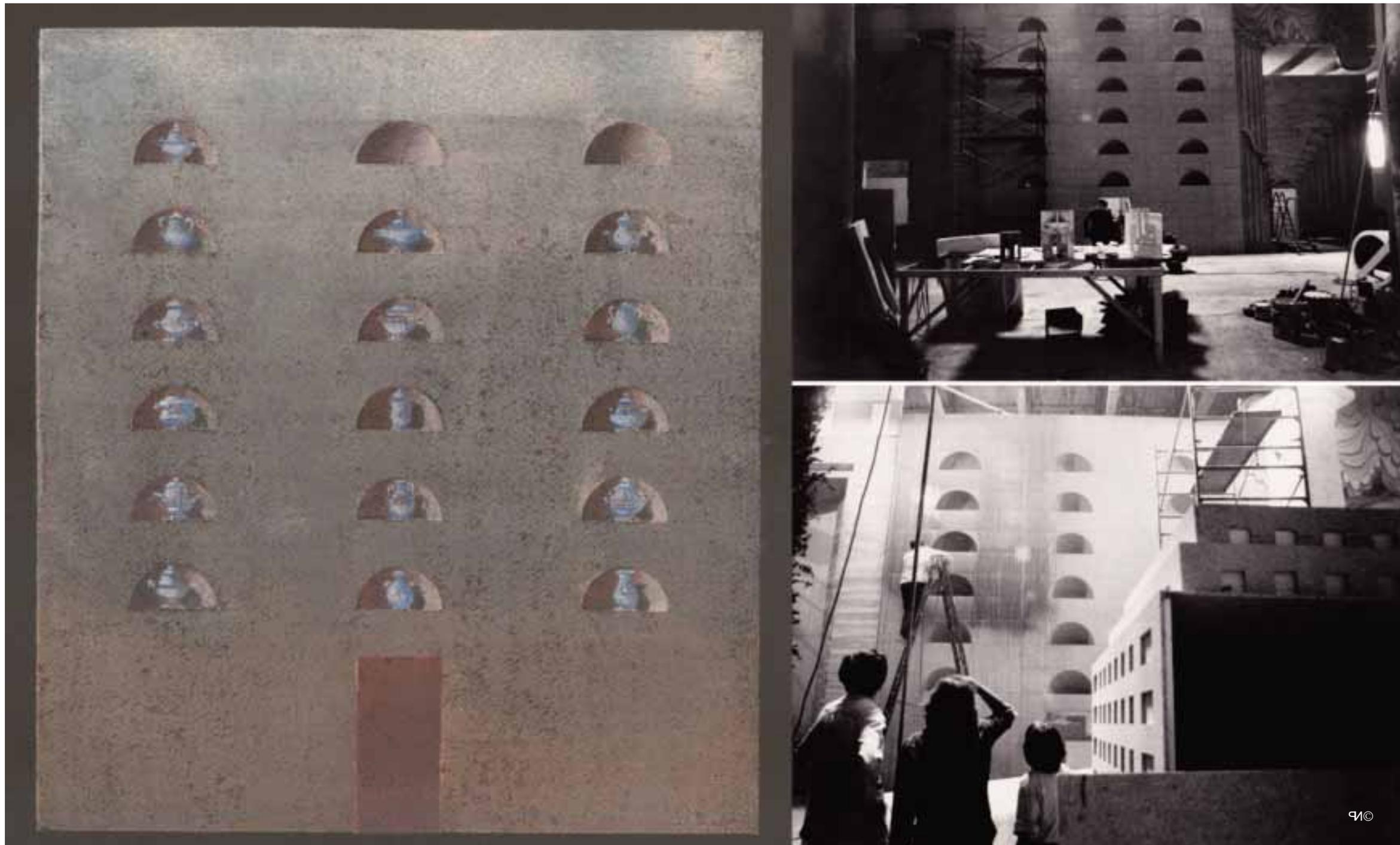
*Concorso per il progetto di restauro conservativo "della casa del Melatino", sede Convegni e mostre della Cassa di Risparmio di Teramo
1995 - G. Colucci, R. Mariotti M. Martini, P. Nicolosi, Prof. G. Carbonara (consulente per il restauro), E Avallone, F. Verzaschi, C. Toscano, L. Moro, (acquarello di Matteo Mariotti)*



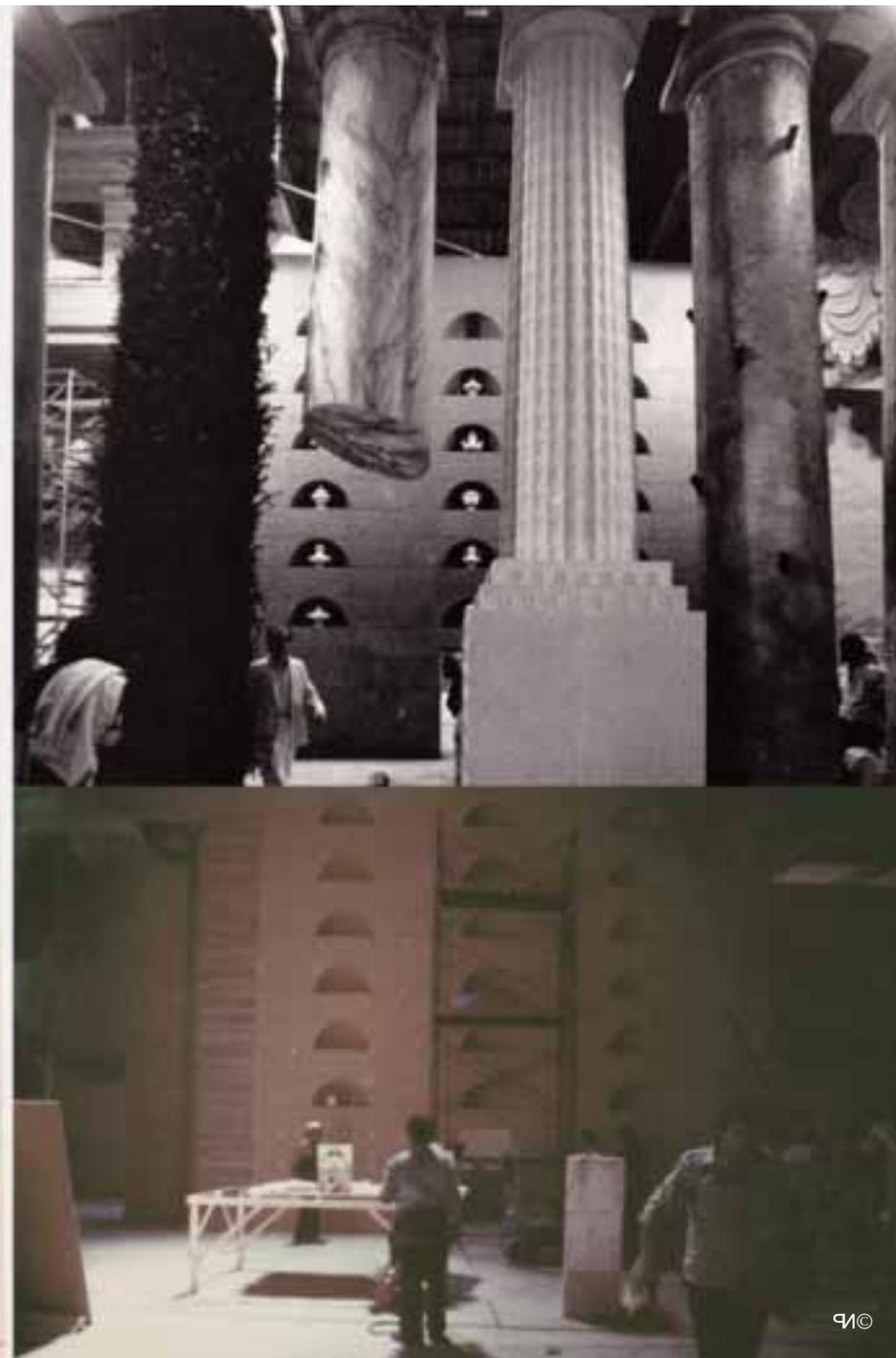
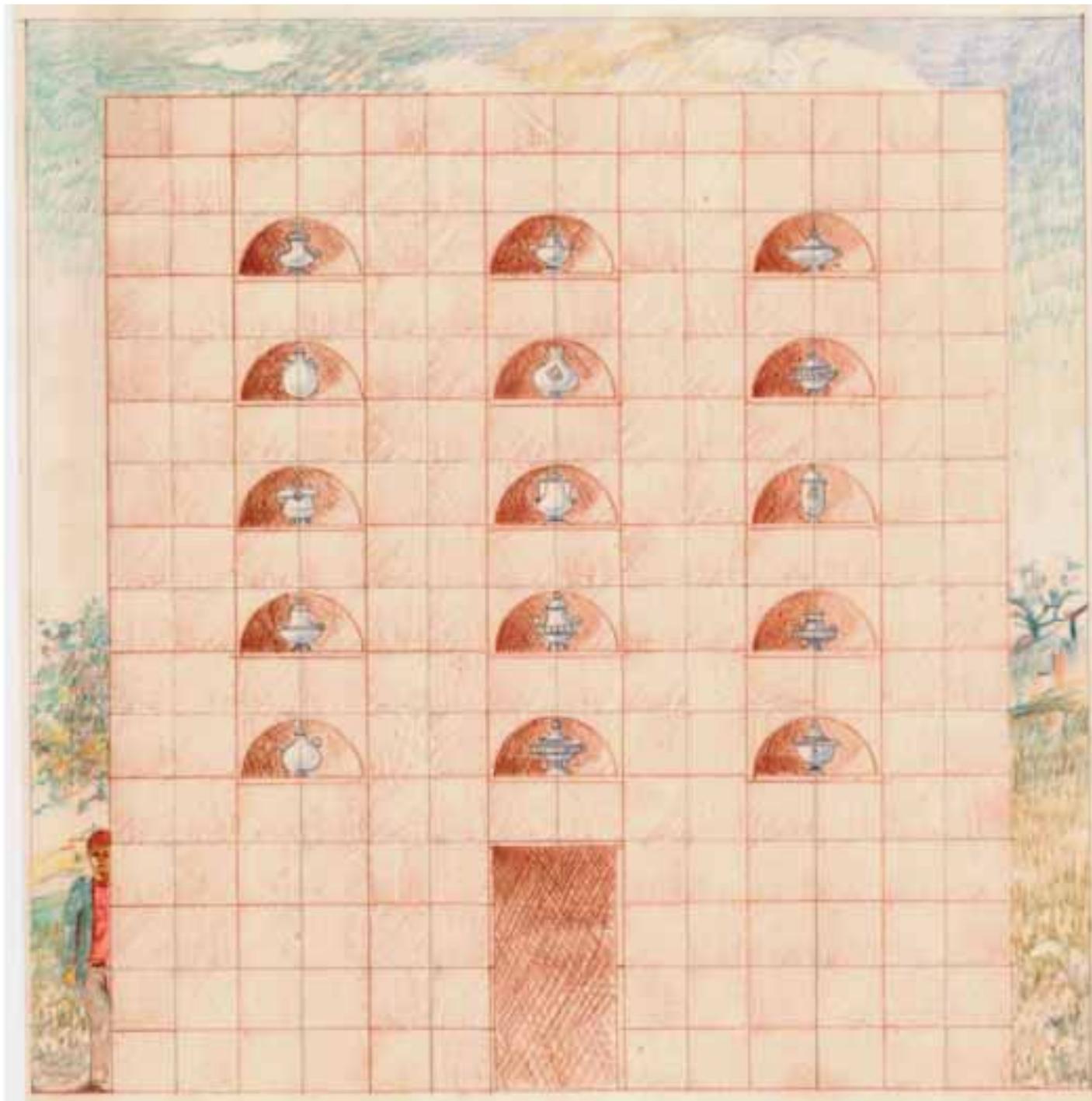


MOSTRE

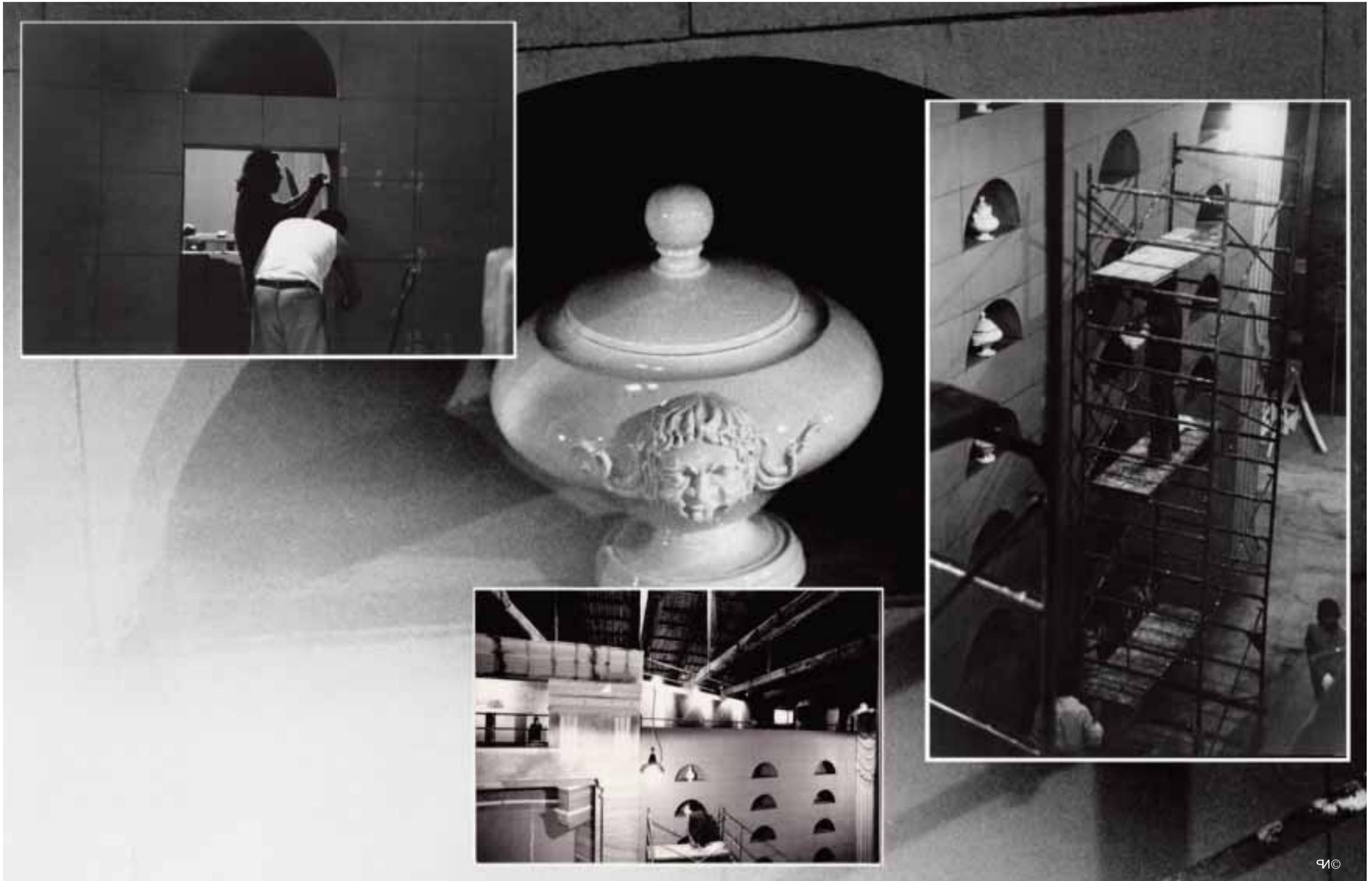
Tante le architetture che vengono da interni poco arredati, molto disegnati, spesso trasfigurati negli strati di vite precedenti. Tante le architetture di concorsi dilatati dal nostro ego dentro grafici monumentali. Tante le architetture nate da allestimenti che vogliono essere scenografie, catturare anche l'effimero per sopravvivere all'usura del tempo. Anche architetture che vorrei si dicesse suggerite da mie foto. Tante le tracce di tutti su tutto dello studio, un patrimonio poco indagato da altri, quelli a caccia della sola purezza delle idee, un bene che io apprezzo, testardamente indago, anche qui, immagine dopo immagine.



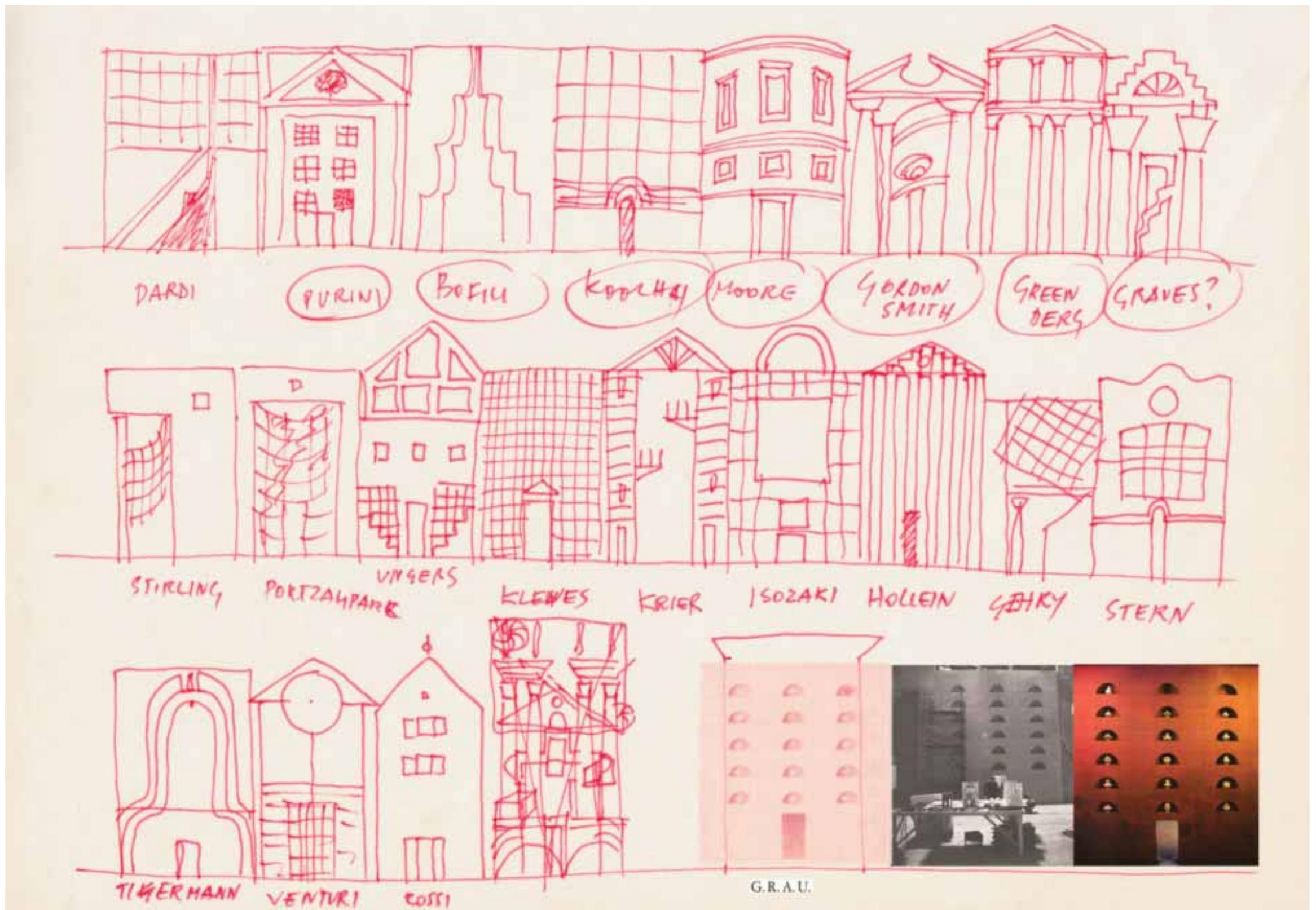
Facciata e opere del Grau, I° Biennale di Architettura, Corderie dell'arsenale, Venezia 1980 – Studio Grau con E. Rosato (scultore) e F. Mulas (pittore)



Facciata e opere del Grau, I° Biennale di Architettura, Corderie dell'arsenale, Venezia 1980 – Studio Grau con E. Rosato (scultore) e F. Mulas (pittore)

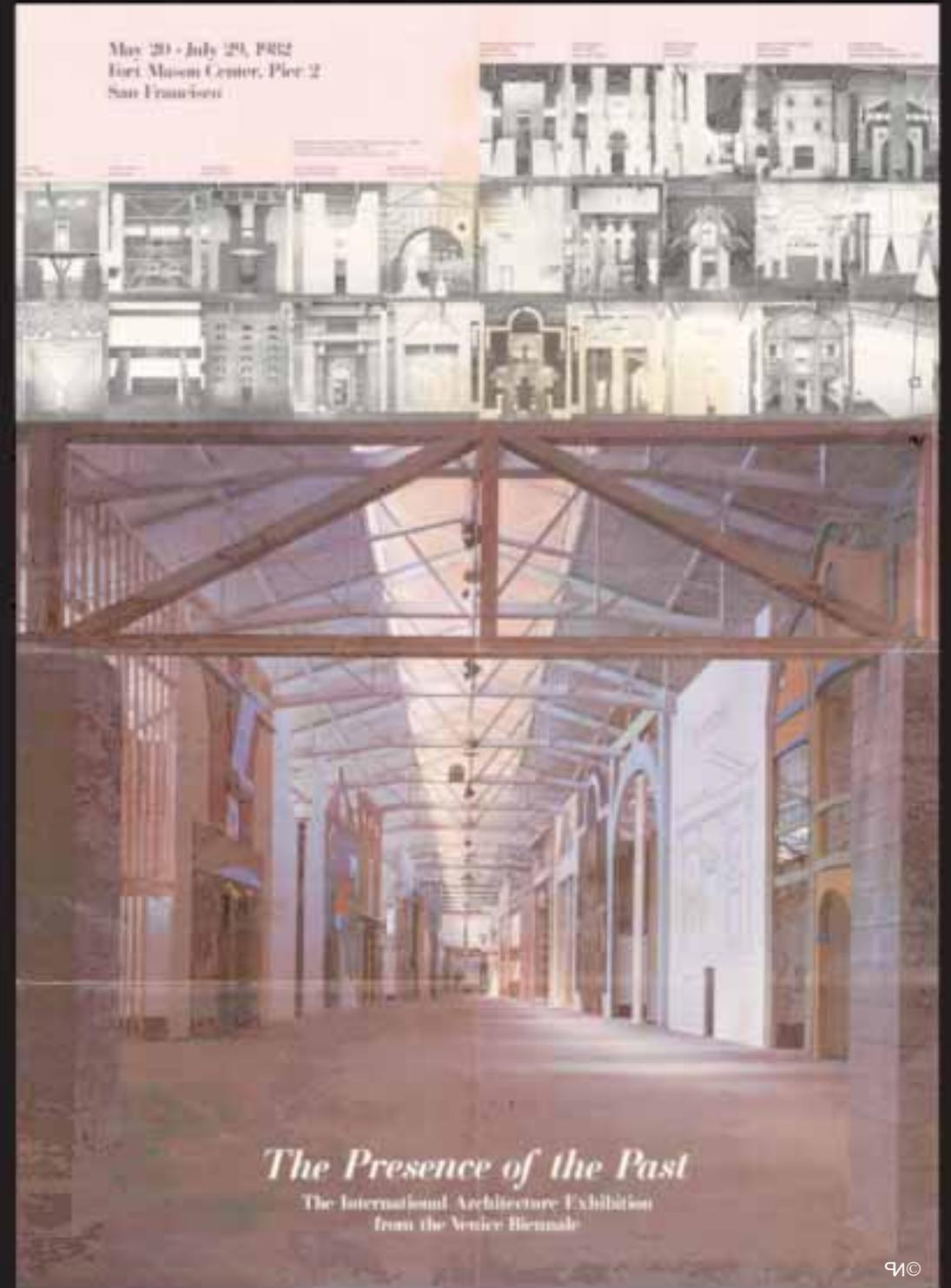


Facciata e opere del Grau, I° Biennale di Architettura, Corderie dell'arsenale, Venezia 1980 – Studio Grau con E. Rosato (scultore) e F. Mulas (pittore)

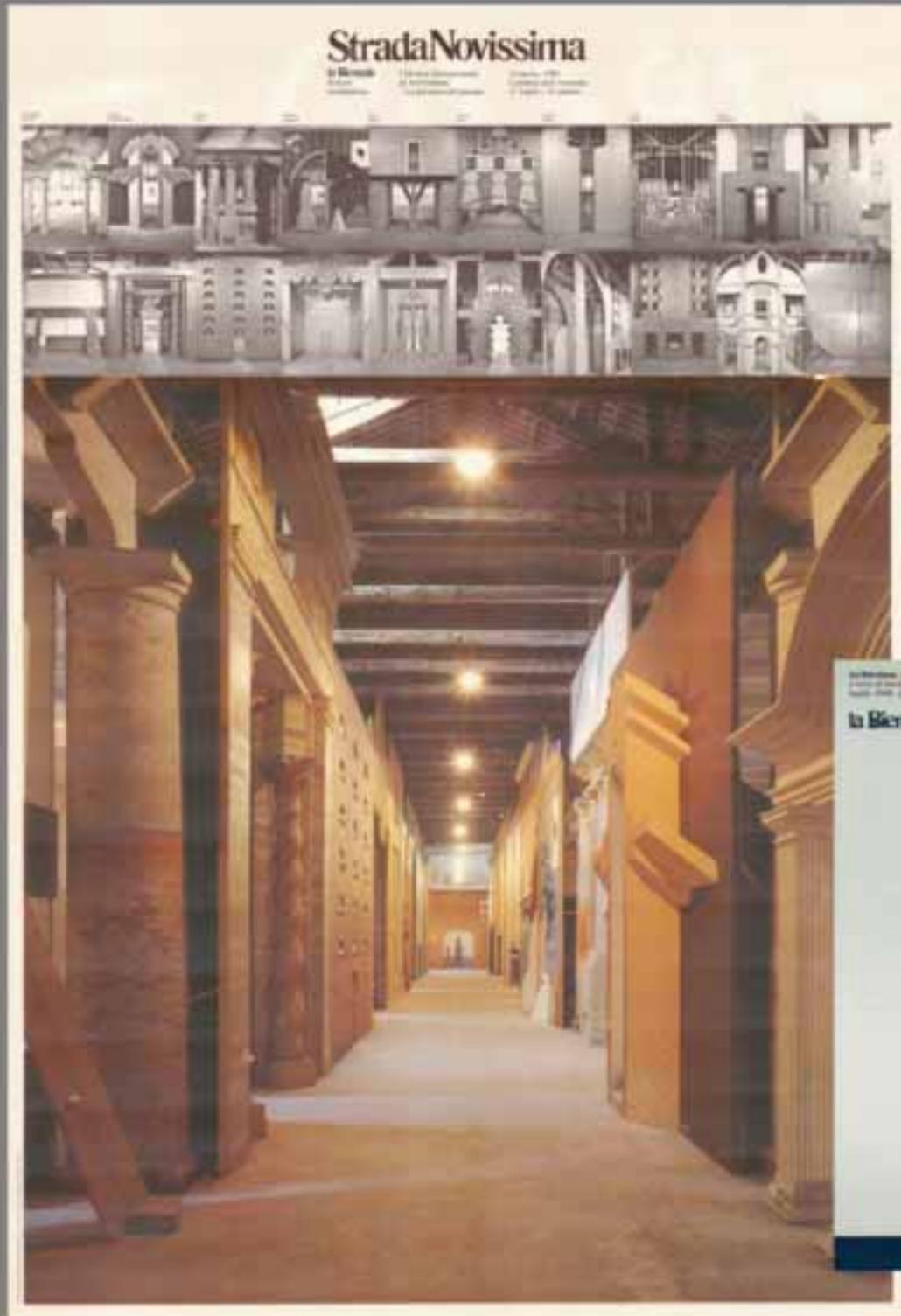


Facciata e opere del Grau, I° Biennale di Architettura, Corderie dell'arsenale, Venezia 1980 – Studio Grau con E. Rosato (scultore) e F. Mulas (pittore)

Disegno originale dell'arch. F. Cellini, all'epoca collaboratore per la realizzazione dell'opera, del prof. Paolo Portoghesi, Presidente della Biennale



Facciata e opere del Grau, The Presence of the Past al Fort Mason Center, S. Francisco 1982 – Studio Grau con E. Rosato (scultore) e F. Mulas (pittore)



Facciata e opere del Grau, I° Biennale di Architettura, Corderie dell'arsenale, Venezia 1980 – Studio Grau con E. Rosato (scultore) e F. Mulas (pittore)

“La via novissima” Facciata e opere del Grau, festival d'autunno - Chapelle de la Salpêtrière (Parigi) 1981-Studio Grau con E. Rosato (scultore) e F. Mulas (pittore)



A la recherche de l'urbanité, Première Esposition Internationale D'architecture, Centre Pompidou, Parigi 1980 - G. Colucci A. Di Noto, P. Nicolosi



A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO TEL. 3619151
MONOGRAFIA D'ARCHITETTURA
PATRIZIA NICOLOSI
(G.R.A.U.)

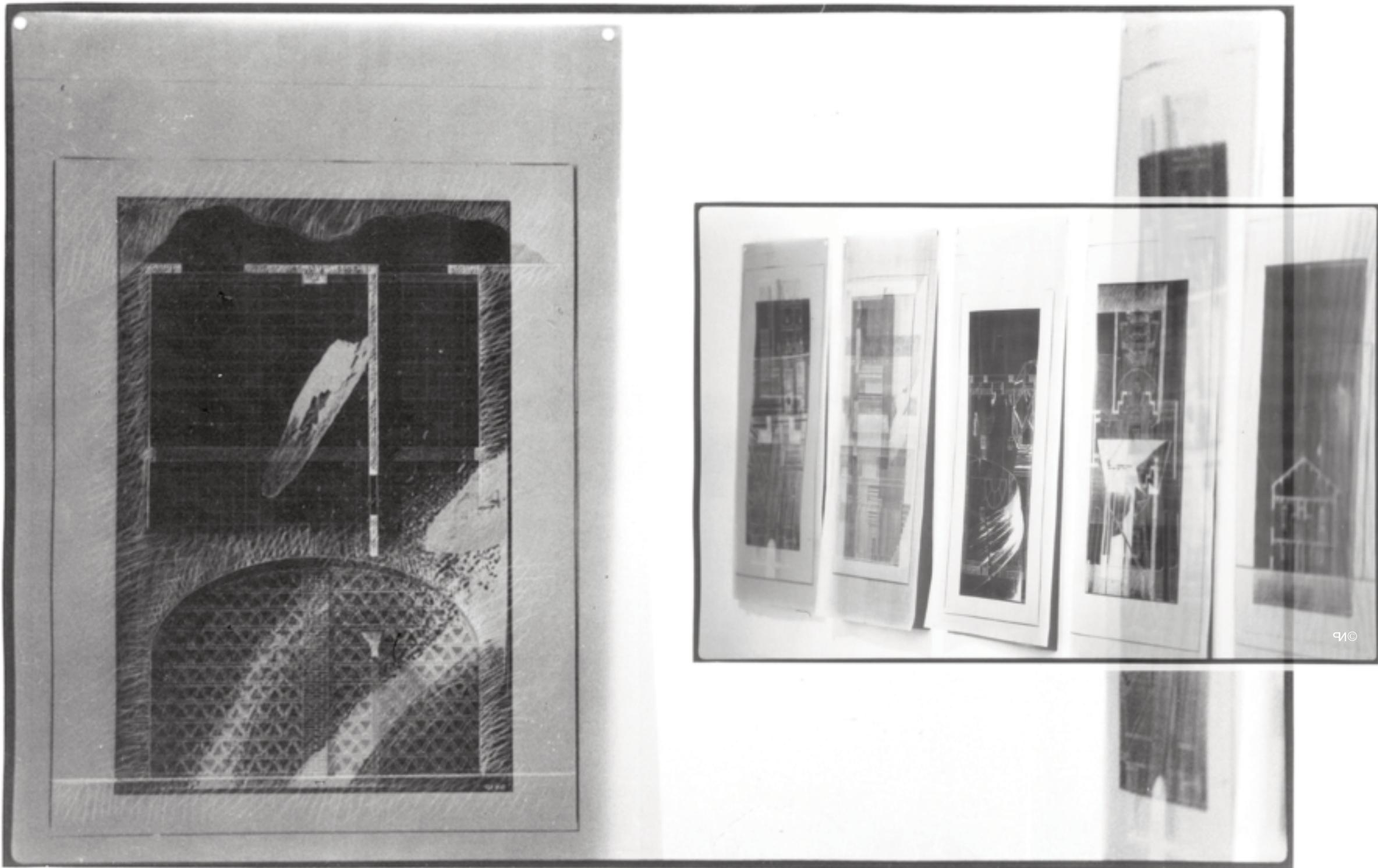
CAMERE & CAMERA / OPERE 1980-1986 / PROGETTARE PER FOTOGRAFARE
a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Giustino Bianchi



lunedì 16 giugno / sabato 26 luglio 1986

orario d'apertura 17/20

CAMERE & CAMERA: Progettare per fotografare
1986 - Galleria AAM, Roma



CAMERE & CAMERA: Progettare per fotografare
1986 - Galleria AAM, Roma



910

CAMERE & CAMERA: Progettare per fotografare
1986 - Galleria AAM, Roma

G.R.A.U. - ARCHITETTURE 1980 - 1982

Nuovo cimitero di Nizza, Vallon du Roguez - Nice.
CHIATANTE-COLUCCI-MARIOTTI-PIERLUISI / A. COACCI—G.X. MARGUERITA—M. SCHWARTZ.



LA GALLERIA TEMPLE, TYLER SCHOOL OF ART IN ROME
TEMPLE UNIVERSITY ABROAD.

HA IL PIACERE DI INVITARE LA S.V. ALL'INAUGURAZIONE

DELLA MOSTRA DEL Complesso scolastico in Via A. Tedeschi, Pietralata - Roma.
MARIOTTI-MARTINI - F. FINZI - D. RUGGIERI

G. R. A. U.
ARCHITETTURE 1980 - 1982

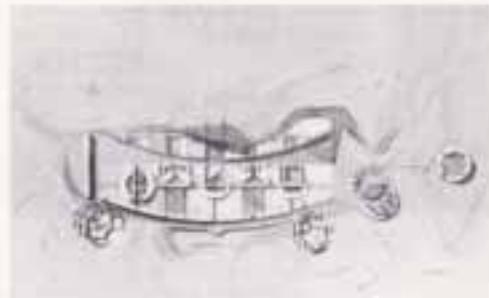
MARTEDI 23 NOVEMBRE 1982, ORE 19,30

ROMA - LUNGOTEVERE ARNALDO DA BRESCIA, 15

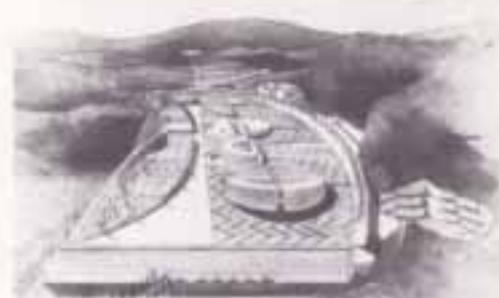
LA MOSTRA RESTERA' APERTA DAL 23 NOVEMBRE AL 14 DICEMBRE 1982

TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9,00 ALLE 19,30 ESCLUSO IL SABATO E LA DOMENICA.

G.R.A.U.



Casa Marfisi e Gini - Latina,
COLUCCI-PIERLUISI



SEGUIRA' UN RINFRESCO



«Vasi e Tufi» Mostra archeologica di ceramiche e architettura - Grottaglie - Taranto.
MARTINI-NICOLOSI / E. ROSATO Scultore - A. ANNICHIARICO e R. CAVALLO



Alessandro Anselmi
Paola Chiatante
Gabriella Colucci
Anna Di Noto
Pierluigi Erolì
Federico Genovese
Roberto Mariotti

Massimo Martini
Giuseppe Milani
Francesco Montuori
Patrizia Nicolosi
Gian Pietro Patrizi
Franco Pierluisi
Corrado Placidi

Pierluigi Erolì, pittore
Enzo Rosato, scultore

TYLER SCHOOL OF ART IN ROME

TEMPLE UNIVERSITY ABROAD

ROMA - Lungotevere Arnaldo da Brescia, 15 dal 23-11 al 14-12 1982 dalle ore 9,00 alle ore 19,30



*Dreamlands, Dès parcs d'attraction aux cites du future, Centre Pompidou - Paris
2010 – Studio Grau*



LA TENDENZA: *italian architectures italiennes 1965-1985*, Centre Pompidou-Paris 2010 - Studio Grau con E. Rosato (scultore)



**A
TENDENZA**
ARCHITECTURES ITALIENNES
1965-1985



LA TENDENZA: *italian architectures italiennes 1965-1985*, Centre Pompidou-Paris
2010 - Studio Grau con E. Rosato (scultore)

IN OCCASIONE DI «CAMERE&CAMERA»

di Franco Pierluisi

1986

1. *L'impossibile partenogenesi e conseguentemente la sua prevedibile, lunghissima eclisse in Italia*

Nel migliore dei casi, l'Architettura si tenta oggi da noi - anche altrove, ma nei paesi più sviluppati l'attivismo edilizio ed un oggettivo maggiore funzionamento delle istituzioni lo nasconde meglio - di autoriprodurla per partenogenesi: da idea a idea, da stile a stile, da disegno a disegno, fino al "pastiche", al grottesco; senza riuscire a verificarla nel ciclo reale dei bisogni e dell'uso, e soprattutto senza riuscire a costruire in maggioranza le nuove esperienze, oggi una trascurabile, esiguissima minoranza; quindi senza riuscire, trasformandolo, a migliorare lo spazio della vita, sopraffatti dal dilagare di cattiva costruzione, prima abilitati, poi incontrollati, poi condonati, i devastatori del patrimonio architettonico e ambientale, sconvolti schemi e antichissime leggi di crescita degli organismi urbani. La scuola si adegua: rifluite nell'ovvio dell'insegnamento delle tecniche, le Scuole di Architettura eredi della Bottega e dell'Accademia, depositarie, queste di una "Disciplina" che, almeno, "disciplinava", sono oggi soccombenti ad una tecnologia, ad una economia impazzite, vengono espugnate e sussunte all'Ingegneria: quantitativa, brutale, cieca.

2. *Un'unità perversa delle Arti (Ricorso disperato alle tecniche)*

In tale situazione, sia tra coloro che credono, sguardo volto al grande insieme, ad un qualche senso di questo disegno sconvolto; sia tra coloro che, incuranti dell'ermeneutica, lottano armati di clave onde sconfiggere e annientare, con quelli dell'opposta fazione, anche i primi, sparuti e per lo più imbelli, si invoca frattanto una disperata unità fra quelle che furono le

"arti dello spazio", facendo appello al Disegno, la Pittura, ma anche il Video, la Fotografia, la Grafica. Oltrepassata la soglia dello Storicismo, ci si illude che un simulacro, rievocato, dell'antica condizione di reciproco sostegno, di complementarità e supplezza semantica tra arti sorelle, possa sostenere ancora oggi una funzione di fecondazione creativa, compia il miracolo - senza una città che si riordina e si orna, senza un paesaggio che si trasforma senza autodistruggersi - della continuazione storica dello Stile. Ciò non può avvenire: demonizzato il reale, con le sue contraddizioni, le sue "arretratezze", - e poco importa se con l'illusione del debole o con il cinismo del combattente - il demone tecnologico a tutto sostituisce un'icona priva di sacro, senza contatto metafisico, il cui unico scopo è l'inganno, il cui unico destino è sparire.

3. *Voyerismo*

Eppure, come la pornografia montante nel Cinema, quest'icona è l'ultima spiaggia. Un caparbio resistere, la necessità estrema dell'epifania del sacro nell'esperienza umana: le icone inconsciamente gridano, squadernano drammaticamente, quanto più ciniche e fatue siano, la necessità, la mancanza dell'Aulico, dell'Ornato e dell'Ordine.

Un voyerismo senza uscita, un transfert estremo e definitivo, dunque, contemporaneamente ci rimanda e ci distoglie dal Vero.

4. *Duchamp o l'opposto?*

Il problema allora è se sia attuale Duchamp o non piuttosto l'inverso, l'atto reciproco del suo: assumere, ancora, l'OGGETTO, provocare l'ingresso violento dell'*extra* e del *reale* - dissolvendone d'un tratto anche ogni realtà - all'interno dell'universo artistico, della Disciplina o attrarre nel mondo, strapandola alla sua sacralità e scagliandola, imprigionandola definitivamente nello spazio degli oggetti, l'AURA, l'antichissima solennità dello spazio, il suo arcaico sorriso. In ciò, testimoniando una fine in atto, un lungo sonno della ragione, l'alba di un popoloso medioevo *della e nella* merce, unica possibilità di sopravvivenza di quest'arte antica e poco adattabile, della

sua trasmissione al futuro. (Più sconvolgente ancora è la scelta, cruenta, di uno dei corni del dilemma, quando sia dolorosamente avvenuta, non basta nemmeno, non rassicura: resta - fuori dello studio e del laboratorio - ancora la canea dei duellanti, occupa tutto lo spazio, travolge; uccide).

5. Oggetto e Visione

Se questo è ciò che resta in questo affollato medioevo di moderni ruderi, di brandelli d'Ornato e Giardini sconvolti, di monche Strutture non belle altro che nel "ready made" di Massimo, altrettanto estremo e disperato - oltre la levità apparente, la melottiana poesia - : se, forse, la VISIONE di un *Restauro perenne* - oggi manifestamente impossibile e sempre più speranza e illusione - visione appunto - dagli ingannevoli contorni del sogno, quanto più la tavola appaia colorata fascinosa ed iperale... se, forse ancora, nuove mal collocabili tipologie di oggetti - ex architetture rupestri e templi in libertà metafisica - , antichi fulgori di nobili spazi: ma rattrappiti e divelti precipitati nel nostro tempo buio, cose oscure e inquietanti balenanti di gialla luce di crepuscolo, guideranno l'illusione o il rimpianto di un antico Vero, di un sogno di poussiniana unità tra le Cose, se... Allora, FORSE, potremo intravedere i sereni lineamenti di una Città che mai arriverà altrimenti a vedere la luce ma che potremo ancora febbrilmente immaginare, in una rinnovata dedizione totale all'arte nostra...

Così intesi, allora, OGGETTO e VISIONE si scambiano i caratteri, invadono ormai, al di là delle più legittime aspettative dei loro autori, gran parte della più recente e significativa produzione del GRAU: anche queste RISCRIITTURE di RISCRIITTURE di Patrizia. (Continuiamo ancora, in modi diversi ed autonomi malgrado l'accordo del silenzio prima e la grossolana abrogazione di oggi, lo sconfinamento e l'occupazione del territorio da parte delle tribù della Professione e della Critica).

Modi diversi la cui discriminante è non altro che *la tattica e la tecnica del Visionario*; Ornato/Organismo? Con/Contro Duchamp? Aulico/Quotidiano? e oggi: Camere/Camera?

Anche Patrizia, quindi, percorre questa strada insidiosa, risponde ed interroga una Sfinge muta, che non può perdere. Ridisegna progetti progettati, lotta per imporre una visione, la *sua* visione: la trama leggera delle linee è in realtà caparbia, implacabile nel rimuovere ostacoli - il reale o il precedente, l'altro che era anche in sé - spoglia e veste, riunifica; in tal modo quegli sfortunati progetti, da sempre "visioni" anche quando realizzati, vivono una seconda stagione, germogliano su sé stessi in un nitore forse mai avuto ma in un poco rassicurante sentore di "lifting": inquietanti, autoerotiche riscritture o piuttosto cinematografiche iterazione del Sogno?

Tale è lo stato del mondo, sembrano dire, che permette ai pensieri di prendere forma, ai "gruppi di illusione" di credere e poi sfugge e nega alla punta che incide vanamente, uno spazio tanto men vero quanto più maniacale, polito il disegno...

(ma, insisto, tale destino quasi metafisico, comunque siasi determinato, è alibi bastevole alla rimozione da parte dell'Orda? La Necessità stessa cui appaiano legati, anzi, non colloca i duellanti in una sinistra luce di barbarie?)

Altrimenti, gli oggetti: altro non sono infatti quei palinsesti ombrosi, ex Foto, ex Disegni, ex Architetture, esiti di alchimie o mutazioni genetiche, viraggi nel blu dei colori e dei grigi del mondo. E ancora una volta, deserto è il territorio del vincitore, che non si avveda dei rilucenti detriti che lascia dietro di sé, quegli oggetti dimenticati alla fine - come la storia dei vincitori è ridicolizzata da quella dei vinti - lo copriranno di oblio: ogni disattenzione è fatale.

Per quanto ci riguarda, liberi del pesante fardello della primogenitura, della chiarezza, dell'avanguardia, possiamo inoltrarci, con Patrizia, in nuovi territori - senza nasconderci o dimenticare le condizioni drammatiche in cui la spedizione procede e le scarsa e precaria attrezzatura.

... E soprattutto, non illudiamoci: i primi abitanti vengono quasi sempre sterminati dai migratori successivi. Dovremo, ancora una volta, fuggire in tempo.

Maggio 1986

Franco Pierluisi (GRAU)

L'autore

Patrizia Nicolosi nasce a Pavia nel febbraio del 1944 e si laurea a Roma nel 1971. Ancora studentessa entra nello studio Grau con il quale condivide sia la dimensione della ricerca teorica che quella del quotidiano professionale cui si aggiunge, in maniera via via sempre più intensa, l'attività di fotografa e di testimone privilegiata del fare architettura. Il carattere di alta qualità formale presente nelle sue foto fa sì che il suo lavoro si dilati a dimensioni mai sperimentate in uno studio di architettura, dentro una complessità fatta di dubbi, contraddizioni e immagini che tendono a *mettersi in proprio*, ben oltre la dimensione del progetto. Nel lungo percorso con il Grau brillano prima la partecipazione, nel 1980, alla 1° Biennale di Architettura di Venezia *The Presence of the Past*, poi l'acquisizione agli Archivi del Centre Pompidou di Parigi, nel 2010, di oltre 120 progetti per oltre 1300 disegni e foto relativi agli anni '64-'84 di attività dello studio. Nello spettro di oltre 50 anni di lavoro vi sono mostre, concorsi, piani di recupero, progetti pubblici e privati, restauri, disegno di interni, disegno di mobili, inchieste e sperimentazioni fotografiche. Pubblica, come autrice singola, *Camere e camera* (ed. Kappa 1986) e, con lo studio Grau, *Isti mirant stella* (ed. Kappa 1981). Anche solo come fotografa pubblica su riviste, partecipa a mostre, sia collettive che personali, in Italia come all'estero. Fa parte dell'Associazione Operatori Culturali Flaminia 58, un gruppo di artisti attivi da oltre 25 anni a Roma, con una propria Galleria d'Arte e una politica di *studi aperti* per la diffusione dell'arte a cura e onere degli artisti stessi.

Il libro

Questo libro segue, passo dopo passo e attraverso le sue opere, la storia di Patrizia Nicolosi, architetta e fotografa, fotografa e architetta. Trattasi di un caso, non infrequente nella storia dell'arte, di un artista che transita liberamente da una disciplina a un'altra senza la paura di *mescolare i linguaggi*, anzi nella ricerca costante e cocciuta di nuove dimensioni espressive derivate proprio da occasioni linguistiche *fuori schema*. Le sue parole, in proposito, sono chiare e significative: "Io sono convinta che l'immagine fotografica *non testimonia la realtà, piuttosto la interpreta*. La si usa spesso, fra gli architetti, come elaborato che, in certo senso, *chiude un percorso progettuale*. Ma ciò è del tutto subordinato dall'essere, essa immagine, un *autonomo giudizio di merito*. Ci tengo a dirlo. Questo è un punto fermo per me. I miei scatti sono altro dalla mia architettura". Il libro racconta anche delle contraddizioni di questo fare, le fatiche di due mestieri, il desiderio di artigianalità che spesso risolve molte asperità. Una testimonianza, per altro, estesa al lavoro di altri dentro e fuori lo studio, verso una *dilatazione dell'immagine* sempre alla ricerca di *qualcosa che sia oltre l'edificio*.

La collana di e-book intitolata *Grau.2*, la cui nascita raccontiamo diffusamente nelle pagine seguenti, propone qui di seguito i primi titoli in programma, di cui alcuni già in via di completamento. Lo sviluppo dell'iniziativa prende le mosse da *libri personali* che i singoli componenti del Grau curano da un loro singolare punto di vista, nella ricerca esplicita di *diversità e/o sommerso*. A questa ossatura portante si aggiungono libri legati a semplici occasioni professionali che si vuole significative, nonché *altri libri di amici artisti*. Ovviamente c'è una curiosità verso i giovani in cerca di *auto-pubblicazione*. Ovviamente c'è una curiosità verso quegli architetti autori nell'ombra e nel disincanto di *linguaggi sommersi e di qualità*. Nella disponibilità a discutere sempre e comunque *proposte fuori schema*.